

La Gazzetta dello Sport

Tuttoilrosa  della vita

SCARPA®
*No PLACE
Too FAR.*

NIENTE TITOLI, PROMOZIONI E RETROCESSIONI
Si arrende pure il volley
Chiusi qui i campionati

di Pasini
→ PAG 35



A PASQUA IL PROLOGO, QUINDI 7 TAPPE ROSA
Pedalata virtuale al Giro
con Cipollini e Bugno

di Gialanella, Scognamiglio
→ PAG 26-27 (A sinistra, Gianni Bugno e Mario Cipollini)



TRA GIOCATORI CHE DEVONO RIENTRARE, POSSIBILI RECUPERI E ASSI NELLA MANICA...

RIPARTENZA IN SERIE A

Il borsino delle 20 squadre
Juve-Lazio-Inter e lo sprint

di Conticello → PAG 4-5 (Foto: Gasperini, Conte, Inzaghi e Sarri, tecnici delle big)



PER I CALCIATORI E IL RESTO DELLO STAFF

Ritiro tutti insieme
in un centro sportivo
Il consiglio dei medici
per dribblare il virus

La raccomandazione ai club
arriva dagli esperti della Figc
di Piccioni → PAG 6

Ronaldo vuole tutto
Vi raccontiamo
come sta lavorando
senza tregua
per regalare
ai bianconeri
scudetto
e Champions

CR7 ATTENTI AL CANNIBALE



Allenamenti a Madeira

Cristiano Ronaldo
il 5 febbraio
ha compiuto 35 anni
. Maniacale nella cura del
fisico, si sta preparando
nell'isola di Madeira

di Iandiorio, Della Valle
→ PAG 2-3



LE IMPRESE PIÙ BELLE PRIMA DELL'EPIDEMIA



Atalanta Omaggio della Fifa
È nei cinque momenti top

di Fontana, Spini → PAG 12
(Nelle foto tre simboli: Josip Illicic, Alejandro Gomez,
entrambi di 32 anni, e Duvan Zapata, 29 anni)

LE STORIE

LE VICISSITUDINI DELL'EX FUORICLASSE



Ronaldinho Dopo la prigione
arresti domiciliari (di lusso)

di Cannone → PAG 18 (Foto: Ronaldinho,
brasiliiano, 40 anni, è stato anche Pallone d'oro)

FACEVANO JOGGING IN UN PARCO DI LONDRA



Mourinho La corsa vietata
con 3 giocatori. Poi si scusa

di Boldrini → PAG 19 (Foto: José Mourinho,
allenatore del Tottenham, ha 57 anni)

BASKET: LA COPPA DEI CAMPIONI 1970

Varese e Meneghin
50 anni di leggenda

di Bartezzaghi, Bergonzi,
Di Schiavi → PAG 22-23



ATLETICA: DUE FINALI OLIMPICHE NEGLI 800 METRI. TANTO TALENTO, TANTI INFORTUNI

Addio Sabia, campione sfortunato

Muore a Potenza per il coronavirus come il papà: aveva 56 anni

di Ceniti, Marabini → PAG 36-37



Donato Sabia, lucano, era del '63

**UN AIUTO
CONTRO IL CORONAVIRUS**
IL CODICE IBAN PER LE DONAZIONI È
IT09Q0306909606100000172051

La Gazzetta dello Sport | **CORRIERE DELLA SERA** | **LA7**

IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi

Mercato: voci insistenti danno Messi in trattativa con
l'Inter. Conte euforico: «Sarebbe fantastico,
ho proprio bisogno di un vice-Eriksen».

info@crescitalia.com info@crescitalia.com

CrescItalia
Think Small, First
UN VALIDO SUPPORTO PER
LE START-UP
#NOICISIAMO
#VENDILETUEFATTURE CRESITALIA.COM

00409
9 771120 506000



👍 **RECORD FATTI**
 👎 **RECORD DA FARE**

• Nel match di Serie A contro la Spal (22 febbraio) Cristiano Ronaldo ha giocato **la partita numero 1000** da professionista tra squadre di club e nazionale

• Ha eguagliato il record consecutivo in gol in una singola stagione di Serie A, ora condiviso con Quagliarella e Batistuta



JUVENTUS

VERSÒ LA RIPARTENZA

CRISTIANO RONALDO STAKANOVISTA PER LA SUA JUVE SOGNANDO COPPA E PALLONE D'ORO

A Madeira s'allena senza sosta nella nuova casa: tornerà più carico e per giocare sempre

di Fabiana Della Valle - TORINO



Vivere accanto allo stakanovista del pallone non dev'essere una passeggiata. Ne sa qualcosa Georgina Rodriguez, che potrebbe starsene sdraiata a prendere il sole sulla terrazza della modesta villa a 7 piani di Funchal, godendosi la vista sull'Atlantico, e invece per stare al passo con il compagno Cristiano Ronaldo è costretta a fare gli scatti in salita sul viale della nuova casa nella zona di Caniçal, aggiunta di recente dall'attaccante alla già ricca collezione per godersi un po' di privacy con la fidanzata (nella villa di famiglia vivono anche la mamma, le due sorelle e il fratello). CR7 la incita durante la corsa e la elogia («La mia bellissima compagna dall'allenamento»), è il commento al video), Geo è consapevole che il confronto è

impari e ci scherza su: «Possiamo calcolare quanto ci metti tu e quanto io, così vediamo la differenza tra la pappera e la gazzella». Cristiano nel suo *buen retiro* portoghese ha tutte le comodità per potersi allenare: svariate piscine, palestre ultratecnologiche e perfino un campo da calcio. Più delle attrezzature però contano le motivazioni: le sue sono talmente forti che avrebbe trovato il modo di svolgere la sua sessione quotidiana anche se fosse stato costretto a passare la quarantena in un monolocale. Ecco perché nessuno ha dubbi sul fatto che la sosta forzata non intaccherà la forma fisica dell'attaccante. Tornerà a Torino con lo stesso sprint e gli stessi muscoli di un mese fa ma con il triplo della voglia di chiudere la stagione nel modo migliore, ovvero provando a vincere tutti i trofei per cui i bianconeri sono ancora in corsa: scudetto, Coppa Italia e Champions League.

Tutto per la Juve

Fino a mese fa CR7 era focalizzato su un doppio obiettivo: vincere con la Juventus per poi giocare l'Europeo con il Porto-

gallo. Ora che Euro 2020 è diventato 2021, la prospettiva è cambiata e tutte le energie saranno incanalate in un'unica direzione: prendersi tutto in bianconero per ambire a tornare sul trono del Pallone d'oro, dove adesso il Re è l'eterno rivale Leo Messi con 6 successi (record) a 5. Georgina lo conosce bene e per questo lo asseconda. Stare accanto a Ronaldo significa condividere la sua smania di essere sempre il numero uno. Ronaldo non riesce mai a staccare la spina, non lo fa l'estate in vacanza figuriamoci adesso, con la consapevolezza che la stagione potrebbe ripartire presto.

Quota 30

La primavera di solito è il periodo dell'anno in cui Cristiano dà il meglio di sé, perché la Champions entra nel vivo e anche in campionato il pallone diventa più pesante. A marzo, un anno fa, CR7 fece tre gol all'Atletico nella gara di ritorno degli ottavi di finale. Poco dopo s'infortunò, rientrò in tempi record per segnare nell'andata dei quarti contro l'Ajax, ma non bastò per portare i bianco-

Ha eguagliato il proprio record personale di 11 gol di fila sempre a segno in un singolo campionato, risalente al 2014 con la maglia del Real Madrid nella Liga

Tra i giocatori che hanno esordito nell'era dei tre punti a vittoria, è stato il più veloce a raggiungere le 42 reti (quota attuale) in A con 52 presenze. Prima di lui Shevchenko e Ronaldo (42 in 58 gare giocate)

Ronaldo ha raggiunto Rui Costa in cima alla classifica dei marcatori portoghesi di sempre nel nostro campionato

È a una sola rete di distanza dal 100° gol con la maglia del Portogallo

neri in semifinale. Ha chiuso la prima annata con la Juventus con 28 centri, solo tre in più della stagione attuale. Stavolta la fioritura dovrà essere posticipata più verso l'estate: se a maggio si potrà riprendere a giocare per concludere Serie A e coppe, lo stakanovista avrà il tempo per migliorare il suo bottino italiano e puntare a quota 30.

Turnover? Per gli altri

Ronaldo è una sorta di nuovo prototipo di auto che si ricarica solo con il movimento: più va veloce più incamera energia. Giocare ogni tre giorni per lui non sarà un dramma ma il modo migliore per recuperare il tempo perduto. Semmai il problema sarà per i suoi compagni di viaggio: Higuain, Dybala e Douglas Costa dovranno dividersi i minuti in campo in compagnia del numero 7, che non è mai stato un sostenitore del turnover e lo diventerà ancora di meno in un finale di stagione così concentrato.

Benedetta routine

Cristiano a Madeira dosa lavoro aerobico e forza. Fa il solito,

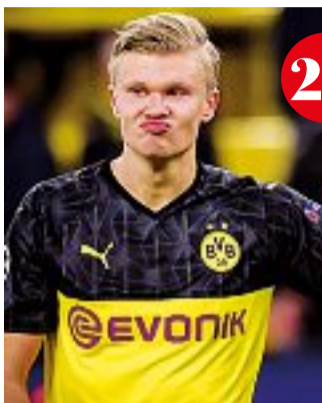
minuzioso lavoro sui piedi, preziosissimo per la reattività, nuota, scatta, solleva pesi e naturalmente si riposa anche, perché è fondamentale alterare allenamenti e recupero. Ha una routine che rispetta in maniera maniacale, senza deroghe, perché perdere il ritmo sarebbe peccato mortale.

Ingordo

La sua seconda stagione bianconera è stata un crescendo: dopo il novembre nero (un mese intero senza gol) da dicembre è tornato la solita, infaticabile macchina da gol: 19 centri in 13 gare, una tripletta e tre doppiette, 11 partite di fila sempre in rete in campionato (eguagliato il record di Batistuta e Quagliarella). Cifre che potrebbero essere appaganti per molti, non per lo stakanovista del pallone: i numeri e i record contano, i trofei ancora di più. Ronaldo vuole un altro scudetto e soprattutto insegue la Champions con la terza squadra diversa dopo United e Real.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'50"



I re del gol 1. Il polacco Robert Lewandowski, 31 anni, Bayern
2. Il norvegese Erling Haaland, 19, Borussia Dortmund
3. Ciro Immobile, 30, Lazio

AGLI AZIONISTI

Elkann: «Juve in posizione di forza nel calcio europeo»

«Crediamo che la Juventus sia ben posizionata per un futuro più sostenibile, in un settore dove la straordinaria crescita dei ricavi degli ultimi 10 anni non si è tradotta in una sufficiente redditività. La Juventus inizia inoltre la prossima fase del suo percorso di sviluppo con una posizione di forza nel panorama del calcio europeo». Così John Elkann, numero uno di Fca ed Exor, in un momento molto complicato per tutto il mondo, ha voluto mandare un messaggio di fiducia attraverso la lettera agli azionisti della Exor, la cassaforte della famiglia Agnelli che è proprietaria del club. I dati elencati da Elkann evidenziano un +23 dei ricavi, passati da 505 milioni del 2018 ai 621 del 2019. «Quest'anno abbiamo investito nella Juventus, sottoscrivendo la nostra intera quota, pari a 191 milioni di euro (63,8% del capitale azionario), dell'intero aumento di capitale di 300 milioni di euro. Per il quarto anno consecutivo la Juventus è stata la quinta squadra nella classifica ufficiale della Uefa e l'unico club italiano a essere costantemente nella top 10 degli ultimi 5 anni. Continuerà a lavorare con altri team e istituzioni sotto la forte leadership del suo presidente, Andrea Agnelli, che preside anche l'Eca, per garantire un futuro sostenibile allo sport più popolare al mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Classifica stagionale goleador

Bianconeri e Seleçao È sempre sul podio dei bomber d'Europa

Con le 11 reti col Portogallo Cristiano è a 36 gol in stagione. Solo Lewa e Haaland fanno meglio

di Iacopo Iandiorio

Benedetta Seleçao! Grazie alla spinta della sua nazionale l'ex *menino* della Quinta do Falcão è sempre lì, ancora una volta sul podio dei bomber stagionali d'Europa. Nonostante i 35 anni compiuti e ben portati, l'ex *abelinha*, la piccola ape dell'Andorinha per come pungeva in attacco e si muoveva a zig-zag, quando torna fra i suoi compatrioti si esalta. Non che in bianconero non renda, ma col rossoverde di Lisbona fa sfracelli. Per capirci, se con la Juventus viaggia a 25 gol in 32 match stagionali, un centro ogni 113 minuti (ma uno ogni 92' in Serie A), col Portogallo CR7 in questa stagione ha firmato già 11 reti in soli 6 match di qualificazioni europee, addirittura una rete ogni 47 minuti! Se anche a Torino andasse con questa media, sarebbe un Marziano (o il Fenomeno bis) e il numero uno assoluto. Comunque fra club e nazionale il bomber di Madeira gira a un gol ogni 93', in sintesi uno a partita. Non male.

Grazie, Lituania

Certo, col Portogallo molto influiscono le due gare contro la Lituania, con un poker a Vilnius e una tripletta in Algarve, però resta l'impresa. Così come resta il fatto che CR7 sia il vice bomber del torneo di qualificazione dietro all'inglese Kane, con 12 centri in nazionale, ma soli 17 col Tottenham. Tornando al lusitano, ha un totale finora di 36 centri in 38 match. E Cristiano al momento, se si terminerà la stagione, è soltanto ai due terzi del suo cammino 2019-20. Gli mancano 12 gare di Serie A e da 1 (ritorno degli ottavi) a (si spera)

6 di Champions. Oltre a una semifinale di coppa Italia e all'eventuale finale. Insomma, fra i bomber d'Europa è quello che ha potenzialmente più carte da giocare. Tutte col club, visto che i match in nazionale sono stati tutti posticipati alla prossima stagione. Ronaldo inoltre è 2° con 21 centri nella classifica dei bomber di Serie A, dietro a Immobile a quota 27, e di nuovo 3° nella Scarpa d'Oro europea, assieme a Werner del Lipsia, dietro al laziale e a Lewa.

La volpe e il bimbone

Proprio quella vecchia volpe di Lewandowski è in testa alla classifica stagionale (club+na-

Sfida a Immobile CR7 è secondo in Serie A e terzo nella Scarpa d'Oro

zionali), con 43 reti totali, davanti alle 40 dell'exploit-sorpresa Haaland. Il norvegese del Borussia Dortmund è primo assoluto invece nel ranking parziale di club, non avendo ancora segnato con la nazionale di Oslo nelle due apparizioni (e 80'). Fra Salisburgo nella prima parte di stagione - 28 reti in 22 match, in 1468', un gol ogni 52' (e soli 46' in Champions!) - e Germania dopo (in 736' sono già 12 centri, uno ogni 61') ecco i 40 gol ton di ton di Lewa e a 39 col Bayern, è re dei goleador di Champions con 11 centri, proprio davanti a Haaland (a 10), è 2° nella Scarpa d'Oro (25 centri) e inoltre ha fatto registrare 4 gol con la Polonia fra ottobre e no-

vembre scorsi, arrivando a 43 reti stagionali, con una media per club di un gol ogni 73', contando pure la nazionale (477' in 6 gare) uno ogni 78'.

Il giardino è a secco

Quello che per ora ha frenato in questa stagione l'ex speranza del Nacional di Madeira e dello Sporting di Lisbona è il suo «giardino del re», la Champions League, dove Ronaldo è il primatista assoluto con 129 reti in 173 match, davanti a Messi a 114 gol, contando anche la prima rete nel preliminare del Manchester United contro il Debrecen ungherese nel lontano 2005. Da quando con i Red Devils nel 2006-07, e giocava ala destra, centrò 3 volte la porta in Europa non ha mai reso di meno. I 2 gol di quest'anno con la Juve, entrambi contro i tedeschi del Bayer Leverkusen, fra andata e ritorno, sono il minimo da quando appunto si è sbloccato nel torneo. E' vero che Sua Maestà ne firma di più quando conta piuttosto che nei gironi, 65 nei knock out a 63 reti nei gruppi, e proprio ora sarebbe dovuto arrivare il bello. Ronaldo, come tutti noi, si augura che la Champions ritorni presto. Dal ritorno degli ottavi col Lione. Per riprendere a correre e a essere decisivo come sa. E magari, perché no, attaccare i battistrada del gol made in Bundesliga, Lewandowski e Haaland. A loro in campionato mancano solo 9 gare, e il Dortmund del norvegese è già fuori dall'Europa. Sorpasso in vista? Pensiero stupendo per CRbomber.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'40"

In testa nel totale: Lewa. Con i club: Haaland

CLASSIFICA COLI GOL IN NAZIONALE						CLASSIFICA DI CLUB				
	Ca	CoN	CoE	Naz	Totale		Ga	CoN	CoE	Totale
1° Lewandowski Bayern	25	3	11	4	43	1° Haaland Salisburgo/Dortmund	25	5	10	40
2° Haaland Salisburgo/Dortmund	25	5	10	0	40	2° Lewandowski Bayern	25	3	11	39
3° RONALDO Juve	21	2	2	11	36	3° IMMOBILE Lazio	27	1	2	30
4° IMMOBILE Lazio	27	1	2	3	33	4° Mbappé Psg	18	7	5	30
5° Mbappé Psg	18	7	5	0	30	5° Morelos Rangers	12	3	14	29
6° Morelos Rangers	12	3	14	1	30	6° Weissman Wolfsberg	22	5	2	29
7° Weissman Wolfsberg	22	5	2	0	29	7° Edouard Celtic	22	0	6	28
8° Sørloth Trabzonspor	19	4	2	4	29	8° Werner Lipsia	21	2	4	27
9° Edouard Celtic	22	0	6	0	28	9° Pizzi Bentica	14	7	5	26
10° Werner Lipsia	21	2	4	1	28	10° Sørloth Trabzonspor	19	4	2	25
						RONALDO Juve	21	2	2	

GDS

Emergenza coronavirus

La Serie A prepara

Portiere
Pierluigi Gollini
25 anni LIVERANI



ATALANTA

▶ ALLENATORE **GASPERINI**



- 1 Nessun giocatore è all'estero.
- 2 Già al momento dell'interruzione del campionato Tolo era prossimo al rientro. La lussazione al dito di Gollini (il giorno prima di Valencia-Atalanta) è già un ricordo. Per la ripresa al momento nessun indisponibile.
- 3 No, avanti con l'affidabilissimo 3-4-3.
- 4 Il trio d'attacco (Gomez, Illicic, Zapata) e, visti gli impegni ravvicinati, i giocatori più fisici (De Roon e Gosens).

BOLOGNA

▶ ALLENATORE **MIHAJLOVIC**



- 1 Nessuna data di rientro per Krejci, unico all'estero, ma si ipotizza che sarà richiamato a metà del mese.
- 2 Krejci, fermo da dicembre, sarà valutato al rientro in Italia, ma potrebbe essere pronto per la ripresa.
- 3 No, confermato il 4-2-3-1.
- 4 Dijks torna con enormi motivazioni: Orsolini, sempre più sicuro di sé, accende la scintilla con imprevedibilità. E al talento Barrow si chiedono i gol.

BRESCIA

▶ ALLENATORE **LOPEZ**



- 1 Non ci sono giocatori all'estero
- 2 Unico infortunato Cistana, operato settimana scorsa alla caviglia. Verrà valutato alla ripresa degli allenamenti: ora è impossibile fare una previsione.
- 3 No, si ripartirà dal 4-3-1-2.
- 4 Balotelli cerca di rimettersi in scia per inseguire la Nazionale e il sogno salvezza con la squadra della sua città. Tonalì continua la sua crescita. Torregrossa ora vuole continuità.

CAGLIARI

▶ ALLENATORE **ZENGA**



- 1 La società non ha indicato una data per il rientro di Olsen, l'unico fuori.
- 2 Recupererà Faragò, da valutare Ceppitelli, Pavoletti a settembre.
- 3 Zenga ha trasformato il 4-3-2-1 in un 4-3-3 col falso 9 (Nainggolan) più Joao Pedro e Simeone.
- 4 In rampa di lancio Walukiewicz, Oliva e Gaston Pereiro. Occhio al rilancio di Simeone e a Cragno, che vorrà riprendersi stabilmente la porta.

Gol Giovanni Simeone, 24 LIVERANI



Guarito
Franck Ribery
37 anni LIVERANI



FIorentina

▶ ALLENATORE **IACHINI**



- 1 All'estero Ribery: il club deciderà quando sarà certo sulla ripresa.
- 2 Ribery fuori dal 30 novembre sarebbe tornato a fine marzo: è guarito, ma deve allenarsi con i compagni in modo più intenso. Kouamé si è rotto il crociato a Genova, ma ora potrebbe tornare in pista.
- 3 No, avanti con il 3-5-2.
- 4 Ribery. E Chiesa sembra nuovamente dentro il progetto viola.

GENOA

▶ ALLENATORE **NICOLA**



- 1 Non esiste una data di rientro stabilita.
- 2 Per Radovanovic stagione finita. E anche per Lerager il recupero pare molto incerto.
- 3 No, modulo invariato: 3-5-2.
- 4 La difesa ha trovato in Soumaoro il nuovo perno centrale, la diga Behrami-Schone-Sturaro offre garanzie. Nicola punta forte anche sul recupero di Falque e Destro.

Recuperato
Iago Falque
30 anni LIVERANI



INTER

▶ ALLENATORE **CONTE**



- 1 Entro domani è attesa tutta la squadra, ad eccezione del solo Godin che arriverà entro l'inizio della prossima settimana.
- 2 Non ci sono infortunati.
- 3 No, avanti con il 3-5-2.
- 4 Oltre a Lukaku e Lautaro, le variabili sono Eriksen, che i tifosi vogliono finalmente vedere all'opera, e Sensi. Sorpresa Sanchez: è carico dopo settimane tormentate da infortuni.

Talento
Lautaro Martinez
22 anni LIVERANI



JUVENTUS

▶ ALLENATORE **SARRI**



- 1 Non c'è una data per richiamare a Torino i 9 stranieri, ma sarà di certo dopo Pasquetta.
- 2 Demiral è l'unico infortunato, ma può esserci per fine giugno.
- 3 No, Sarri insisterà sul 4-3-3.
- 4 Cristiano non ha segnato all'Inter, ma veniva da 11 di fila in gol... Dybala e Douglas, sinistri imprevedibili. Ma il valore in più è Chiellini, pronto a riprendere definitivamente il posto.

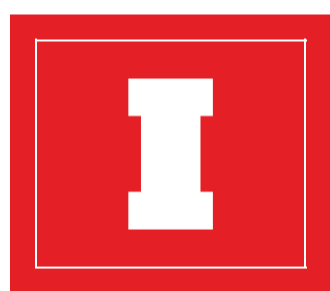
Certezza
Giorgio Chiellini
35 anni CANONIERO



JUVE-LAZIO-INTER VIA ALLA VOLATA BIS CHIELLINI IL TOTEM ERIKSEN E CORREA, ASSI A SORPRESA

Nella lotta Champions pesa l'energia del Gasp, la Roma sogna di riabbracciare Zaniolo Napoli in rimonta e Firenze ritrova Ribery Salvezza, che bagarre con le genovesi in lotta

di Filippo Conticello - MILANO



Il cielo sopra il calcio italiano si è fatto piuttosto chiaro ormai: una boccata d'aria pura per tutti gli appassionati che, nonostante i mille affanni, vogliono giocare almeno un po'. Così, più va avanti il tempo e più è chiaro che si passerà dal virtuale al reale: dopo settimane a inseguire i campioni sui social, a visionare bizzarri allenamenti in salotto, lì si vedrà sudare davvero. Il 4 maggio è la data da segnare in rosso sul calendario, quella indicata per la ripartenza degli allenamenti: sarà come tirare fuori la testa dall'acqua. E nell'attesa è bene srotolare già ora tutte le questioni pendenti, dagli infortunati che tornano giusto in tempo per la battaglia alle armi da affilare per questo ser-

ratissimo finale. Ma prima c'è da accogliere chi è partito, riabbracciare (ancora a un metro di distanza) gli stranieri andati via durante l'emergenza: riaverli da queste parti significa che l'Italia non è più un posto da cui scappare. In ogni caso, saranno costretti a osservare 14 giorni di nuova quarantena. E se l'Inter si è mossa per prima e già domani li ritroverà tutti (Godin a parte), le altre aspettano comunicazioni più precise: di certo, da Ibra a Cristiano, gli "stranieri" faranno Pasqua e pure Pasquetta in patria, poi atterreranno gli aerei attesi da club grandi e piccoli. Di ritorno in Italia, infatti, non ci sono solo i nove big bianconeri programmati per lo scudetto, più o meno come Lukic, Proto e Lukaku junior, i tre laziali tornati a casa. Arrivano pure umili lavoratori per la salvezza: ad esempio, i 5 genoani sparsi per il mondo serviranno parecchio alla rincorsa di Nicola.

Quanti recuperi

Questo strambo mese di riposo supplementare rischia di far perdere tono a certi muscoli. Ma

tutto è relativo, si sa, e lo stop può fare benone ad altri. Anzi, per qualcuno è, addirittura, un'insperata benedizione. Il tempo dilatato permette di affrontare con più serenità il recupero da alcuni infortuni: Leiva, decisivo per gli equilibri e le ambizioni di Inzaghi, ha colto l'occasione per sistemare il menisco e ci sarà quando si farà sul serio. Un piacere, non solo per i viola, rivedere le finte di Ribery, fuori dal 30 novembre: sarebbe tornato intorno a fine marzo, ormai è clinicamente guarito e queste settimane supplementari vengono giuste in soccorso per ritrovare intensità. Ancor di più a Chiellini che aveva assaggiato il campo prima della sosta senza forzare poi troppo: da maggio, però, sarà a pieno regime e per Madama è una notizia buona quanto un gol di Ronaldo. Potrebbe chiudere il torneo assieme a Demiral, pronto a giugno inoltrato: il turco si fece male nella stessa dannata notte in cui ha pianto Nicolò Zaniolo. Pure l'azzurro del futuro potrebbe tornare a lavorare con il gruppo, sperando nelle ultime:

Fantasia
Joaquin Correa,
25 anni



LAZIO

▶ ALLENATORE **INZAGHI**



- 1 All'estero ci sono Lukic, Lukaku e Proto: torneranno subito dopo Pasquetta.
- 2 Leiva può rientrare a inizio maggio, Lukic no: per il bosniaco bisognerà aspettare metà giugno.
- 3 No, il modulo resta il 3-5-2.
- 4 Immobile, Luis Alberto e Milinkovic sono stati i protagonisti finora, ma Correa può fare la differenza nel finale, come già fece l'anno scorso.

Arte Riccardo Saponara, 28 EVANGELISTA



LECCE

▶ ALLENATORE **LIVERANI**



- 1 Tutti i giocatori sono rimasti a Lecce.
- 2 Dell'Orco, unico infortunato, può recuperare entro il 10 maggio.
- 3 No, il modulo base sarà sempre il 4-3-1-2 che può variare in 4-3-2-1
- 4 Saponara (1 gol) e Falco (3 gol) sono gli inventori di gioco: oltre a proporre assist, potrebbero segnare, supportando gli attuali goleador Mancosu (8) e Lapadula (7).

IL BORSINO DEI CLUB

ra la ripartenza

QUATTRO DOMANDE PER IL GRAN FINALE

1. Quando è previsto il rientro dei giocatori al momento all'estero?

2. Chi, tra i giocatori infortunati al momento dello stop, potrebbe recuperare per un ritorno in campo a fine maggio?

3. Il modulo utilizzato potrebbe cambiare dopo lo stop?

4. Quali giocatori potrebbero incidere di più nel finale di campionato?



DI CHE COSA PARLIAMO

Prima la salute, ovviamente. Ma se la situazione lo consentirà è ormai chiaro l'indirizzo di Fifa, Uefa e, nel nostro caso, Figc, di portare a termine i campionati nazionali. In vista di una probabile ripartenza, con le nostre 4 domande e 4 risposte cerchiamo di capire come i club di A potrebbero affrontare la lunga volata di fine stagione

una fiore che spunta dal fango, arma insperata in mano a Fonseca. Certo, l'Atalanta davanti non ha mai smesso di correre in zona Champions e ritrova Gollini dopo la lussazione prima di Valencia-Atalanta.

Quante domande

Chiusi in casa, tra videochiamate, videoriunioni e videoanalisi, i tecnici di A hanno avuto tempo abbondante per meditare su passato e futuro: difficile immaginare rapide sterzate, complesso cambiare il canovaccio sul quale si è lavorato tanto a lungo. Ad esempio, Inzaghi mai rinuncerà alla coperta calda del suo 3-5-2, esattamente come Conte. E se il laziale cerca ora gli spunti mancati di Correa, il neazzurro può finalmente integrare nel mazzo Eriksen o cercare nuove risposte da Sanchez. Nessuno retrocede dalle vecchie certezze, neanche Sarri ormai fermo sul 4-3-3. Semmai Zenga, appena arrivato, ha libertà di sperimentare: non ha nessuna gara ufficiale pre Covid-19, ma in una settimana aveva trasformato il 4-3-2-1 di

Maran in un 4-3-3 con Nainggolan intrigante *falso nueve*. Il belga è solo una delle tante domande appese? Ad esempio, visti i mille impegni, incideranno più i giocatori di resistenza e esplosività come De Roon e Gossens, corazzieri del Gasp, o la risalita di Gattuso continuerà coi piccoletti Mertens e Insigne? E gli ultimi concerti rock di Ibra faranno felice il Milan e gli allungheranno la carriera? Belotti toglierà ansia al Toro? In fondo peserà più il fattore Q, Quagliarella, o il fattore B, Balotelli? Senza scordare il Genoa che ritrova Iago e Lecce e Spal che cercano gol da Saponara e Petagna. Poi, più su, piacciono sempre le bollicine che Boga e Orsolini regalano a Sassuolo e Bologna. Infine, il mercato: Kumbulla vorrà come il Verona? Farà meglio Kulusevski, che sente aria di Juve, o Tonalì, pronto a scegliersi una big? Per rispondere, bisognerà solo giocare e sarà comunque tornare a vivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'12"

MILAN

▶ ALLENATORE PIOLI



- 1 Nessuna data, giocatori e tecnico si aggiorneranno dopo Pasqua.
- 2 Hanno saltato per infortunio l'ultima di campionato (Milan-Genoa) G. Donnarumma, Kjaer, Krunić e Duarte. Recuperati i primi tre, Duarte indisponibile a maggio.
- 3 No, si continuerà col 4-2-3-1.
- 4 Rebić è il boom del 2020. Hernandez il crac di quest'anno. E nell'interesse (e nel carattere) di Ibra finire bene.

Polizza Gigio Donnarumma 21 anni ANSA



Muro Kalidou Koulibaly 28 anni GETTY



NAPOLI

▶ ALLENATORE GATTUSO



- 1 Tutti i giocatori sono a Napoli.
- 2 Koulibaly e Maksimovic sono sicuramente guariti da problemi muscolari. Anche Meret. Dovrebbe riprendere col gruppo anche Malcuit, che si è operato al crociato a ottobre scorso.
- 3 No, confermato il 4-3-3.
- 4 Scalpitano Mertens e Insigne: i brevilinei col baricentro basso che entrano in forma con più facilità.

Ala veloce Jeremie Boga 23 anni GETTY



SASSUOLO

▶ ALLENATORE DE ZERBI



- 1 Non ci sono giocatori all'estero.
- 2 Toljan e Magnanelli rientri sicuri, come Traore. Berardi quasi, Romagna no. Chiriches, fuori da ottobre, avrà comunque altro lavoro nelle gambe.
- 3 No, si resta sul 4-2-3-1.
- 4 Se la pausa non l'ha arrugginito è pericoloso Boga, che aveva mostrato di essere in grandi condizioni. Ma anche un Berardi riposato potrebbe dire la sua.

Solido Marash Kumbulla 20 anni LAPRESSE



VERONA

▶ ALLENATORE JURIC



- 1 Non ci sono giocatori all'estero.
- 2 Tutti sono a disposizione.
- 3 No, confermato il 3-4-2-1.
- 4 Borini proverà a riprendere il ritmo che aveva tenuto da gennaio, appena acquistato dal Milan e subito decisivo. La conferma di Kumbulla come leader della difesa, la quarta migliore del campionato, avrà il suo peso nella solidità del gruppo di Juric.

Top Dejan Kulusevski, 19 anni GETTY



PARMA

▶ ALLENATORE D'AVERSA



- 1 Giocatori preallertati, ma nessuna data stabilita per il rientro.
- 2 Nell'ultima gara erano infortunati Laurini, Hernani, Barilla, Scozzarella, Sepe, Inglese e Adorante. Dovrebbero recuperare tutti.
- 3 No, confermato il 4-3-3.
- 4 Kulusevski: la Juve lo aspetta e la pausa potrebbe avergli ridato la forza giusta per ripartire. In forma anche Cornelius, Hernani, Sepe.

Jolly Henrikh Mkhitaryan, 31 BARTOLETTI



ROMA

▶ ALLENATORE FONSECA



- 1 Nessun giocatore è all'estero.
- 2 Zaniolo potrebbe tornare a lavorare con il gruppo, magari sperando di giocare le ultime partite del torneo. Verrà recuperato Diawara e Zappacosta è ormai pronto al rientro dopo la rottura del legamento. Da valutare ancora Pastore.
- 3 No, resterà il classico 4-2-3-1.
- 4 La speranza è riposta soprattutto in Mkhitaryan. E nello stesso Zappacosta.

Unico Fabio Quagliarella 37 anni LAPRESSE



SAMPDORIA

▶ ALLENATORE RANIERI



- 1 Nessuna data stabilita, i giocatori fuori Italia non sono in preallarme.
- 2 Ferrari è stato operato al ginocchio destro: potrebbe farcela per fine di giugno, inizio di luglio.
- 3 No. La Samp galleggerà sempre fra il 4-4-2 e il 4-3-1-2 con Ramirez dietro le due punte.
- 4 Ora tocca a Quagliarella: dopo un inizio complicato, ha trovato finalmente la vecchia continuità.

Bomber Andrea Petagna, 24 RAMELLA



SPAL

▶ ALLENATORE DI BIAGIO



- 1 Nessuna data per il rientro di Zukanovic, unico all'estero.
- 2 Cerri era infortunato e torna disponibile. Nell'ultima gara era uscito per infortunio Reca: nulla di grave.
- 3 No, il modulo resta il 4-3-3.
- 4 Le parate di Berisha hanno tenuto a galla la squadra. Bonifazi imposta ed è pericoloso in zona gol. Fares, tornato prima della sosta, è decisivo negli assist quando Petagna nei gol.

Canniere Andrea Belotti, 26 ANSA



TORINO

▶ ALLENATORE LONGO



- 1 I giocatori sono tutti a Torino.
- 2 Nessun calciatore è infortunato.
- 3 Probabile che il Toro continuerà a giocare con il 3-5-2 o il 3-4-3.
- 4 Capitan Belotti, a secco dal 5 gennaio 2020, doppietta in Roma-Torino, è voglioso di ritrovare il gol. Attenzione a Edera, può essere lui la sorpresa: ha la fiducia totale di Longo e l'ultimo gol del Toro, a Napoli, è stato il suo.

UDINESE

▶ ALLENATORE GOTTI



- 1 Tutti i giocatori sono al momento a Udine.
- 2 Prodi era l'unico infortunato e per l'eventuale ripresa del campionato dovrebbe essere di nuovo pronto per giocare.
- 3 No, Gotti punta sul 3-5-2.
- 4 Il riposo può avere fatto bene a Lasagna e Mandragora, colonne portanti dei friulani in attacco e centrocampo.

Riferimento Kevin Lasagna, 27 LAPRESSE



Emergenza coronavirus

In ritiro per scattare

Un ritiro modello estivo per ricominciare. È l'invito che la commissione medica della Federcalcio rivolge a tutte le squadre relativamente al percorso per l'eventuale ripartenza dei campionati. «Nel confronto - è scritto nella nota diffusa dopo la riunione di ieri - è emersa come raccomandazione che nella prima fase il "gruppo squadra" sia raccolto in un luogo "chiuso" (centri sportivi o di allenamento e simili), ovviamente sanificato e rispettoso di tutte le norme igieniche-comportamentali anche per coloro che non appartengono al gruppo ristretto». Il discorso coinvolgerebbe infatti non solo i calciatori e lo staff tecnico ma anche tutti gli altri: medici, fisioterapisti, magazzinieri. Le squadre come famiglie allargate che fra controlli e monitoraggi, si allenano senza uscire all'esterno.

Esami per tutti
È la novità più importante del lavoro della Commissione in merito ad «analisi e definizione del protocollo di garanzia per il mondo del calcio in merito alla ripresa dell'attività sportiva» rispetto alle linee guida diffuse sabato dalla Federazione medico-sportiva. Quanto ai controlli, l'impostazione è quella di seguire attentamente, soprattutto per quanto riguarda l'apparato respiratorio e cardiovascolare, i calciatori positivi e oggi guariti per verificare tutti gli effetti del virus. Ma il monitoraggio sarà esteso anche a gli altri con test molecolari, sierologici ed esami del sangue.

Stop fino a maggio
Insomma, si va avanti seppure fra mille prudenze. «Per il ruolo che il calcio ricopre - spiega Gabriele Gravina - sono convinto che potremo dare un contributo importante a tutto il Paese».

**Allenamenti
Lo stop potrebbe essere cancellato all'inizio del prossimo mese**



Col ministro Gabriele Gravina, 66 anni, presidente Figc. A sinistra il ministro dello sport Vincenzo Spadafora, 46 ANSA

Controlli e ripresa Squadre al lavoro in «luoghi chiusi»

Il protocollo studiato dai medici Figc Gravina: «Giusto farci trovare pronti»

di Valerio Piccioni - MILANO

«Un Paese dove comunque quasi tutte le chiusure e i divieti saranno prorogati probabilmente dal 13 aprile al 3 maggio. «Se e quando dovessimo avere luce verde per una graduale ripartenza, il mondo del calcio deve far trovare pronto», dice ancora il presidente federale. La conferma dello stop agli allenamenti per le squadre è scontata, mentre c'è una riflessione in corso per le discipline individuali sollecitate da alcune federazioni. L'eccezione sarebbe riservata solo ad atleti potenzialmente olimpici.

Anche gli arbitri

La commissione, presieduta dal professor Paolo Zeppilli, era integrata da alcuni degli spe-

LA NOTA

L'Eca: «Mercato lungo per salvare i conti dei club»

● Un lungo mercato. Oltre le 16 settimane imposte dalla Fifa. Lo ribadisce l'Eca in un comunicato diffuso ieri sera: «Il business di molti club si basa sul calcio mercato, per cui le società devono avere l'opportunità di ricorrervi non solo per adattare le loro squadre, ma ancora più importante, per avere accesso ai fondi dalle attività di trasferimento».

cialisti al lavoro in queste settimane in prima linea sull'emergenza coronavirus. Sono stati coinvolti nella discussione anche Roberto Cauda (docente di malattie infettive alla Cattolica), Massimo Fantoni (primario del reparto covid-19 del «Gemelli»), Francesco Vaia (direttore dello «Spallanzani») e Walter Ricciardi (consigliere in queste settimane del ministero della Salute). Restano tre principi ispiratori su cui muovere tutta la macchina della ripartenza: semplicità, fattibilità e attendibilità medico-scientifica. Si deve partire in sicurezza. Altrimenti si sta fermi perché la salute viene prima di tutto. Naturalmente tutto il protocollo sarà esteso anche agli arbitri.

Il momento chiave

Ma il problema non sarà tanto partire, quanto come comportarsi nel momento in cui negli allenamenti, e poi ovviamente nelle partite, non si potranno più osservare le distanze interpersonali di sicurezza. È quello il punto dirimente, lo spartiacque. Un momento che probabilmente arriverà nella seconda metà di maggio. All'inizio del prossimo mese, sempreché non si decida per ulteriori proroghe, sarà possibile cominciare con lo screening e i primi allenamenti soft: ma poi su quali strade si proseguirà per riuscire a tagliare il traguardo della ripresa del campionato? Secondo questo schema comunque si potrebbe tornare a giocare il 24 (improbabile), il 31 maggio o il 7 giugno. In tempo per chiudere a metà luglio e lasciare spazio alle coppe europee sfruttando la disponibilità dichiarata dall'Uefa per la priorità ai campionati nazionali.

Il percorso

Siamo soltanto però alle prime tracce dell'itinerario che potrebbe far ripartire la serie A, ma anche la B e la C fanno parte dello stesso discorso. Il protocollo è ancora del tutto aperto alle osservazioni delle diverse componenti, primi fra tutti calciatori e allenatori, che entro venerdì faranno pervenire alla Commissione le loro osservazioni per giungere poi alla prossima riunione nella giornata di martedì. Il viaggio verso la ripartenza è sempre minacciato da mille potenziali complicazioni. E condizionato naturalmente dall'indispensabile via libera del governo Conte. Ma il calcio ora vuole provarci. Ovviamente a porte chiuse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'15"

**Date, le ipotesi
Si potrebbe ripartire il 31 maggio e finire a metà luglio**

HA DETTO

Per il ruolo che il calcio ricopre potremo dare un contributo importante a tutto il Paese

Lo scopo del lavoro è prepararsi nel caso dovessimo avere luce verde per l'eventuale ripartenza



Gravina

3 DOMANDE A...

Enrico Castellacci

PRESIDENTE NAZIONALE DEI MEDICI SPORTIVI CALCIO

«D'accordo, ma attenzione: la serie C non è come la A»



1 La convincono le linee guida della Figc?

«Faccio un plauso al presidente Gravina. Soprattutto quando sottolinea l'importanza del "farsi trovar pronti, se la luce verde per una graduale ripartenza ci fosse" e poi quando usa il termine "semplicità". Si perché qui non sono in discussione le linee guida scientifiche, che colleghi esperti più di me mettono a punto, ma la capacità di tutto il calcio professionistico, dalla Serie A alla C, di applicare i protocolli, garantendo la sicurezza di tutti».

2 Si parla di una fase iniziale in ritiro nel centro sportivo del club.

«Ecco, per essere concreti è proprio questo uno dei punti difficili di applicare. Magari nella massima serie quasi tutte le società hanno una propria struttura dove isolare la squadra, ma scendendo alla B e alla C non credo che tutti dispongano di un impianto

proprio, che non dimentichiamo va sanificato ogni giorno. E poi ogni medico - non tutti hanno uno staff numeroso - dovrà occuparsi parallelamente delle condizioni igieniche, degli atleti e dei test di idoneità, che dovranno essere particolari per chi ha avuto il virus e deve anche ripetere i tamponi, la ricerca degli asintomatici. E non dimenticate che parliamo anche di un medico del lavoro, che ha la responsabilità maggiore».

3 Pessimista?

«Direi più realista. Seguo come responsabile medico il Guangzhou Evergrande in Cina e lì che hanno affrontato la pandemia due mesi prima, applicando regole draconiane, ancora non hanno potuto stabilire una ripresa dei campionati».

Maurizio Nicita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 DOMANDE A...

Emanuele Marra

PREPARATORE ATLETICO CON MONTELLA AL MILAN

«Palestra all'aperto e crioterapia per i recuperi»



1 Come è possibile gestire un allenamento mantenendo le distanze tra un giocatore e l'altro?

«Il cambiamento sarà innanzitutto mentale. La palestra intesa come ambiente al chiuso dovrà diventare all'aria aperta. Il campo sarà la palestra. E lì si potranno organizzare i circuiti consentendo agli atleti di mantenere le distanze tra di loro. L'alternativa sarebbe quella di suddividere la palestra a gruppi e con fasce di orario, ma facendo in questo modo si andrebbe a privare la squadra della visione d'insieme. Perché non va trascurata l'utilità di lavorare guardandosi, seppure a distanza, stando comunque insieme».

2 Quanto tempo servirebbe ai preparatori per riatletizzare i giocatori?

«Fondamentale sarà la valutazione delle condizioni di ciascun atleta e quindi sarà

decisivo aver seguito il protocollo di lavoro quotidiano che in queste settimane stanno seguendo da casa. In tre settimane il corpo umano riannoda i fili anche sensoriali, ricollegando spazio e tempo. Certo, sarebbe ottimale avere a disposizione più di tre settimane. Ecco perché se tra la ripresa degli allenamenti e il riavvio del campionato trascorresse così poco tempo sarà necessario dare più spazio al lavoro con la palla».

3 Come si gestiranno caldo e recuperi rapidi?

«Forse sarebbe il caso di iniziare ad approfondire i temi della meditazione, dello yoga, della cura del sonno e dell'alimentazione. E l'utilizzo della crioterapia immediata alla fine di ogni seduta. Sarà decisivo gestire al meglio ciascuna delle 24 ore quotidiane».

Matteo Brega

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DISTANTI MA VICINI CON TUTTA LA DOLCEZZA DI CUI SIAMO CAPACI

Sarà una Pasqua diversa quella di quest'anno, ma ci siamo impegnati per renderla più dolce possibile a chi è costretto a trascorrerla lontano dai propri affetti, a causa dell'emergenza sanitaria. Per questo abbiamo donato uova di cioccolato e colombe per oltre un milione di euro.

Ringraziamo la Protezione Civile della Regione Piemonte che distribuirà i prodotti Caffarel alle case di riposo del territorio, l'Unità di Crisi dell'Associazione Nazionale Carabinieri che provvederà alla distribuzione presso diversi ospedali italiani, i nostri clienti che hanno contribuito insieme a noi al progetto.

Un gesto di solidarietà e partecipazione, con tutta la dolcezza di cui siamo capaci.



CAFFAREL, CAPOLAVORI ITALIANI
DI FINISSIMO CIOCCOLATO E NOCCIOLE.



IL GRANDE
Magnus

UN'OPERA **M**AGNIFICA.

© Eredità Raviola licensed by IF Edizioni

*IL GRANDE MAGNUS: Opera in 28 uscite. Prezzo prima uscita €5,99, uscite successive a €9,99 oltre il prezzo del quotidiano. Non vendibile separatamente da La Gazzetta dello Sport e dal Corriere della Sera. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8611 o email linea.apertad@rcs.it. L'editore si riserva la facoltà di variare il numero delle uscite periodiche complessive nonché di modificare l'ordine e la sequenza delle singole uscite comunicando con adeguato anticipo gli eventuali cambiamenti che verranno apportati al piano dell'opera.



PER UN PUBBLICO ADULTO

if IdeaPartners

IL PRIMO VOLUME
A SOLI
€5,99!

ARRIVANO IN EDICOLA I MIGLIORI FUMETTI DI MAGNUS NELL'EDIZIONE PIÙ COMPLETA DI SEMPRE, CON VOLUMI E APPROFONDIMENTI INEDITI.

Da **Lo Sconosciuto** a **La Compagnia della Forza**, da **Necron** a **I Briganti**: Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano **Il Grande Magnus**, una collana che raccoglie i capolavori di **Roberto Raviola**. A completare la collezione, volumi inediti e un ricco apparato di approfondimento, per scoprire tutto di un autore simbolo del grande fumetto italiano.

Il primo volume, **Lo Sconosciuto - Parte I**, è in edicola.*

ACQUISTA ONLINE SU **ST@RE.it**

1A EDICOLA.IT

Verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritirala in edicola

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

STIMOLI PERSONALI

PER IL FUTURO



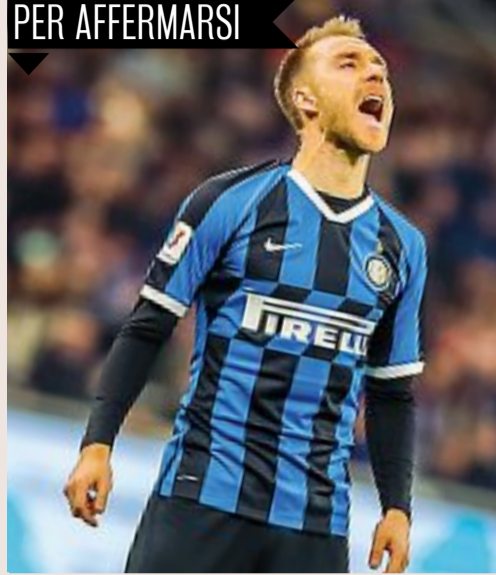
Non solo prestiti Victor Moses (foto) vicino alla conferma, strada in salita per Sanchez e Biraghi. Ma anche Godin, Vecino e Gagliardini sono in bilico

PER L'AZZURRO



Difese e ingressi Barella dovrà tenersi il posto, Sensi recuperare terreno, nuove prospettive per Alessandro Bastoni (foto). E Biraghi era terzino titolare azzurro...

PER AFFERMARSI



Sotto i riflettori Christian Eriksen (foto) non è ancora riuscito ad affermarsi a Milano: finale decisivo per mettere le basi per un 2020/21 da protagonista

PER I RECORD



Discorso a metà Lautaro e Romelu Lukaku (foto) sono stati interrotti: completare l'opera e piazzare qualche record realizzativo è un obiettivo in più

Così l'Inter troverà una spinta in più

Conferme in squadra, caccia all'Europeo, record e posto fisso: le motivazioni extra

di Valerio Clari

Nei primi tempi del nuovo inizio non ci sarà bisogno di motivazioni. Il ritorno al calcio, per chi vive di calcio, basterà. Ma quando giocare - si spera - tornerà a essere routine, avere stimoli supplementari, personali, potrà essere un acceleratore. Certo, Conte ne fornisce a sufficienza, ma in casa Inter se ne possono pescare anche altrove. Qualcuno ha avuto tempo per capire che nel finale dovrà costruirsi un futuro, altri vorranno riannodare un filo interrotto, un gruppo inizierà la rincorsa all'Europeo: la strada è più lunga, non ci sono rimonte impossibili.

Per l'Inter

Sospesi: lo sono stati tutti. Qualcuno più di altri, perché il

futuro è tutto da scrivere. Giocare con l'Inter per guadagnarsi l'Inter: se il nucleo base è ormai definito e futuribile, c'è chi resta in bilico. Godin e Vecino sono i nomi più grossi: con lo Sceriffo non è scoccata la scintilla, Diego sa che l'ultimo spicchio d'annata definirà luoghi e modi della sua ripartenza, qui o altrove. Vecino vive sull'ottovolante da quando è nerazzurro: picchi da eroe, discese da comparsa. In più ha mercato, le prossime 13 gare possono cambiarne il futuro. Asamoah avrà voglia di dimostrare di poter essere ancora giocatore, Gagliardini di meritarsi un posticino. Poi ci sono i prestiti: quasi impossibili i riscatti di Biraghi e Sanchez, più che probabile quello di Moses. Il nigeriano deve però confermare ciò che si è intravisto nelle sue

prime settimane milanesi. Alexis ha un enorme bisogno di rilanciare la sua carriera, motivo per cui aveva scelto l'Inter. Il destino di Biraghi sembra il ritorno alla Fiorentina, ma per l'entusiasmo con cui era tornato ad Appiano non se ne andrà senza lottare.

Per il Mancio

In più il terzino è stato titolare in due delle ultime tre gare dell'Italia di Mancini. E qui apriamo un altro file "obiettivi": lo slittamento dell'Europeo all'estate 2021 è destinato a riaprire tutte le gerarchie azzurre, con possibilità di nuovi inserimenti di giovani. Barella, uno sicuro del posto in caso di Euro nel 2020, ora dovrà difenderlo, Sensi punterà a recuperare il terreno perso con gli infortunati:

«Mancini mi aveva dato fiducia dal nulla - ha detto ieri in chat -, ora il periodo buio è alle spalle». Ma le prospettive sono davvero cambiate soprattutto per Alessandro Bastoni: mai chiamato fino ad oggi, si sarebbe difficilmente inserito in estate. Ma con un anno in più davanti, giocarsi l'Europeo diventa opzione credibile.

Per l'ego

Christian Eriksen il posto nella Danimarca ce l'ha garantito finché non deciderà di dire basta. Il suo ruolo nell'Inter è meno stabile, i prossimi mesi devono essere sfruttati per riguadagnare il centro della scena: per non buttare via questa stagione, iniziata da separato in casa al Tottenham, e per mettere le basi per la prossima. Per Lautaro e

Verso il mercato
Godin e Vecino,
mesi decisivi per
definire il futuro
All'Inter o altrove

Per la Nazionale
Lo slittamento
rimette in gioco
tutte le gerarchie
in azzurro

Lukaku, invece, lo stop ha messo il tappo a un'annata esplosiva. Il Toro stava vivendo quella che gli americani definiscono la "breakout season", l'annata dell'auto-inserimento fra le stelle mondiali, Romelu aveva subito dimostrato di poter essere leader. Vorranno ricominciare da lì e dai numeri, che agli attaccanti piacciono sempre. Per Martinez è già la miglior stagione della carriera, ma va arrotondata. Per il belga è più che abbordabile il primato di gol in stagione (27 nel 2017-18, siamo a 21) e possibile quello in un campionato (25 nel 2016-17, siamo a 17). Gol e record non sono tutto, ma aiutano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'47"

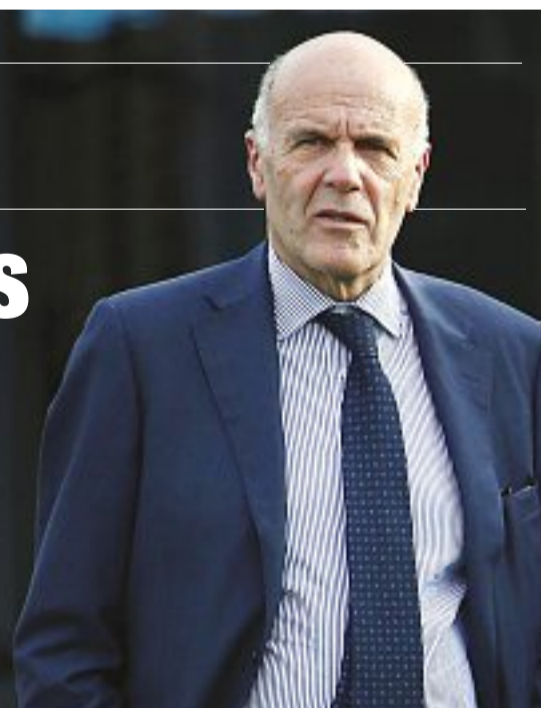
L'INTERVISTA

Volpi

«Io, in lotta col virus
Giocare? Calma
qui ballano vite»

Il responsabile medico nerazzurro: «Sia la scienza a guidare lo sport. E non altro»

di Davide Stoppini



La prima domanda che viene da fare al professor Piero Volpi, responsabile dell'area medica dell'Inter, nonché direttore dell'Unità Operativa Ortopedia dell'Humanitas di Milano, è la più banale di tutte. Ma è anche la più logica.

Prof, come sta?

«Ora meglio. Ho lasciato l'ospedale, sono a casa. Sono in isolamento, con la mascherina e tutte le precauzioni possibili per chi vive con me. Non

posso ancora dire di aver sconfitto il Covid-19: dopo la quarantena di 14 giorni, farò due tamponi che mi diranno se ne sono uscito».

Quando ha capito di essere infetto?

«Per una settimana ho convissuto con sintomi lievi, qualche colpo di tosse, nulla di più. Pian piano però il malessere aumentava. E ho compreso. Ho contratto il virus in ospedale, come è capitato a molti miei colleghi. Il 27 marzo mi sono ricoverato. E le dico una

cosa: è un'esperienza che non auguro a nessuno».

Racconti.

«I primi quattro giorni sono stati durissimi. Sembrava di vivere in un'altra dimensione: la testa era lucida, ma il corpo non rispondeva più, come si fosse spento il computer. Non avevo più appetito, faticavo a respirare e persino a muovermi. Usavo l'ossigeno, sono stato curato con antivirali e antibiotici. Il tutto in totale isolamento: l'unico contatto vero con il mondo esterno era il

mio cellulare. Con gli stessi medici o infermieri non ci poteva essere dialogo, con quegli scafandri che indossavano per proteggersi».

Cosa le lascia, questo incubo?

«Innanzitutto un segno di rispetto assoluto per quei miei colleghi, e purtroppo ce ne sono tanti, che non ce l'hanno fatta. E poi, mi sento di aggiungere: c'è una totale distanza tra la realtà vera e quella percepita, in questa tremenda storia».



Dieci giorni passati in ospedale: non auguro a nessuno le mie sofferenze

Sulla sua esperienza con il ricovero per il Covid-19

Cosa intende dire?

«Solo chi ha visto con i propri occhi quanto accade dentro un ospedale di questi tempi, può davvero capire. La realtà è molto differente, molto lontana dai numeri quotidiani che ascoltiamo dai bollettini. E questo mio discorso vale per tutte le componenti, anche quelle sportive: il rischio è che si tenda a sottovalutare l'emergenza che stiamo ancora affrontando».

Come se ne esce, almeno per lo sport?

«In un solo modo: siano le autorità scientifiche - e in Italia abbiamo delle eccellenze - a dettare l'agenda. Il cronoprogramma spetta a loro e a nessun altro, siano loro a dirci se e quando riprendere l'attività. Poi in un secondo momento entreranno in gioco anche i medici sportivi, certo, con tutta l'attività di prevenzione».

In realtà una data per la ripresa ci sarebbe già: il 4 maggio.



Il 4 maggio? Solo alla fine di aprile si capirà. Ci sono rischi enormi

Sulla presunta data di ripartenza degli allenamenti

«Non è giusto definirli ora, i tempi. Questa è un'emergenza che non può portare a ragionare sul lungo, ma neppure sul medio periodo. Guardi quel che è successo nell'ultimo mese: molte dichiarazioni, molte scadenze, sono poi state superate dai fatti, fino ad arrivare al lockdown. Ecco perché dico: non si pensi adesso a una data, ma si ragioni a strettissimo giro di posta. Nel caso del 4 maggio, per esempio, si potrà valutare con certezza solo alla fine di aprile se sarà possibile davvero una ripresa».

C'è chi spinge in altra direzione, però...

«Abbiamo a che fare con la salute, i rischi sono enormi, qui ci sono in ballo le vite delle persone. E nel caso di una squadra che deve giocare, ci sono 60 o 70 famiglie da proteggere. Ci guidi la scienza, non altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'39"

Strakosha si tuffa sul futuro Lazio Pronto il rinnovo

Il portiere albanese prolunga al 2025
E dopo tre coppe ora punta lo scudetto

di Stefano Cieri - ROMA

Il futuro della Lazio è in buone mani. Quelle di Thomas Strakosha. Il portiere albanese è vicino al rinnovo contrattuale con il club biancoceleste, nel quale è prima cresciuto per poi diventare il titolare ad appena 21 anni. Ora che ne ha 25 (li ha compiuti lo scorso 19 marzo) è già uno dei punti fermi della formazione romana. E si accinge ad esserlo per molte stagioni ancora.

Rinnovo in arrivo

La società è infatti pronta ad offrirgli un prolungamento contrattuale fino al 2025. L'attuale accordo, sottoscritto nel 2017, scade tra due anni, nel 2022. Il termine non è imminente, ma la Lazio vuole comunque blindare il giocatore. Meglio evitare che la scadenza del contratto si avvicini troppo, rendendo più complicata la trattativa. E così è stata buttata giù una bozza di nuovo accordo che prevede, appunto, lo spostamento del termine dell'intesa al 2025 ed anche un ritocco economico all'ingaggio. Strakosha guadagna una cifra che sfiora gli 1,2 milioni a stagione, col nuovo contratto arriverà ad una somma vicina ai 2 milioni di euro. Un «aumento» importante, in linea col valore del portiere che è costantemente cresciuto nelle ultime quattro stagioni, tanto da attirare l'interesse nei suoi confronti di vari club stranieri, in

**Le sirene
Ha estimatori
in Premier, così
il club ha deciso
di blindarlo**

particolare alcuni della Premier. Anche per questo la Lazio ha deciso di blindarlo. In questo modo la società avrà una posizione più forte nel caso arrivi un'offerta degna di nota.

Primo della classe

La Lazio, peraltro, non ha alcuna intenzione di cederlo. Strakosha è il portiere del presente e del futuro in casa biancoceleste. Ed è, soprattutto, il portiere di Inzaghi. È stato il tecnico a farlo esordire, a sorpresa, a settembre del 2016. Era il giovane terzo portiere della squadra, ma Inzaghi - che lo aveva avuto in Primavera - non esitò a puntare su di lui quando si infortunò Marchetti prima della sfida col Milan. Questa è la sua quarta stagione da titolare della Lazio, la migliore come continuità di rendimento. Un dato su tutti lo conferma: con 23 gol incassati nelle 26 giornate fin qui disputate è il portiere che ha incassato meno reti in Serie A. Merito, ovviamente, di tutta la squadra e, in particolare, del reparto arretrato. Ma merito anche e soprattutto suo. Che avesse grandi qualità lo si era capito sin dalla sua prima stagione. In quelle seguenti ha avuto una crescita costante, recitando un ruolo importante nei tre trofei conquistati dalla Lazio negli ultimi anni (la Supercoppa del 2017, la Coppa Italia e la Supercoppa del 2019).

Attesa e sogni

Strakosha sogna ora un quarto trofeo, che sarebbe quello più bello e incredibile. Ma in questo momento, più che lo scudetto, l'unica speranza vera è poter tornare presto in campo, poter - tutti, non solo i calciatori - ricominciare a vivere una

IDENTIKIT

Thomas Strakosha

NATO A ATENE (GRE)
IL 19 MARZO 1995
RUOLO PORTIERE

ALTEZZA 193 CM | PESO 78 kg

● Nato in Grecia, mantiene la nazionalità dei genitori albanesi, il padre fu portiere della nazionale. Dai 14 ai 17 anni nelle giovanili del Panionios. Arriva alla Lazio. Fa parte della Primavera e al contempo è il terzo portiere della prima squadra. Vinto uno scudetto e una Coppa con la Primavera nel 2015 passa in prestito alla Salernitana. Un anno in Campania, torna alla base, a Formello, e debutta in A, in casa del Milan, nel settembre 2016. A settembre contro il Vitesse gioca la sua prima gara in E.League. Con De Biasi C.t. ha debuttato in nazionale contro l'Italia a marzo 2017

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2013-15	LAZIO	0	(0)
2015-16	SALERNITANA	11	(-16)
2016-20	LAZIO	120	(137)



vita normale. Nella sua casa romana Strakosha continua ad allenarsi attendendo che arrivi quel momento. Gli allenamenti domestici sono ancora più penalizzanti per un portiere che ha bisogno di un lavoro specifico che solo sul campo si può effettuare. Una situazione difficile che tuttavia Strakosha sta affrontando con la sua tipica serenità. La stessa che gli ha consentito di vivere con estrema naturalezza la crescita che lo ha portato ad essere il numero uno della Lazio e della nazionale albanese.

L'assist di Luis

Tra un allenamento casalingo e l'altro Strakosha si sente con i compagni di squadra attraverso le chat che condividono sui social. Un modo per sentirsi meno soli, ma anche per continuare a fare gruppo, sia pure

solo virtualmente. A proposito di compagni e di social. Ieri Luis Alberto ha reso noto attraverso Facebook di aver fatto una donazione di 12 mila euro (causa coronavirus) alla Caritas di San Jose del Valle, il piccolo comune dell'Andalusia in cui è nato. «È giunto il momento che io vi restituisca parte dell'affetto che mi avete sempre dato», il commento del giocatore spagnolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'18"

**Il grande sogno
Si sente spesso
con i compagni:
lo scudetto resta
un chiodo fisso**

Albanese
Strakosha debutta tra i prof in Italia con la Salernitana in B, dopo uno scudetto e C. Italia con la Primavera Lazio
L'ESPRESSO

L'INTERVISTA

Dino Zoff

«Eleganza e carisma per la maglia-leggenda Grazie ai francesi»

La rivista France Football ha inserito la casacca del portiere mondiale 1982 fra le 50 entrate nel mito «La bellezza di una divisa crea prestigio e quel grigio mi piaceva molto, come il bianco a Wimbledon»

di Maurizio Nicita

«Sai che la maglia è stata per me sempre qualcosa di importante. Per cui questo riconoscimento di France Football mi rende particolarmente orgoglioso». Dino Zoff non è sorpreso dalla telefonata, già è stato informato di questa scelta, ma rovescia i ruoli e fa lui le domande: «Voglio capire meglio qual è la motivazione».

► Scrivono: «Un'aura da Capitano, classe naturale nella sua maglia grigia con colletto blu, per esibire tutta la sua eleganza e il carisma».

«Molto bello. In effetti mi piaceva tantissimo quel completo. Per me la divisa deve avere una tradizione, che dà prestigio. Penso ad esempio al bianco che mi fa amare il tennis di Wimbledon. All'epoca i portieri giocavano sempre con una divisa che era interamente nera. Invece in Nazionale era

grigia e oltre che bella è diventata una maglia prestigiosa visto che indossandola ho vinto l'Europeo del 1968 e il Mondiale del 1982».

► La conservi ancora?

«Certo, ma non ti dico dove (scherza, ndr). In una mostra itinerante ho visto che in una teca è conservata anche quella del 1968».

► France Football ricorda così il Mundial: «L'Italia giocò una fase finale raramente eguagliabile, Zoff poteva permet-



Non riguardo mie partite in tv, sono un perfezionista e mi arrabbio...

Sulle sfide in replica



Dzeko sempre più centro della Roma E sempre più... papà

Il capitano fa anche il «sindacalista» sul taglio stipendi. La sua Amra è in attesa

di **Andrea Pugliese** - ROMA

Nel giorno in cui la Roma e Roma ricordano con il cuore il capitano del secondo scudetto (Agostino Di Bartolomei, ieri avrebbe compiuto 65 anni), c'è un altro capitano che sta diventando sempre più leader della Roma di oggi. Anche se non si gioca, anche se non ci si allena, anche se il coronavirus ha fermato tutto e chissà quando allenterà la morsa davvero. Tutto (o quasi) nella Roma di oggi passa però da Edin Dzeko, l'uomo che ha ereditato la fascia da Alessandro Florenzi dopo la sua partenza per Valencia a gennaio scorso. Dove quel tutto si riferisce ovviamente alle vicende che coinvolgono la squadra, direttamente e non.

La dolce attesa

Un capitano che in questo momento è anche più felice di prima, visto che a settembre diventerà papà per la terza volta. Dopo Una (4 anni) e Dani (2), ecco un'altra dolce bambina in arrivo. Ad ufficializzarlo è stata ieri sera Amra, la moglie di Edin, con un bel post su Instagram: «La nostra famiglia si sta allargando! A settembre arriverà un'altra femminuccia, però non vi preoccupate uomini della casa. Anche se sarete in netta minoranza, vi ameremo e coccoleremo ancora di più». Post accompagnato da una bella foto di famiglia nel giardino della villa di Casal Palocco, dove oltre che a Edin, Amra, Dani e Una c'è anche

La paternità Dopo Una e Dani a settembre arriverà un'altra femminuccia

Sofia, la figlia di 17 anni che Amra ha avuto da una precedente relazione. Insomma, ecco perché da settembre i maschietti saranno in netta minoranza a casa Dzeko: due contro quattro donne

Centro di gravità

Intanto, però, Edin sta lavorando e non solo su se stesso. Nella sua villa si allena costantemente, sia in palestra sia in giardino, seguendo al dettaglio tutte le indicazioni che gli ha fornito lo staff tecnico della Roma, ad iniziare da Nuno Romano, il preparatore atletico di Fonseca. Ma Dzeko sta lavorando anche come centro di gravità giallorosso. È lui l'ombelico romanista, l'anima del gruppo, l'uomo che chiama e ascolta. Da quando ha ricevuto in dote quella fascia, infatti, Edin si sente ancora più responsabilizzato di prima. Nelle videochat è tra i più attivi, alza spesso il telefono per sentire come stanno i compagni, per fargli sentire la vicinanza in questa lunga quarantena.

Questione stipendi

Ma è anche lui che (coadiuvato da Kolarov e Pellegrini) sta portando avanti la trattativa per il taglio agli stipendi. Tra il club e la squadra la trattativa deve ancora partire e anche gli agenti dei singoli giocatori non sono ancora stati contattati direttamente. All'interno del gruppo, però, i giocatori hanno raggiunto grossomodo un'intesa: rinunciare al 60 (forse anche 70%) dello stipendio di marzo, spalmando poi quelli di aprile, maggio e giugno sul prossimo esercizio finanziario, in modo di permettere alla Roma di alleggerire le perdite nel bilancio attuale. Dzeko ha parlato singolarmente anche con un po' tutti i suoi compagni,

SocialClub

L'insta-annuncio della moglie



● Amra Silajdzic, la moglie di Dzeko, ieri ha annunciato su Instagram la sua nuova gravidanza. Nella foto ci sono lei, Edin e i loro tre figli: Sofia di 17 anni (avuta da una precedente relazione) e i piccoli Una (4) e Dani (2)

E per gli allenamenti un trainer...speciale



● Qui Edin si allena nella palestra di casa sua con il piccolo Dani che gli si è arrampicato sulle spalle e non ne vuole sapere di poter scendere. Esercizio speciale: flessioni con peso a carico. Sullo sfondo la piscina e un angolo del bel giardino di casa



arrivando anche a stabilire che la riduzione sarà ovviamente calibrata ai singoli ingaggi: quello di Edin (6 milioni a stagione più uno di bonus), ad esempio, non può essere paragonato a quello di Fuzato (500mila euro). È evidente, quindi, che il taglio sarà maggiore sugli stipendi più alti, scendendo di percentuale mano che l'ingaggio si abbassa. E proprio nei prossimi giorni la squadra porterà la sua offerta ai dirigenti della Roma.

La quarantena

Nel frattempo, però, Edin si gode anche la famiglia. «Stiamo facendo tutto insieme, lui è un papà presente e premuroso - ha detto Amra due giorni fa a Roma Tv - Edin non sa cucinare, ma è un assistente perfetto». Anche se poi i difetti ce li ha anche lui, come è ovvio che

sia. «Se c'è una cosa che mi fa arrabbiare è quando sto parlando e lui non mi ascolta perché è impegnato con il telefono, anche se a volte questa cosa succede anche a me. Ma se devo dire qualcosa di importante, gli chiedo di lasciare il telefono». In questo momento è dura, però. Proprio perché Edin è al centro del mondo giallorosso. Sempre più capitano, sempre più leader.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'18"

Il carisma È lui che chiama i compagni per sapere come va la quarantena

Bosniaco
Edin Dzeko, 34 anni, è nato a Sarajevo. Arriva alla Roma nel 2015 dopo 4 anni in Inghilterra al Manchester City
LAPRESSE



tersi di sistemare il colletto della polo». Tra l'altro designano 49 maglie di squadra e solo la tua personale.

«Beh e questo mi fa ulteriormente piacere. In un'epoca in cui l'immagine imperversa e diventa quasi più importante della sostanza, scoprire che viene dato valore a quanto fatto 38 anni fa, devo dire che mi rende orgoglioso e ringrazio il settimanale francese».

► Il calcio dalla Francia ti dà ulteriore prestigio: da allenatore ti ha strappato un Euro-



La prima volta contro la Juventus mi prestarono la maglia: era destino Su Juventus-Udinese nel '62

peo nel 2000 quasi vinto.

«Già. Quella finale con la squadra di Zidane avremmo meritato di vincerla. Mi spiace soprattutto per i ragazzi».

► Gigi Riva, allora dirigente azzurro, raccontò che gli addetti ai lavori della Uefa avevano già legato al trofeo i nastri col nostro tricolore: mancavano solo 7 secondi.

«Non lo sapevo. Altrimenti li avrei bloccati. Queste cose portano male».

► Scaramantico...

«Più che altro ordinato mentalmente. Ogni cosa al suo posto e al momento giusto».

► Riguardando indietro, qualcosa di cui pentirsi, o che avresti fatto in maniera diversa in quella estate del 2000?

«Parli delle dimissioni. No, non furono un colpo di testa. E non dipese solo dalle dichiarazioni di Silvio Berlusconi. Non era possibile fare diversamen-

IDENTIKIT



L'unico bis

Dino Zoff, classe 1942, è l'unico italiano ad aver vinto un Europeo ('68) e un Mondiale ('82). Ha giocato con Udinese, Mantova, Napoli e Juve. Con i bianconeri ha vinto 6 scudetti, 1 Coppa Uefa e 2 Coppa Italia. Da allenatore è stato c.t. azzurro dal '98 al 2000

te. E poi io non ho nulla di cui pentirmi».

► In questo periodo di revival televisivo, hai rivisto qualche tua partita in tv?

«Cerco di evitarlo e sai perché? Sono sempre molto autocritico e riguardandomi magari mi arrabbio perché penso che in certe situazioni di gioco avrei potuto far meglio fra i pali».

► La tue maglie come cimeli. Un'altra cui sei rimasto affezionato?

«Nel '62 con l'Udinese giocai per la prima volta a Torino contro i bianconeri, che si schierarono in completo nero, dunque dovevo cambiare la mia maglia. Me ne diedero una bianca della Juve, dalla quale fu scucito lo scudetto. Era destino che avrei vestito quella casacca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'22"



Grigia e con il colletto azzurro Fra le altre designate 2 del Napoli

● France Football ha dedicato il servizio di copertina alle 50 maglie ritenute più leggendarie. Ha vinto l'Ajax 1971-73. L'Italia appare 7 volte: Inter 1964, Juventus 83-85, Napoli due volte: 1987 e 1989, Milan 1990, Samp 1991. E poi quella di Zoff, unica riferita a un giocatore e non a una squadra, eccolo qui sopra pure con la fascia da capitano.

Dea, la Fifa ti esalta Nei 5 momenti top anche Gomez&Co

Scelte le imprese prima dell'emergenza: con Klopp, Haaland e Tevez c'è l'Atalanta

di Matteo Spini - BERGAMO

L'Atalanta è una delle hit dell'anno, parola di Fifa. Il massimo organismo del calcio mondiale ha eletto le cinque belle storie di una stagione maledetta: ci sono i gol di Haaland, la rivincita del Boca, i record del Liverpool, gli exploit delle asiatiche nelle qualificazioni a Qatar 2022. E l'attacco dell'Atalanta.

Storia di successo

L'annuncio è in un tweet pubblicato ieri: «Il Covid-19 potrebbe avere interrotto le cose, ma il 2019-20 ha già le sue storie di successo: Erling Haaland, Atalanta, Boca Juniors, Liverpool e le sorprese nelle qualificazioni ai mondiali». L'articolo pubblicato su *Fifa.com* motiva la scelta: «Risultati accattivanti, eccitante stile di gioco e abilità offensiva trasformano l'Atalanta in una delle squadre più interessanti d'Europa», si legge all'interno del primo paragrafo, dedicato

ai bergamaschi e intitolato «Atalanta on the attack». Nel dettaglio, vengono esaltati Illicic, Zapata e Gomez, i tre tenori, dalla Fifa ridisegnati in «triumvirato clinico», facendo riferimento alla loro precisione chirurgica sotto porta.

Attacco super

Sono i numeri del reparto offensivo a stupire: fari puntati sui 70 gol segnati che valgono il primato in Serie A (tra tutte le competizioni sono invece 87) e sulle ridondanti vittorie contro Milan (5-0), Parma (5-0), Torino (7-0) e Lecce (7-2), tralasciandone addirittura una ulteriore, il 7-1 all'Udinese. «Il 2018-19, con il terzo posto e la prima qualificazione in Champions, è stato storico per il club, ma in questa stagione «La Dea» sembrava destinata a raggiungere altezze anche maggiori, essendosi già qualificata ai quarti di Champions», il commento della Fifa. Che prosegue così: «La stagione po-

trebbe non essere terminata, ma può già essere vista come un successo per l'Atalanta».

La benedizione

Una promozione non da poco per la squadra nerazzurra, che si conferma apprezzata da tutti. La sua cavalcata europea, iniziata rovinosamente e proseguita in maniera esaltante, sta conquistando sempre più consensi: la Dea piace proprio per il suo gioco propositivo, che costruisce partite sempre divertenti. In molti, tra gli addetti ai lavori, lodano il calcio nerazzurro e la stessa Fifa si era già espressa in maniera esplicita nelle scorse settimane, con la benedizione del presidente: «Benissimo l'Atalanta, che ha entusiasmato tutti in Champions», aveva sentenziato Gianni Infantino in un'intervista apparsa su queste colonne.

Insieme all'Atalanta

Con l'Atalanta, vengono omaggiate altre realtà. La Fifa rac-



Feeling vero

Josip Illicic e Alejandro Gomez, 32 anni, festeggiano la qualificazione in Champions il 26 maggio scorso dopo il 3-1 con il Sassuolo ANSA

conta i tanti primati del super-Liverpool e la vendetta sportiva del Boca Juniors, che ha prevalso sugli eterni rivali del River Plate nel campionato argentino da poco concluso. E poi il ruolino del cacciatore di gol Erling Haaland, che nell'ultimo anno non ha mai smesso di segnare, prima con la Norvegia Under-20 (nel Mondiale di categoria firmò nove gol in una partita con l'Honduras), poi con Red Bull

Salisburgo e Borussia Dortmund. Infine, Siria, Vietnam e Turkmenistan, attualmente al comando dei rispettivi gruppi di qualificazione, nella zona asiatica, per il prossimo Mondiale. Storie belle, storie di calcio. Quelle che nessuno potrà cancellare, anche se la giostra dovesse fermarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'22"

IL DATO

69

I punti dell'Atalanta nella Serie A 2018-19, che ha consegnato la prima, storica qualificazione in Champions (terzo posto finale). Non è un record: nel 2016-17, infatti, il primo Gasperini ne conquistò 72, piazzandosi tuttavia quarto. E considerando il vecchio regolamento, nell'Europa più bella andarono solo le prime tre (Juventus, Roma e Napoli).

SOTTO I RIFLETTORI



Rivincita Carlos Tevez, 36 anni, festeggia la conquista del titolo contro il Gimnasia La Plata LAPRESSE



Predestinato Erling Braut Haaland, 19enne norvegese, ex gioiello del Salisburgo ora al Borussia Dortmund EPA



Campione Jürgen Klopp, 52, oggi primo in Premier con il Liverpool e vincitore della Champions League 2019 AFP



Nazionale Fajr Ibrahim, 55, commissario tecnico della nazionale della Siria GETTY IMAGES

A BERGAMO

Il cuore dei tifosi per l'ospedale Fiera Gasp: «Siete grandi, grazie di tutto»

di Francesco Fontana - MILANO

Il calore e l'entusiasmo per la squadra, una splendida normalità che in queste settimane ha rappresentato una triste utopia per via del «nemico invisibile»: così una cinquantina di fedelissimi della Curva Nord dell'Atalanta hanno «riservato» quei sentimenti - solitamente esclusivi per Gomez&Co - a chi ne ha più bisogno e che sta lottando contro il Covid-19. A tempo di record, infatti, è stato costruito l'Ospedale Fiera di Bergamo, struttura operativa da lunedì scorso (alle ore 19 l'ingresso del primo degente) capace di ospitare 140 posti tra

terapia intensiva (72, per la precisione) e sub-intensiva. Oltre agli ultras, protagonisti anche gli Alpini, la protezione civile, gli artigiani volontari e i tecnici di Emergency.

Il «Siete forti» del Gasp

I tifosi della Dea, guidati dal 25enne «Dani» (leader scelto per l'occasione da Giacinto Giambellini, il coordinatore del progetto), si sono occupati prevalentemente della sistemazione dei letti. All'inizio dei lavori (23 marzo) erano una ventina, poi - come in una vera e propria squadra di calcio - il passaparola ha reso possibile di arrivare, appunto, a quota 50. Non è



In prima linea Alcuni tifosi della Curva Nord dell'Atalanta al lavoro all'ospedale Fiera di Bergamo, impegnati nella sistemazione dei letti.

mancato il saluto da parte di Gian Piero Gasperini, che il giorno 28 - attraverso una video-chiamata - ha salutato i ragazzi: «Grazie di cuore per tutto quello che state facendo, siete forti. Vi seguiamo, avanti così!», il bel messaggio del mister.

La vicinanza degli ex

Doverosa una citazione per il ristorante «Da Vittorio», in prima linea nel garantire il cibo: oltre all'occorrente per la colazione, a mezzogiorno e sera non stanno mancando - in primis - pasta, pane, carne e verdura. E da oggi - in collaborazione con il Comune - le persone che più di altre

necessitano di un aiuto riceveranno a casa una sorta di «pacchetto» di alimentari per l'intero periodo di emergenza. Infine, anche l'ex portiere Ferdinando Coppola (all'Atalanta dal 2007 al 2010) e Sergio Floccari della Spal (nerazzurro dal 2007 al 2009) si sono mossi: «Bergamo ci ha dato molto, vogliamo esserci», il pensiero dei due ex. Entrambi, attraverso il club «Amici dell'Atalanta», hanno donato 5.000 euro alla Casa di riposo di via Gleno. Il mondo della Dea è anche questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'44"

Giovani e di talento

ROMAGNOLI



Il capitano Alessio Romagnoli, 25 anni, difensore del Milan e degli Azzurri. Arrivato nel 2015, contratto fino al 2022, ormai una certezza per il club LAPRESSE

HERNANDEZ



Il motorino Theo Hernandez, il francese più spagnolo che ci sia. 22 anni, il miglior acquisto del Milan sul mercato estivo: difensore atipico, un vero goleador AFP

BENNACER



Il regista Ismael Bennacer, 22 anni, algerino, centrocampista ex Empoli esploso in coppa d'Africa. Il Milan può dargli le chiavi del centrocampo LAPRESSE

RAFAEL LEAO



Il talento Rafael Leao, 20 anni, portoghese, attaccante non bene identificato. Prima o seconda punta? La classe non manca, però va incanalata ANSA

Quota 22 anni e mezzo Il nuovo Milan sostenibile ha trovato i moschettieri

Romagnoli, Hernandez, Bennacer e Rafael Leao: un'ossatura verde per un club a caccia di certezze

di Marco Pasotto - MILANO

Dipingere di verde il progetto del prossimo triennio per ragioni di bilancio è comprensibile - anche se non può essere l'unica linea guida -, ma se età fa rima con qualità è decisamente meglio. Il Milan più baby del campionato (fin qui un'età media di 24 anni e 360 giorni, quasi mezzo anno più giovane della Fiorentina, seconda in questa particolare classifica) in alcuni casi questa rima ce l'ha già in casa. Ed è una rima particolarmente riuscita, perché sono i giocatori sui quali proseguirà a essere edificata la squadra del futuro. Quattro ragazzi che costituiranno l'ossatura del Diavolo: Romagnoli, Hernandez, Bennacer e Leao. Abbiamo usato il tempo futuro perché il processo di compimento in certi

Super green
L'età media è la più bassa del campionato, ma c'è anche qualità

casì è ancora in atto. Soprattutto per quanto riguarda Leao. Ma è con loro e da loro che il Milan dovrà proseguire nell'opera di ricostruzione.

Pericoli

Età e qualità, dicevamo. Le mettano insieme tutti e quattro. Con un grado di maturazione diverso, ovviamente. Ma, tutti e quattro producono un numero molto interessante. Ovvero l'età media, che è di 22 anni e 7 mesi (scarsi). La spina dorsale del prossimo Milan passa da questo numero, che non è fine a se stesso perché coinvolge tutti i reparti di movimento e consegna al club valore sportivo ed economico. Certo, le insidie non mancano e la società dovrà essere sufficientemente accorta a sventarle. La situazione di Romagnoli - che con i suoi 25 anni e due mesi è il decano di questo drappello - è emblematica. Il contratto scadrà nel 2022 e occorre evitare un Donnarumma-bis, ovvero arrivare troppo a ridosso della scadenza. Esercizio molto pericoloso. Non c'è l'urgenza di sedersi al tavolo domani, ma nemmeno la tranquillità

L'ETÀ DELLA ROSA	
GIOCATORE	DATA NASCITA/ETÀ
1. GABBIA	21/10/99 (20)
2. SAELEMAEKERS	27/6/99 (20)
3. LEAO	10/6/99 (20)
4. G. DONNARUMMA	25/2/99 (21)
5. BENNACER	1/12/97 (22)
6. HERNANDEZ	6/10/97 (22)
7. PAQUETA	27/8/97 (22)
8. KESSIE	19/12/96 (23)
9. CALABRIA	6/12/96 (23)
10. DUARTE	17/7/96 (23)
11. CASTILLEJO	18/1/95 (25)
12. ROMAGNOLI	12/1/95 (25)
13. CONTI	2/3/94 (26)
14. CALHANOGU	8/2/94 (26)
15. KRUNIC	7/10/93 (26)
16. REBIC	21/9/93 (26)
17. LAXALT	7/2/93 (27)
18. MUSACCHIO	26/8/90 (29)
19. A. DONNARUMMA	7/7/90 (29)
20. BONAVENTURA	22/8/89 (30)
21. KJAER	26/3/89 (31)
22. BEGOVIC	20/6/87 (32)
23. BIGLIA	30/1/86 (34)
24. IBRAHIMOVIC	3/10/81 (38)

di prendersela troppo comoda. Elliott dovrà dunque decidere in modo chiaro che Alessio è una delle colonne su cui proseguire a poggiare, ovvero una di quelle (rare) eccezioni contemplate da un tetto salariale che la prossima stagione si abbasserà ulteriormente. Romagnoli guadagna tre milioni e mezzo netti a stagione e dunque occorrerà uno sforzo economico non indifferente. Qualche strappo alla regola, però, bisognerà per forza di cose farlo, se si vuole provare a mettere in piedi una rosa capace di restare nelle zone europee. Alessio peraltro ha già dimostrato fedeltà al club in tempi molto grami, rinnovando quando il Milan era nel marasma cinese, a Milano sta molto bene ed è orgoglioso di essere il capitano rossoneri. Ma va messo nero su bianco.

Sirene

Hernandez non ha di questi problemi perché è appena arrivato e ha firmato un quinquennale, ma una stagione fin qui strepitosa ha acceso su di lui i riflettori di mezzo mondo. Occhio quindi alle sirene dei cam-

pionati (e dei club) più ricchi, e ovviamente occhio anche a come la vede lui. Potenzialmente il francese è un *craque*, perché ha solo 22 anni e mezzo e ha caratteristiche difficili da trovare in un terzino sinistro. Il colpo del Milan, oltre a essersi portato a casa un talento della sua età, è avercela fatta con soli venti milioni. Una quotazione già abbondantemente lievitata. Ad ogni modo, osservando la rosa rossonera, la potenziale linea difensiva del futuro è decisamente interessante: Theo a sinistra, Gabbia e Romagnoli in mezzo, uno fra Conti e Calabria a destra. Un futuro che per qualcuno è già un piacevole presente. Parliamo di Bennacer, partito in sordina e poi diventato il protagonista di una media-na destinata in estate ad ampio riassetto. Ismael ha 22 anni e 4 mesi ma sta mostrando il carattere giusto per prendere in mano la squadra. Carattere, ecco. Ciò che si chiede, e si chiederà sempre di più a Leao. Se Ibra non rinnoverà, arriverà un altro centravanti ma il portoghese è tenuto in grande considerazione dal club, che vuole farlo diventare un protagonista. Compirà 21 anni ad agosto e l'auspicio è che la prossima stagione voli come ha fatto Hernandez in questa. Eccole, allora, le quattro costole del giovane Diavolo. Sarebbe bello poterci mettere dentro Donnarumma, ma al momento davvero non è possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'18"

Già una sicurezza
Romagnoli è un punto fermo, il resto arriva dal mercato estivo

I NUMERI

12

i cartellini gialli ricevuti da Bennacer in campionato, la cifra più alta del torneo. Lui però fa buon viso a cattiva sorte e l'ha spiegato anche a Pioli: «Mister, sono fatto così...»

21

le presenze di Leao in questa stagione, di cui dieci da titolare. Sono cinque le partite in cui è rimasto in campo per tutto il match. Ha una media voto globale del 5,80

I NUMERI

29

le presenze di Romagnoli. Il capitano non ha perso un minuto in tutta la stagione. In campionato è uno dei due giocatori di movimento (l'altro è il bresciano Sabelli) a essere rimasto sempre in campo

6

i gol stagionali di Hernandez, cinque in campionato e uno in Coppa Italia. Il terzino è il secondo marcatore rossoneri dopo Rebic

IL PERSONAGGIO

Aina

Premier che tentazione Everton e West Ham, doppio assalto sul Toro

L'esterno piace molto in Inghilterra, e lui sente la nostalgia di casa e della famiglia che vive a Londra

di Mario Pagliara

LA SCHEDE



Ola Aina
È nato l'8 ottobre 1996 a Londra (Inghilterra). Nazionalità nigeriana. Ruolo: esterno

Ex Chelsea

È un esterno di fascia propenso al gioco di attacco, dotato di una poderosa accelerazione. Cresciuto nelle giovanili del Chelsea, dove ha poi esordito anche in prima squadra, è stato all'Hull prima di arrivare al Toro nell'estate 2018

La tentazione è forte, ora che il suo nome è finito in cima alle liste dei desideri di un po' di club inglesi. Due sono già usciti allo scoperto: l'Everton e il West Ham hanno bussato alla porta del Torino per l'esterno nigeriano «Ola» Aina. Non sono le sole società di Premier che negli ultimi mesi hanno osservato la freccia granata, e questo significa che presto l'elenco dei corteggiatori si potrebbe allungare. Questa non è solo una storia che può diventare una trattativa di mercato. C'è anche una certa dose di nostalgia che circonda quella possibilità che, di colpo, ha fatto capolinea dal-

l'Inghilterra. Il motivo è presto detto: Aina è nato a Southpark, un sobborgo di Londra, da una famiglia nigeriana trapiantata nella city dove ha trovato occasioni e opportunità. Londra ha sempre significato Chelsea, il club che lo ha accolto nell'academy quando aveva undici anni, accompagnandolo fino all'esordio in prima squadra. Adesso che sia l'Everton che il West Ham si sono fatti avanti, interessati a un trasferimento in vista della prossima riapertura del mercato, in lui si sta riaccendendo il desiderio di riavvicinarsi alla famiglia.

Maturazione

Se su di lui sono calati gli occhi

della Premier, il merito è anche del processo di crescita che il Torino ha consentito ad Aina di vivere nell'ultimo biennio. Arrivò nell'estate 2018 dal Chelsea, dopo aver finito una stagione in Championship (la serie B inglese) con l'Hull e senza nessuna esperienza vera in una prima lega nazionale. Il Toro per lui ha rappresentato il primo banco di prova con un campionato di valore europeo: in questi due anni, prima con gli insegnamenti di Mazzarri e oggi grazie alle lezioni di Longo, la società granata gli ha permesso di compiere dei passi avanti sia sul piano caratteriale che su quello tattico. Oggi, a 23 anni, è nel pieno della



Nigeriano

Ola Aina, 23 anni, è da due anni al Torino **CANONIERO**

I NUMERI

18

milioni è la valutazione attuale di «Ola» Aina. Nell'estate del 2018 il Torino lo prese dal Chelsea con la formula del prestito con diritto di riscatto, esercitato un anno dopo per un investimento complessivo da dieci milioni

1

il gol segnato da Aina in 57 presenze con il Torino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'55"

I PRESTITI

Milinkovic torna alla base Lo Standard non lo riscatta



Serbo Vanja Milinkovic Savic, 23

● Vanja Milinkovic Savic tornerà alla base con l'inizio della prossima stagione. La sua avventura in Belgio non è stata finora vissuta da protagonista, come magari il portiere si augurava: lo Standard Liegi ha già fatto sapere che non eserciterà il diritto di riscatto per acquistarne la proprietà. In estate il Toro ne perfezionò il trasferimento al club belga con la formula del prestito con il diritto di riscatto a 3,5 milioni. La situazione sembra invece diversa per l'attaccante moldavo Damascan, classe '99, in prestito al Fortuna Sittard in Eredivise: in Olanda Damascan ha lasciato buone impressioni con 7 gol in 23 presenze, tra coppa e campionato: il riscatto a 1,5 è possibile. Da definire poi anche il futuro di Boyé (2 gol in 22 presenze), un altro attaccante, in prestito al Reading: per poterlo riscattare, gli inglesi dovranno versare 4 milioni.

Paglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN QUESTO MOMENTO IN CUI LE ABITUDINI SONO CAMBIATE SEGUI

RTL 102.5 ANCHE IN TV

IN RADIOVISIONE SUL CANALE 36 DEL DTT E 736 DI SKY

RTL 102.5

VERY NORMAL PEOPLE

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE			RETI		
		G	V	N	P	F	S
JUVENTUS	63	26	20	3	3	50	24
LAZIO	62	26	19	5	2	60	23
INTER	54	25	16	6	3	49	24
ATALANTA	48	25	14	6	5	70	34
ROMA	45	26	13	6	7	51	35
NAPOLI	39	26	11	6	9	41	36
MILAN	36	26	10	6	10	28	34
VERONA	35	25	9	8	8	29	26
PARMA	35	25	10	5	10	32	31
BOLOGNA	34	26	9	7	10	38	42
SASSUOLO	32	25	9	5	11	41	39
CAGLIARI	32	25	8	8	9	41	40
FIORENTINA	30	26	7	9	10	32	36
UDINESE	28	26	7	7	12	21	37
TORINO	27	25	8	3	14	28	45
SAMPDORIA	26	25	7	5	13	28	44
GENOA	25	26	6	7	13	31	47
LECCE	25	26	6	7	13	34	56
SPAL	18	26	5	3	18	20	44
BRESCIA	16	26	4	4	18	22	49

CHAMPIONS E LEAGUE PREL. E LEAGUE RETROCESSIONE

MARCATORI

27 RETI: Immobile (Lazio, 10)
21 RETI: Cristiano Ronaldo (Juventus, 7)
17 RETI: Lukaku (Inter, 4)
16 RETI: Joao Pedro (Cagliari, 3)
15 RETI: Ilicic (Atalanta)
13 RETI: Muriel (Atalanta, 5), Caputo (Sassuolo, 1)
12 RETI: Dzeko (Roma)
11 RETI: D. Zapata (Atalanta, 1), Martínez (Inter, 2), Petagna (Spal, 5)
9 RETI: Milik (Napoli), Quagliarella (Sampdoria, 5), Berardi (Sassuolo), Belotti (Torino, 5)
8 RETI: Caicedo (Lazio), Mancosu (Lecce, 5), Cornelius (Parma), Boga (Sassuolo)
7 RETI: Gosens (Atalanta), Orsolini (Bologna), Criscito (7), Pandev (Genoa), Dybala (Juventus, 1), Correa (Lazio), Lapadula (Lecce, 2)
6 RETI: Gomez (Atalanta), Palacios (Bologna), Simeone (Cagliari), Chiesa (1), Vlahovic (Fiorentina, 1), Rebic (Milan), Mertens (Napoli), Kolarov (2), Mkhitarjan (Roma), Gabbadini (Sampdoria, 1)



Il personaggio

Soriano, l'equilibratore del Bologna Con Mihajlovic un feeling mai svanito

Dai tempi della Samp il trequartista permette a Sinisa le variazioni tattiche a partita in corso

di Luca Aquino - BOLOGNA

CHI È

Il "tedesco"

Nato a Darmstadt, in Germania, da genitori italiani, cresce nelle giovanili del Bayern. Nel 2010 viene acquistato dalla Samp, che lo utilizza in Primavera. Prestato all'Empoli con cui debutta in B, torna in blucerchiato per restarci 5 stagioni. Poi due al Villarreal, mezza al Torino e nel gennaio del 2019 passa al Bologna, che lo riscatta a giugno

Era appena rientrato in campo, Roberto Soriano. Dopo un paio di partite saltate per un problema muscolare alla coscia, nella gara con la Lazio del 29 febbraio si era riappropriato del suo posto di trequartista. Quello è stato però l'ultimo incontro del Bologna prima della sospensione del campionato. Il 29enne nato a Darmstadt, in Germania, è l'equilibratore dei rossoblù, l'uomo del quale Mihajlovic non farebbe mai a meno. Spesso si nota poco, ma si sente tantissimo nell'economia del gioco. Fluttua con libertà a metà fra centrocampo e attacco, cuce il gioco, si muove andando a cercare gli spazi per sé e i compagni. Un giocatore universale con un peso per la squadra di Mihajlovic che è testimoniato anche da alcuni numeri: nelle 18 partite giocate in questa stagione, il Bologna ha ottenuto 25 punti (media 1,38); nelle 8 in cui non è sceso in campo, i punti conquistati sono stati 9 (media 1,12).

Papà dal cuore d'oro

A parte Krejci, in Repubblica Ceca a ristabilirsi dall'infortunio che lo ha messo fuori causa

a dicembre, Soriano è l'unico giocatore della rosa rossoblù a essersi allontanato dalle Due Torri in questa fase di quarantena. Da qualche settimana è infatti tornato a Genova per stare vicino alla moglie Marta, che a giorni gli darà un secondo figlio dopo il primogenito Diego. Un raggio di luce in un periodo buio che darà al trequartista una marcia in più al rientro in campo. Soriano, nato in Germania ma di origini irpine, ha anche aderito con una donazione a una campagna a favore dell'ospedale Mascalci di Avellino e quando il campionato ripartirà potrà concludere la sua prima stagione completa, se così si potrà dire, al Bologna.

Qualità e duttilità

In rossoblù è infatti arrivato, insieme all'inseparabile Sansone, nel mercato di gennaio del 2019 con la squadra in condizioni disperate. Due partite con Inzaghi, in un 3-5-2 che non riusciva a scatenarne i cavalli, poi il cambio di passo suo e della squadra con l'arrivo di Mihajlovic e la cavalcata salvezza alla quale ha contribuito con 2 gol in 17 presenze (e due sconfitte nelle uniche due par-



Fulcro Roberto Soriano, 29 anni, al Bologna dal gennaio 2019 LAPRESSE

tite saltate, per quel discorso del peso in squadra). Quest'anno ha timbrato 3 reti in 18 partite, vincendo il derby di andata contro la Spal con un gol al 93' e aggiustando il mirino strada facendo. Al di là dei gol, nati spesso dall'eccellente tempismo negli inserimenti, la sua importanza per il Bologna è universale. Qualità e duttilità da tuttocampista ne fanno l'uomo che permette a

Mihajlovic, col quale c'è intesa dai tempi della Sampdoria, le variazioni tattiche a partita in corso spostandolo dalla trequarti alla linea dei mediani per un assetto più offensivo con una punta in più. Quello che nei finali di partita ha portato tanti punti al Bologna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'17"

#IOSONOARISCHIO

L'AIL senza le piazze Ma si può donare dal sito

● Causa l'emergenza coronavirus l'AIL (Associazione italiana contro leucemie, linfomi e il mieloma) non può scendere nelle piazze per l'iniziativa Uova di Pasqua. Ma AIL ha bisogno dell'aiuto per continuare a sostenere la ricerca e garantire l'assistenza ai pazienti ematologici, in questo momento sottoposti ancora di più al rischio per il Covid-19. Si può donare seguendo l'hashtag #iosonoarischio e visitando il sito ail.it. I fondi raccolti saranno impiegati per sostenere la ricerca scientifica; il servizio di assistenza domiciliare per adulti e bambini; le case alloggio AIL; il funzionamento dei Centri di Ematologia e di Trapianto di Cellule staminali; i servizi socio-assistenziali con 2.120 famiglie supportate ogni anno; la formazione e l'aggiornamento professionale.

I NUMERI

25

i punti conquistati dal Bologna nelle 18 partite in cui Soriano è stato in campo; nelle 8 senza di lui, sono stati solo 9

5

le reti segnate da Soriano in 37 presenze nelle due stagioni con la maglia del Bologna



Qui Cagliari

Tagli agli stipendi Pisacane: «Noi già molto avanti»

Il difensore: «Un tema troppo strumentalizzato»

di Roberto Pinna - CAGLIARI

CHI È

In rossoblù

Fabio Pisacane, 34 anni. È cresciuto nel Genoa, con cui ha debuttato in A nel 2005. È al Cagliari dal 2015

GETTY IMAGES

Tagli agli stipendi? Fabio Pisacane, difensore centrale del Cagliari, stoppa e rilancia sul tema: «Su questo argomento sto vedendo troppe strumentalizzazioni». Il classe 1986 napoletano è intervenuto alla Rai sul tema della crisi economica nel calcio dopo l'emergenza coronavirus: «Non ci sono dubbi che se il campionato finisse qui tutti faremo la nostra parte ma nelle ultime ore credo si siano fatti troppi discorsi sugli stipendi dei calciatori. Da rappresentante ho partecipato alle riunioni dell'Aic e inoltre noi del Cagliari da questo punto di vista ci siamo già portati avanti». Con il club rossoblù che, come annunciato dal presidente Tommaso Giulinì, ha trovato l'accordo con i giocatori per il taglio di una mensilità.

Papà a tempo pieno

Pisacane che non sta soffrendo particolarmente l'isolamento a causa del Covid-19, lui che generalmente alla vita mondana preferisce fare il papà a tempo pieno. E anzi il difensore centrale del Cagliari sta sfruttando questo periodo per stare per più tempo con i suoi tre figli. Pisacane che dopo la fine degli allenamenti in video-chat, impostati dai sardi fino al 31 marzo, con i preparatori atletici sta continuando gli esercizi di forza e tenuta fisica con delle tabelle personalizzate, come tutti gli altri giocatori rossoblù. Pochi allenamenti con il nuovo tecnico Walter Zenga ma subito una buona impressione: «Si vede che è uno di grande carisma, lo abbiamo capito da subito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'08"



Qui Genoa

Falque e Destro verso un finale da protagonisti

Lo stop della A ha permesso a entrambi di recuperare

di Filippo Grimaldi - GENOVA

CHI È

Certezza

Iago Falque, spagnolo di Vigo, 30 anni il 4 gennaio, si affermò definitivamente al Genoa nel 2014-15. Ora il ritorno in prestito

Ci sono le certezze già acquisite - Sanabria e Pandev su tutti, ma pure Pinamonti e Favilli -, e poi quelli che sperano di poter sfruttare a loro favore questo inatteso stop del campionato per trasformare la loro avventura genoana iniziata a gennaio nel momento della doppia rinascita. Lo spagnolo viene da una prima parte di stagione a dir poco incolore nel Torino, soprattutto a causa di alcuni problemi che l'hanno costretto ai box: prima a causa di una lesione legamentosa al ginocchio sinistro e poi di un altro guaio fisico proprio alla vigilia del derby di Torino, tanto che ritornò a disposizione di Mazzarri soltanto dopo l'Epifania. Genova ed il Genoa, la piazza dove lui studiò e si affermò da leader nel 2014-15, con Gasperini in panchina. La storia di oggi racconta altre cose, innanzitutto con la necessità di Falque di ritrovare la migliore condizione. Per lui, sinora, solo 32' nella sconfitta casalinga (2-3) contro la Lazio, anche se lo stop del campionato gli ha permesso di recuperare il tempo perduto, riconsegnandolo così a Nicola pronto per il gran finale.

Chi si rivede

Anche per Destro è stato un ritorno. Il Grifone era stato il club che l'aveva accompagnato al debutto in Serie A, e pazienza se per adesso s'è dovuto accontentare di 19 minuti fra Atalanta e Lazio. Nel frattempo, la condizione è cresciuta. E, adesso, il tecnico sa di poter contare su di lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'08"



Qui Brescia

Cellino insiste: «No alla ripresa Serve rispetto»

Abbonamenti: «Ipotesi sconto 25% per i rinnovi»

di Matteo Brega

CHI È

Esperto

Massimo Cellino, 63 anni. Al Brescia dell'agosto 2017. È stato presidente anche di Cagliari, West Ham e Leeds

ANSA

Il presidente Massimo Cellino è tornato sulla questione "ripresa sì-ripresa no" e sul tema degli abbonamenti. Lo ha fatto attraverso un comunicato: «Nel caso in cui venisse stabilita la ripresa del campionato, cosa che il club vorrebbe evitare nel rispetto della triste realtà bresciana, un'ipotesi al vaglio è quella di applicare uno sconto del 25%, rispetto al costo base della stagione "in corso", per chi volesse rinnovare l'abbonamento per la prossima stagione».

La spiegazione

«Partendo dalla grande sensibilità e responsabilità dimostrata dai giocatori che, nella quasi totalità, hanno accettato in tempi molto rapidi le proposte di riduzione degli stipendi, la società comunica che si stanno facendo attente e approfondite valutazioni anche in merito alla questione abbonamenti». E poi: «Va sottolineato che il prezzo era comprensivo del 22% di Iva, versata dal club all'erario, nei tempi e nei modi dettati dalla normativa vigente (scorso agosto). In queste difficili settimane si stanno facendo indagini per provare a recuperare almeno parte di questa quota, in modo da poter rimborsare parte dell'abbonamento stesso, ma le risposte fin qui ricevute non sono confortanti. È importante ricordare che lo scorso anno la società si è fatta anche carico del 100% dei costi per la ristrutturazione e l'adeguamento degli impianti, senza usufruire di alcun finanziamento né contributo statale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'08"



CHE NOIA, CHE BARBA... CHE GIOIA! CASA VIANELLO TORNA IN DVD

Jellyfishadv.com



Opera in 68 uscite. Prezzo Prima uscita €3,99, uscite successive a €7,99 oltre il prezzo del quotidiano. Non vendibile separatamente da La Gazzetta dello Sport e dal Corriere della Sera. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8511 o email linea.aperta@rccs.it. Casa Vianello® RTI Spa ©2020 RCS SPA SU LICENZA ESCLUSIVA DI RTI-MEDIASET SPA

PRIMA USCITA
A SOLI €3,99

PER LA PRIMA VOLTA IN EDICOLA LA **SIT-COM PIÙ AMATA**
IN UN'ESCLUSIVA RACCOLTA DA COLLEZIONE



Le loro strambe vicende familiari hanno lasciato un segno indelebile **nella storia della comicità italiana**. A **10 anni** dalla scomparsa di **Raimondo Vianello** e **Sandra Mondaini**, Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano la raccolta completa della **sit-com italiana** più longeva di sempre, **Casa Vianello**. Colleziona tutte le **16 edizioni** per rivivere momenti di **irresistibile divertimento**.

DAL 15 APRILE IL PRIMO DVD CON 5 EPISODI È IN EDICOLA



Verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritirala in edicola



La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA

Al telefono con...

Nicolato

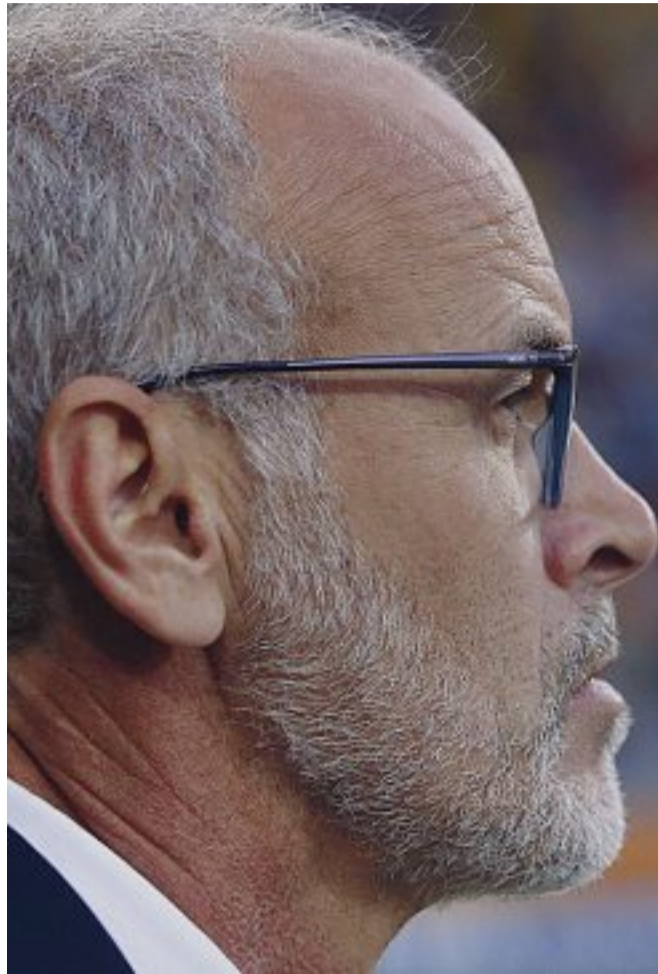


L'INTERVISTA

«AI MIEI RAGAZZI
INSEGNO IL VALORE
DI UNA SCONFITTA»

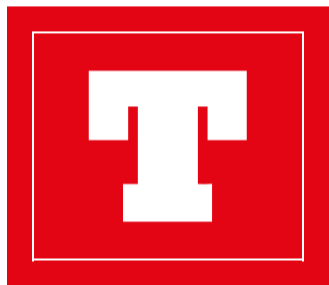
Il c.t. dell'Under 21: «Chi perde non è un fallito: guardate Klopp contro l'Atletico di Simeone... La ripresa? Se serve, giochiamo tutti i giorni»

di Alex Frosio



IDENTIKIT

Paolo Nicolato
è nato a Lonigo (Vicenza) il 21 dicembre 1966. È il c.t. dell'Under 21 dal 3 luglio 2019, quando ha sostituito Gigi Di Biagio. Nel 2014 ha vinto lo scudetto Primavera con il Chievo, dove ha lavorato dal 1999. Ha allenato il Lumezzane tra il 2014 e il 2016. Entra nei quadri federali ad agosto 2016 come c.t. dell'Under 18, poi all'Under 19 con cui conquista il secondo posto all'Europeo. Nel 2019 al Mondiale Under 20 è arrivato fino alle semifinali. Con l'Under 21 non ha mai perso: 4 vittorie e un pareggio in 5 partite di qualificazione all'Europeo.



ra i tanti libri che Paolo Nicolato ha letto in questi giorni di chiusura, ne cita uno in particolare. *Coach Wooden and me*, la biografia di Kareem Abdul Jabbar, ma soprattutto la storia di come un insegnante possa cambiare la vita di un allievo e di come un allievo possa contribuire alla realizzazione della missione di un maestro. Lettura perfetta per chi lavora con i giovani come il c.t. dell'Under 21. A fine marzo avrebbe dovuto giocare le ultime due partite stagionali di qualificazione all'Europeo, invece - come tutti - si è dovuto chiudere in casa, con moglie e figlia. Il legame con i "suoi" ragazzi è proseguito a distanza.

► **Come va la vita in casa?**
«Bene, questi sono momenti che aiutano a rimettere in ordine le cose, le priorità. E che ci faranno apprezzare di più quando potremo uscire di nuovo».

► **Come passa il tempo?**
«Leggo, guardo partite, ne approfitto per rivedere intere tutte quelle dei giocatori che ci interessano. E sono tante».

► **Com'è la situazione giovani?**
«La solita. In A fanno un po' di fatica a giocare, a parte qualche eccezione, in B qualcosa si muove. La speranza è sempre che i club capiscano l'importanza di creare i presupposti per un cambiamento continuo. Se il serbatoio è vuoto dovremo rivolgerci altrove, come le squadre stanno già facendo. Ma la Nazionale non può. Se vogliamo far ripartire il nostro calcio dobbiamo correre dei rischi».

► **Si riesce a pensare al calcio in periodi come questo?**
«Non c'è il coinvolgimento totale, perché c'è tanta gente che soffre. Serve più a occupare la mente, ma non sento il solito bisogno di calcio».

► **Uno dei suoi, Cutrone, è risultato positivo.**
«Patrick è un grande combattente, è un puro, ha un temperamento eccezionale. Ci siamo scambiati dei messaggi e l'ho sentito carico. Con lui e con altri mi sento spesso. Si è creato un legame molto forte, con i ragazzi

che conosco da 4 o 5 anni, ma anche con chi si è "aggiunto" e si è integrato benissimo».

► **Tra loro c'è Locatelli. L'ha sorpresa il suo rendimento?**
«No, perché è una persona intelligentissima e ha grandi qualità tecniche. Se questi ragazzi hanno le opportunità, possono riservare grandi sorprese. E darci nuove idee».

► **A proposito, in che direzione va il pallone?**
«Verso un calcio meno di schemi e più di principi. Verso un allenatore meno integralista, che sa applicare molti sistemi di gioco e insegnare cose diverse. E verso giocatori multiruolo, eclettici. Si sta cercando di privilegiare il gioco e i protagonisti. Si parte dal giocatore per arrivare alle nostre idee».

«**Si va verso un calcio di principi e giocatori sempre più eclettici**
Sull'evoluzione del gioco»

► **Si spieghi.**
«L'allenatore non deve risolvere problemi ai giocatori ma insegnare ai giocatori a risolverli da soli. Per me è fondamentale. Non voglio trovare giocatori che si girano verso la panchina per chiedere cosa devono fare. Per questo un allenatore deve avere conoscenze e trasmetterle, non avere un'unica idea. Anzi, a volte bisogna essere disponibili a insegnare cose che magari non ci piacciono ma che vanno attuate se si adattano ai nostri giocatori».

► **Sembra il ritratto di Klopp, il tecnico più "attuale". Che però ha perso il confronto con Simeone.**
«Ma non si può partire dal risultato per l'analisi di una partita, perché può essere condizionato da molti fattori. Bisogna dare più importanza alla prestazione. E a volte anche al fatto di non vincere. Troppo spesso si dà un senso di fallimento a chi non vince. Anche sotto il profilo etico, non può passare il messaggio che chi non vince è un fallito. Così si finisce per autodistruggersi. Ma ricordiamoci che nello sport si perde molto più di quanto si vinca. La differenza la facciamo nel gestire i momenti di difficoltà».

► **Le qualificazioni all'Europeo Under 21 non si sa quando riprenderanno. Così come i campionati.**
«Dobbiamo metterci a disposizione. Come dice Arrigo Sacchi, "il calcio è la cosa più importante tra le meno importanti". Risolviamo il prima possibile, senza tante chiacchiere e personalismi. E se c'è bisogno di giocare una volta al giorno, giocheremo una volta al giorno. Una soluzione che vada bene a tutti non esiste, tutti dovremo rinunciare a qualcosa. Sarebbe bello finire i campionati, ma non è detto che sia possibile».

► **Su taglio degli stipendi che idea si è fatto?**
«È una cosa che va gestita da chi sa. E va superato anche il confine italiano e capire se l'Europa è veramente Europa. Non possiamo risolvere la questione da soli. La disgrazia può essere un'opportunità per rendere più forte un continente che deve dimostrare di saper trovare soluzioni condivise. Certo, ci saranno da fare dei sacrifici. E non dovremo difendere ognuno il proprio orticello, un male tipicamente italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'48"

HA DETTO

«**Cutrone positivo? L'ho sentito carico: lui è un puro e ha un temperamento eccezionale**



Cutrone

«**Locatelli non mi ha sorpreso: persona molto intelligente e ha grandi qualità tecniche**



Locatelli

A SCUOLA DI PASTICCERIA CON
IGINIO MASSARI

Iginio Massari apre le porte del suo laboratorio per un'imperdibile collana con i suoi segreti, i suoi consigli e un patrimonio unico di ricette seguite passo passo e arricchite da foto realizzate durante le preparazioni. Fare dolci non è mai stato così semplice!

IL SECONDO VOLUME, "PASTA FROLLA E CROSTATE", È IN EDICOLA

verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritirala in edicola

GazzaMondo

▶ LE EMOZIONI DEL CALCIO INTERNAZIONALE

TV: EMOZIONI MONDIALI SU **MEDIASET**

Mediaset Extra lancia la maratona «Emozioni Mondiali» con le partite più belle dell'Italia ai Mondiali. Aal via da oggi, dalle 9 alle 2.00, fino a sabato. La non-stop, in onda sulla rete al numero 55 del telecomando, al canale 17 di TivùSat e al 163 di Sky, è contemporaneamente in streaming su SportMediaset.it

LE TAPPE

6 marzo 2020

Ronaldinho entra in Paraguay con un passaporto falso e viene arrestato.

17 marzo 2020

A Dinho vengono negati gli arresti domiciliari. Il Pm indaga sui rapporti con Dalia Lopez, l'imprenditrice che ha invitato in Paraguay lui e il fratello Roberto.

7 aprile 2020

Vengono concessi gli arresti domiciliari a Dinho e al fratello



Momento negativo Ronaldinho, 40 anni, all'ingresso dell'albergo di Asuncion dove resterà agli arresti domiciliari insieme con il fratello Roberto. I due sono alle prese con la giustizia paraguaiana dall'inizio di marzo AFP

Ronaldinho tira un sospiro di sollievo. L'ex milanista e suo fratello Roberto si possono finalmente rilassare dopo trentadue giorni trascorsi in una prigione di Asuncion, in Paraguay. Il giudice ha infatti concesso gli arresti domiciliari ai due. Non nella villa di Barra da Tijuca, a Rio de Janeiro, cioè a casa loro, ma in un albergo di Asuncion: l'hotel Palmaroga. Qui, senza mettere piede fuori dalle mure dell'elegante edificio, potranno girare liberamente in attesa della decisione della giustizia paraguaiana che deve esprimersi sul caso. L'albergo in cui Ronaldinho e il fratello sono confinati una camera doppia non costa meno di 300 dollari al giorno. Palestra, piscina e servizio in camera sono i privilegi consentiti. Visite in albergo soltanto da parte dei loro avvocati.

La situazione

La giustizia del Paraguay aveva prima rifiutato tre ricorsi da parte degli avvocati perché Ronaldinho e suo fratello uscissero dalla prigione. Ora, oltre alla cauzione depositata

Sollievo Ronaldinho Arresti domiciliari dopo un mese in galera

Il brasiliano e il fratello Roberto sono stati trasferiti in un hotel di lusso ad Asuncion

di **Mauricio Cannone** - RIO DE JANEIRO (BRASILE)

di un milione e 600 mila dollari (soldi che possono essere riscattati dal tribunale in caso di fuga) e il pericolo della contaminazione del coronavirus, c'è pure un buon motivo per la concessione dei domiciliari ad entrambi, secondo il sito «Uol»: dopo l'ispezione degli smartphone dei due non sono stati riscontrati dettagli dai quali far nascere altri capi d'imputazione. L'accusa di



Compagni Ronaldinho insieme con i detenuti con i quali ha giocato a calcio in carcere in Paraguay

avere falsificato i passaporti paraguaiani, con i quali sono entrati nel Paese nello scorso febbraio, continua a essere difficile da smontare, anche perché entrambi sono brasiliani e, per avere passaporti paraguaiani, avrebbero dovuto vivere ad Asuncion o dintorni per un lungo periodo, cosa che non è mai accaduta. I poteri locali indagano sull'esistenza di un'associazione ma-

fiosa che si è occupata di falsificare i passaporti. Secondo un'altra tesi, invece, Ronaldinho e suo fratello, grazie ai passaporti paraguaiani, avrebbero avuto maggiori facilità a fare affari nel Paese. Al sito del quotidiano «Abc» di Asuncion, il pm Marcelo Pecci ha spiegato di avere prove concrete in mano che supporterebbero l'impianto.

I rapporti

Per esempio, l'imprenditrice paraguaiana Dalia López, attualmente latitante, sarebbe a capo di un'organizzazione criminale che produce documenti falsi per creare aziende con denaro riciclato. Dalia López, che in passato ha invitato Ronaldinho e il fratello a eventi promozionali in Paraguay, è anche indagata per riciclaggio. Ed è lei a essere sospettata di aver fornito i documenti falsi ai due fratelli. Una brutta storia, insomma, che finora coinvolge una quindicina di persone: tutte già arrestate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'17"**

Spagna

Crisi Barça: Bartomeu è solo. E al Real tagli del 10%

In Catalogna si va verso le elezioni anticipate. Nella capitale il risparmio per il club sarà di 50 milioni di euro

di **Filippo Maria Ricci** - CORRISPONDENTE DA MADRID

Il Real Madrid taglia gli stipendi, il Barça passa da una crisi all'altra: economica, istituzionale, di rapporti. Al Camp Nou non si fanno mancare nulla in questo periodo di grande turbolenza. Alla Casa Blanca invece hanno ufficializzato la riduzione degli stipendi di giocatori, tecnici e impiegati delle prime squadre di calcio e basket, decisione presa grazie a un accordo volontario. Ma se il Barcellona, l'Atletico Madrid e da ieri anche il Siviglia hanno deciso l'Erte (cassa integrazione) che riduce del 70% gli stipendi di calciatori e staff nel

periodo nel quale perdura lo stato d'emergenza decretato in Spagna il 14 marzo scorso (e al momento esteso al 26 aprile), al Madrid hanno accettato una riduzione del 10% ma sull'intero salario stagionale. Un taglio che si aggira sui 50 milioni, questo se la stagione sarà in qualche modo conclusa. Se le circostanze legate al Covid-19 non dovessero permettere di arrivare in fondo alla stagione 2019-20 il taglio degli stipendi raddoppierebbe passando al 20%.

Lavoratori protetti

«Questa decisione - si legge nel comunicato del Madrid - evita



Il presidente Josep Maria Bartomeu, 57 anni EPA

misure traumatiche che possano colpire il resto dei lavoratori, oltre a contribuire al rispetto degli obiettivi economici della società che in questi mesi sta soffrendo a causa della sospensione delle competizioni e alla paralisi delle proprie attività commerciali. Il sindacato del club appoggia enfaticamente questa decisione, che considera responsabile ed esemplare». Va segnalato che l'altro ieri Toni Kroos parlando col podcast tedesco Swr aveva criticato l'idea della riduzione dei salari dicendo che gli «sembrava una donazione a fondo perso al club».

Acque agitate

Ben più agitate le acque blaugrana. Senza calcio al Camp Nou stanno emergendo problemi economici gravissimi e tensioni interne. Il risultato è che il presidente Josep Maria Barto-

meu è alle corde. Sempre più solo. Le ultime 36 ore sono state caldissime al Camp Nou. Prima c'è stato quello che è stato descritto come un colpo di stato di Bartomeu, che ha deciso di liquidare quattro pezzi grossi della sua giunta direttiva. In primis Emili Rousaud, personaggio chiave in questi convulsi mesi che hanno aperto il 2020. In gennaio Bartomeu ha scelto Rousaud come vicepresidente istituzionale del Barça, carica rimasta vacante dall'ottobre del 2017. Questa nomina era stata interpretata in maniera univoca: Rousaud era stato scelto da Bartomeu come suo delfino, la guida della candidatura 'continuista' per le elezioni del 2021 alle quali il presidente uscente non potrà più presentarsi. Neanche due mesi dopo Bartomeu ha deciso di far fuori Rousaud. Il delfino si è incattivito e ieri ha

trovato ampio spazio sulle potenti radio catalane. E ciò che ha detto ha provocato un nuovo scisma in un club già scosso dalla crisi economica con annessa crepa relazionale tra dirigenti e giocatori ben rappresentata dai due comunicati lanciati in due mesi da Messi, il primo contro il d.s. Eric Abidal dopo il licenziamento di Valverde e il secondo contro l'intera dirigenza dopo l'accordo per la riduzione dei salari. Rousaud ha criticato duramente la giunta di Bartomeu e ha indicato, parlando a titolo personale, che la cosa migliore da fare sarebbe convocare nuove elezioni. La guerra è appena iniziata. Messi, che a giugno può andar via gratis, assiste interessato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'53"**



PAURA PER GREAVES IN OSPEDALE PER ESAMI MA NON È CORONAVIRUS

Ha parlato con la moglie Irene al telefono e questo ha confortato i tifosi del Tottenham e gli appassionati del calcio del generale, in apprensione da martedì sera alla notizia che Jimmy Greaves, 80 anni, 357 gol nel campionato inglese (foto Ap), è stato

ricoverato in ospedale a Chelmsford, vicino la sua casa nell'Essex. Greaves, ex Tottenham, Chelsea, Milan e West Ham, colpito da ictus nel 2015 e costretto a muoversi con la carrozzina, non avrebbe problemi legati al coronavirus. L'ex attaccante viene

assistito da un gruppo di infermiere che, preoccupate per il suo stato di salute, hanno chiesto martedì il ricovero in ospedale dove è in osservazione e sta facendo alcuni esami.

bold

Scivolone Mou: si allena al parco

Il tecnico del Tottenham fa jogging e corre con tre giocatori, ma poi si scusa

di Stefano Boldrini - CORRISPONDENTE DA LONDRA

LA GUIDA

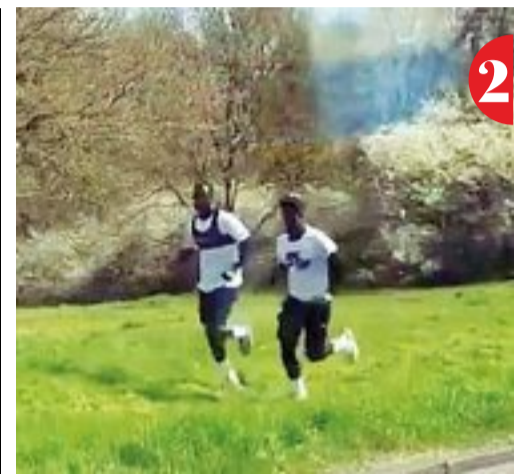
Ripresa quando?

La Premier League è ferma dal 13 marzo dopo le partite della 29ª giornata con il Liverpool nettamente al comando con 25 punti sul Manchester City (che una partita in meno). Si dovrebbe riprendere in maggio, ma la data ufficiale non è stata ancora fissata. Continuano intanto le trattative con i calciatori per la riduzione degli stipendi.

E' andata più o meno così. José Mourinho da qualche settimana alloggia in una struttura vicino al campo di allenamento del Tottenham. Anche il centrocampista Tanguy Ndombélé abita da quelle parti. Ndombélé è il centrocampista francese di 23 anni, pagato 62 milioni di euro l'estate scorsa, strigliato da Mourinho prima della sospensione della Premier. Il portoghese ha chiamato Ndombélé per chiedergli di fare una seduta all'aperto, nel verde del parco di Hadley Common, a Barnet, Nord di Londra. Mourinho ha lavorato con Ndombélé un'ora: jogging, stretching, sprint. Poi però è successa un'altra cosa: altri due calciatori degli Spurs, Sanchez e Sessegnon, vicini di casa, sono stati avvistati nello stesso parco e alla stessa ora ad allenarsi. Secondo persone ben informate, l'incontro sarebbe stato fortuito. Mourinho e gli altri giocatori, incontrandosi, hanno parlato, nel rispetto delle norme di sicurezza vigenti. Sessegnon e Sanchez hanno però corso fianco a fianco, e questo non va bene, sempre per le norme della quarantena. Tutta questa roba, l'allenamento di Mou e le corse parallele dei due calciatori del Tottenham, sono state registrate sui telefonini di alcuni testimoni. Qualcuno ha poi pensato di vendere il materiale a qualche giornale. Ed ecco allora il caos.

Le critiche

Quando si muove Mourinho, non è mai una storia banale. Mourinho aderisce ad una programma di solidarietà, aiutando a portare nelle case degli over 75 cibo e medicine? La storia finisce sui media e Mou diventa un eroe. Mou viola le regole della quarantena - attenzione, in Gran Bretagna non è vietato svolgere attività fisica



**Le regole
L'attività
all'aperto è
permessa, ma
non più di due**

**Vicini di casa
A Ndombélé si
sono poi aggiunti
Sanchez e
Sessegnon**

all'aperto, ma è consentita da soli, due al massimo, rispettando le distanze di sicurezza - e allora si scatenano colossi dell'informazione e della politica. Il giornalista Piers Morgan, libero pensatore - Brexiter, ma anche critico nei confronti di Boris Johnson e della gestione della pandemia - attacca José nel suo programma Good Morning Britain: «Andiamo, siete modelli, avete responsabilità, non si fa così». Morgan ha 7.324.757 followers su Twitter. E su Twitter, Morgan scrive: «Io amo Mourinho, ma stavolta ha commesso un grande errore». A quel punto interviene il sindaco di Londra,

Sadiq Khan. «Vedo queste immagini e penso quali possano essere le reazioni dei giovani fan del Tottenham. Qualcuno obietterà "se lo fanno loro, perché io no?". Io vorrei che Mourinho e i calciatori capissero in profondità il ruolo che ricoprono nella società. Mourinho dovrebbe porsi una domanda: è necessario fare questo?». L'intervento su talkSport dell'ex allenatore del Tottenham, Harry Redknapp, quello beccato in un'inchiesta del Telegraph a parlare con disinvoltura dei "caffettini" - in gergo "regalini" da ricevere durante le trattative di mercato - chiude il cerchio: «Mou ha sbagliato, le regole si

rispettano».

Le scuse

Il portoghese alla fine si scusa: «Accetto che le mie azioni non fossero in linea con il protocollo del governo. Riconosco che tutti noi dobbiamo fare la nostra parte e seguire i consigli del governo per sostenere gli eroi del servizio sanitario nazionale». Il Tottenham, criticato per aver fatto ricorso alla cassa integrazione per i dipendenti, non ha gradito questa storia: un'altra grana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'45"

1 José Mourinho in un parco londinese insieme con Sanchez, Sessegnon, Aurier e Ndombélé
2-3 Sanchez e Sessegnon di corsa e Mourinho passeggia

In Africa

In Burundi si gioca ancora «Perché crediamo in Dio»

di Iacopo Iandiorio

«**P**erché dovremmo fermarci quando tutte le attività nel Paese vanno avanti?».

Il ragionamento di Révérien Ndikuriyo, n.1 della federazione del Burundi, dal suo punto di vista non fa una piega. Alla fine della Primus Ligue, unico torneo ancora in corso in Africa, mancano solo 3 giornate e nello Stato centrafricano si è da poco tenuta un'assemblea dei club che ha deciso che in prima e seconda serie si va avanti. D'altronde, dice il Ministro della Sanità Ndikumana, il Burundi per ora ha registrato solo 3 casi di coronavirus. «Di cui 2 prove-

nienti dall'estero e un altro in contatto con uno di questi», ha detto il senatore Ndikuriyo.

Testa a testa

La Primus Ligue ha da decidere ancora il campione, visto che a 3 turni dalla fine è in testa Le Messager di Ngozi, a 150 km a Nord dalla capitale Bujumbura, vicino al Ruanda, che ha 55 punti, 4 lunghezze e 1 match in più del Musongati, a est al confine con la Tanzania. I primi sono stati campioni nel 2018, il Musongati 2° nel 2019. In Burundi, 11,7 milioni di abitanti e Pil pro capite di appena 300 dollari all'anno, 2° Paese più povero al mondo, il club più titolato è il Vital'0 della



Leader Pierre Nkurunziza 56 anni, presidente del Burundi

capitale, con 20 «scudetti» e impegnato di recente in coppa con ben 12 mila spettatori sulle tribune. Per questo il presidente Ndikuriyo ha detto che prendranno provvedimenti per limitare l'affluenza agli stadi: «Siamo in contatto col Ministero, se il virus dovesse dilagare ci fermeremo». Ai giocatori è stato detto di non stringersi la mano, di non esultare insieme e di tenere le distanze dall'arbitro.

Elezioni a maggio

Ma in un Paese dove a metà maggio sono previste le elezioni presidenziali si teme che il n.1 l'ex signore della Guerra Pierre Nkurunziza, in carica dal 2005 nonostante un paio di attentati, voglia approfittare del virus per rimandare le consultazioni. «Il Burundi è stato risparmiato perché noi crediamo in Dio», ha detto il portavoce del presidente. In un Paese di mezzo milione di profughi di guerra non è il Covid il problema per ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA SOGNO E REALTÀ

L'invito dei tifosi in Bielorussia: «Ronaldo e Messi, venite da noi»



● La Bielorussia è uno dei pochi paesi del mondo insieme al Nicaragua, Tagikistan, al Burundi e da domenica anche Taiwan, dove si continua a giocare a calcio nonostante il coronavirus. Fa federazione ha infatti deciso che ci sono le condizioni sanitarie sufficienti per andare avanti. Convinti che dalle loro parti il calcio possa diventare un'attrazione anche per i grandi campioni, questi tifosi dello Slavia Minsk invitano Cristiano Ronaldo e Messi a lasciare la Juve e il Barcellona per andare a giocare nella loro squadra. Volti sorridenti, poca distanza e uno solo con la mascherina....



LA STORIA DI UNA GRANDE IMPRESA

A cinquant'anni dallo storico scudetto del Cagliari di Gigi Riva, il grande racconto di un'impresa non solo sportiva. Con le testimonianze dei protagonisti: un gruppo di amici che fece sognare l'Italia.

in **ebook**


SOLFERINO

L'INTERVISTA

Gozzi

«Italia d'acciaio, calcio no Adesso serve il salary cap altrimenti B e C chiudono»

Il presidente dell'Entella: «Una botta a un mondo già in crisi Senza sostenibilità gli imprenditori seri se ne andranno via»

di Nicola Binda

La preoccupazione di Antonio Gozzi arriva da un giardino affacciato sul Tigullio, con Portofino sullo sfondo. Capitan d'industria, presidente dell'Entella e past president di Federacciai, ha fiducia. Ma non sul calcio.

► L'Italia è d'acciaio?

«Sì. Alla fine ce la faremo. Ci sono troppe vittime, ma smetteremo molti luoghi comuni. Il sistema sanitario ha dimostrato che non siamo disorganizzati, siamo secondi solo alla Germania. E gli italiani sono di una disciplina straordinaria, chi se lo sarebbe aspettato?».

► E il calcio lo è?

«Meno. Perché questa crisi picchia su un soggetto già malato. Il calcio è la terza industria del Paese, ma è sistematicamente in perdita, non esiste. Alla lunga si fallisce».

► Adesso poi...

«Soprattutto dalla B in giù. O ci diamo una regolata o è dura. Credo che l'ultima assemblea di B sia stata una pietra miliare: è necessario rendere sostenibile questa attività, altrimenti molti imprenditori seri non se ne occuperemo più e si darà campo agli avventurieri. Con gli operai in cassa integrazione non potremo più mettere nostre risorse. Bisogna avere costi uguali ai ricavi».

► Quanto perde la B?

«La stagione scorsa più di 90 milioni. Non è possibile. Chi ce li mette tutti quei soldi? E questo stop costa quasi 3 milioni di euro in media a club».

► L'ultimo Decreto può essere utile al sistema calcio?



«Intanto diamo merito a Gravina: se non si paga la fiscalità fino a giugno è una sua vittoria. Le misure sulla liquidità sono concettualmente giuste, ma la realizzazione deve essere rapida. E il calcio potrà giovare, ma il tema non è questo».

► E la sostenibilità?

«Sì, è il tema cruciale. Serve il salary cap per contenere i costi. Se poi uno vuole fare il pazzo, lo fa con i suoi soldi e lascia agli altri la mutualità».

► La B ci aveva già provato con Abodi, ma poi le società...

«Ora i tempi sono maturi per farcela. Il gioco è finito, siamo in un altro mondo».

► E il taglio degli stipendi?

«Se non si gioca, non si può pretendere il pagamento della prestazione. Lo dice la legge. Se sarà possibile riprendere in condizione di sicurezza degli atleti, ci sarà una discussione con i calciatori per il periodo in cui torneranno ad allenarsi».

Autorevole

Antonio Gozzi, 65 anni, è presidente dell'Entella dal 2007. È leader del gruppo Duferco che opera in settori come energia, siderurgia, logistica, trasporti e ambiente LAPRESSE

► L'Entella come farà?

«Non ne abbiamo parlato. Se si conclude il campionato lo scenario è meno dannoso, altrimenti è un disastro, senza diritti tv, sponsor e botteghino».

► L'Aic si oppone. Fa bene?

«I legali dicono che se non si può finire il campionato per ordine pubblico, non siamo tenuti a pagare. E se si riprende 8-10 maggio sono due mesi di prestazioni inesistenti».

► Lei si è detto d'accordo con Stirpe per concludere questa stagione nel 2020-21. Vero?

«Stirpe ha anticipato una posizione che poi ha portato avanti la Fifa. Bisogna tornare in campo quando ci potrà essere il pubblico. Se si può, facciamo in autunno. E la stagione 2020-21 sarà tutta nel 2021, da gennaio a ottobre, e così nel 2022 quando ci sarà lo stop per i Mondiali del Qatar».

► I format sono da rivedere?

«Potremo parlare di format solo quando sapremo in quanti saranno vivi dopo questo tsunami, ci sarà una selezione naturale. E bisogna riflettere sulle regole per iscriversi».

► E' meglio un professionismo con grandi piazze oppure con grandi proprietà?

«Ovvio, entrambe. B e C devono essere veramente il campionato degli italiani, il calcio di provincia è importante, coerente con la storia del Paese».

► L'Entella è un gioiello, ma con rispetto è l'Entella...

«Il Cittadella è un modello da seguire: fa calcio di vertice spendendo meno di tutti».

► Ha mai pensato di prendere un altro club?

«Mai. Siamo di Chiavari, mi emoziono di più quando entro al Comunale che a Marassi, il mio territorio è questo. Sono irredentista del Tigullio, che non fraintendetemi - può diventare un quartiere di Milano. Le aziende hanno capito che si può fare lo smart working, basta un giorno alla settimana per ridurre l'inquinamento e chi ha casa qui, una volta terminati i collegamenti, potrebbe vivere molto meglio».

► Tra una settimana è il suo compleanno. Un regalo?

«Facile: che finisca alla svelta questo bordello. Ho scritto una lettera ai miei dipendenti: abbiamo giocato partite molto difficili, vinceremo anche questa». Vale per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3' 41"

IL RETROSCENA



Leader Oreste Vigorito, 73 anni

Lega B unita con la linea dettata da Vigorito

di ni.bin.

La ritrovata compattezza della Lega B nasce in un momento terribile, che ha fatto passare alle società la voglia di litigare. Utile è stato il lavoro del presidente Mauro Balata, ma nell'ultima assemblea durata due giorni, nella quale si sono tracciate le linee guida per il taglio degli stipendi, il vero leader è stato un altro. Molti se ne sono assunti la paternità, ma la linea passata è stata quella di Oreste Vigorito, ossia quel presidente che forse avrebbe meno interesse di tutti sulla questione. Un po' perché ha dominato il campionato e, qualsiasi cosa succeda, un posto al piano superiore lo merita. E poi perché è tra quelli più forti economicamente e quindi tra coloro meno preoccupati per i mancati ricavi. Invece il presidente del Benevento, manifestando attaccamento alla categoria e un forte senso di responsabilità, ha fatto un discorso molto saggio, uscendo dal proprio orticello. Vigorito, nel suo intervento in call conference, ha chiesto di evitare lo scontro con l'Aic, cercando insieme un futuro più sicuro perché domani tutto sarà diverso, calcio compreso. Le società l'hanno seguito rispettosamente. Anche il Chievo, che in questa stagione ha avuto un atteggiamento molto contro e poco collaborativo. Insomma, le società hanno capito che non è il momento di scannarsi. E Vigorito, così, si è dimostrato davvero di Serie A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HA DETTO



Ci sarà una selezione naturale, dopo la quale si potrà tornare a pensare ai format



Finiamo questa stagione e poi le prossime due vanno giocate da gennaio a ottobre

Antonio Gozzi

Serie C

Galliani: «Al Monza spetta la B Siamo pronti a fare i ricorsi»

di Matteo Delbue - MONZA

Il Monza vuole la promozione in Serie B. Senza se e senza ma. Anche a costo di fare ricorso presso tutti gli organi competenti. Una posizione molto chiara quella di Adriano Galliani, amministratore delegato del club. «Mi auguro che il campionato termini regolarmente, riprendendo nei tempi che saranno indicati dalla comunità scientifica. - ha sottolineato Galliani ai microfoni di Radio 24 - se

però la stagione dovesse finire qui, non accetteremo un congelamento della situazione con la conseguenza di dover giocare ancora in Serie C. Abbiamo 16 punti di vantaggio: faremmo ricorso ovunque. Non si può pensare che il Monza, dopo gli investimenti e i punti fatti, resti in C». Galliani è anche tornato sul tema stipendi: «Abbiamo ridotto del 50 per cento gli emolumenti di giocatori e allenatore, non quelli del massaggiatore o di chi, con un taglio, avrebbe avuto problemi a fare la spesa. Bisogna lavorare caso per caso,



A.d. Adriano Galliani, 75 anni ANSA

è impossibile applicare un unico metodo per tutto il sistema. Il rapporto fra il calciatore più pagato della Serie A e quello che guadagna meno in Serie C è di 1 a 2000.

L'allarme

E poi Galliani ha lanciato un allarme sul futuro del calcio italiano: «Se i campionati non finiscono rischia di saltare tutto: giocare a porte chiuse è terribile ma almeno consente alle società di non fallire. In questi momenti serve anche qualche innovazione: tenendo conto che i Mondiali 2022 saranno a dicembre, si può ad esempio pensare di giocare ad anno solare come in Sudamerica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1' 37"

L'INCONTRO

Appello di Lega Pro, Aic e Aiac «Serve la cassa integrazione»

● In call conference tra Lega Pro, Aic e Aiac è emersa la chiara consapevolezza di tutte le parti dell'aggravarsi della situazione economico-finanziaria dei club di C per lo stato d'emergenza. Si è ribadito il comune obiettivo di salvare il sistema nell'immediato, ma anche e soprattutto in un'ottica di medio-lungo periodo, quando i danni emergeranno in maniera più evidente. Le parti si sono concentrate sui tesserati con un reddito inferiore ai 50.000 euro per cercare di tutelarli, lanciando un appello al Governo affinché si riesca in tempi

rapidi ad intervenire con gli ammortizzatori sociali, come la cassa integrazione, e con altri strumenti ad hoc che consentano ai club di sopperire alla carenza di liquidità. Il proficuo e costante lavoro del tavolo continuerà con altri incontri. Il presidente Francesco Ghirelli ha detto: «Questa tragedia deve essere affrontata insieme, per questo l'unità con l'Aic e l'Aiac è di straordinario valore. Interrompe una deriva che rischiava di far apparire il calcio incapace di trovarsi unito anche quando la casa crolla inesorabilmente».

Terzo Tempo

BASKET: IL RACCONTO



VARESE **79**

ARMATA ROSSA **74**

44-34

IGNIS VARESE

Ossola 4, Rusconi 8, Raga 19, Meneghin 20, Flaborea 14, Vittori 6, Jones 8, Malagoli, Paschini. Non entrati: Bulgheroni, Consonni. All.: Nikolic.

ARMATA ROSSA MOSCA

Belov 21, Kovirkin, Zharmukhamedov 14, Glihner, Sidjakin 18, Andreev 12, Miloserdov 2, Blik 1, Selikov 2, Medvedev, Kapranov 2, Iliuk 2. All.: Alachachan.

ARBITRI

Aznar (Spa), Szabo (Ung).
NOTE Tiri liberi: Va 13/16, AR 14/18. Usciti per 5 falli: Blik 2' (48-38), Zharmukhamedov 30'40" (59-56), Kapranov 35'50" (75-66), Meneghin 38'58" (74-69). Espulsi: Jones, Medvedev 19'58 (42-34). Spett. 6500.

V Il mito Varese

5



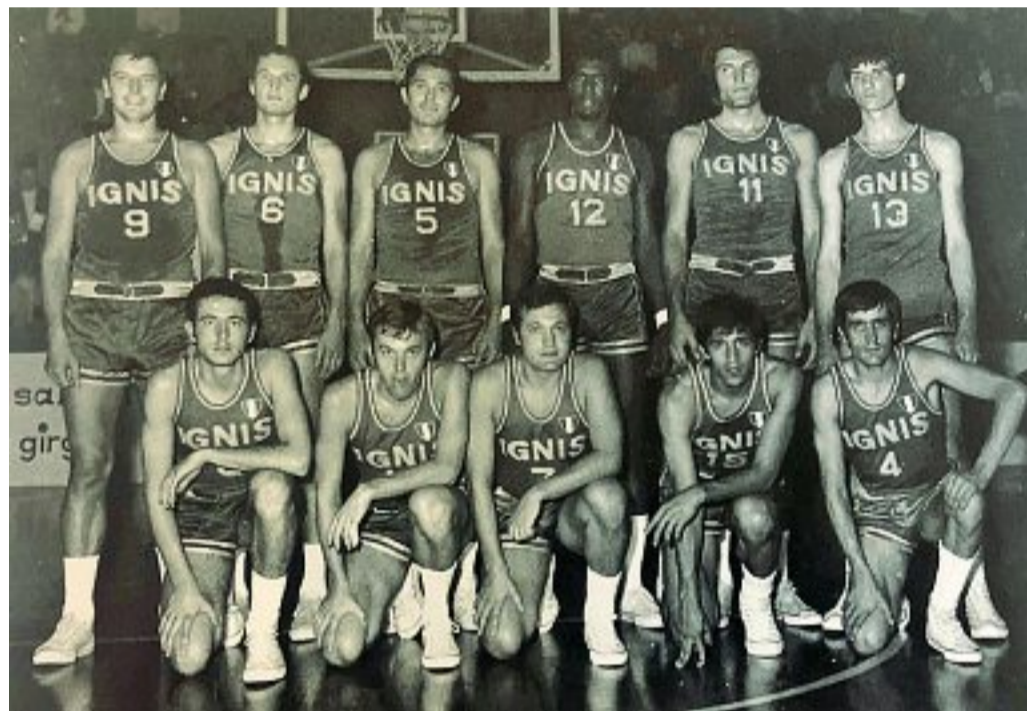
Quel giorno a Sarajevo spuntò l'arcobaleno. Quella sera di 50 anni fa l'Ignis Varese conquistò per la prima volta la Coppa dei Campioni. Fu l'inizio di una irripetibile serie di finali: per dieci anni consecutivi, quella squadra arrivò a giocarsi il massimo titolo europeo. Ne vinse cinque. Al 1970 si aggiunsero le coppe del 1972, 1973, 1975 e 1976. Tre con Aza Nikolic in panchina, due con Sandro Gamba. Tutte con Dino Meneghin e Aldo Ossola in campo.

La città di Nikolic

Quel giorno a Sarajevo si gioca nella città di Nikolic. L'allenatore slavo era alla prima stagione a Varese. Era già stato tecnico della Jugoslavia e a Padova. Pochi giorni prima, l'Ignis aveva vinto lo scudetto, il secondo di fila, il quarto della sua storia. La squadra del commendator Borghi si era già insediata ai vertici della pallacanestro nazionale dove, a parte lo scudetto vinto da Cantù nel 1968, si divideva i titoli con il Simmenthal Milano. Dal 1960 al 1974, 7 scudetti a testa, compresi tre spareggi consecutivi. Milano aveva già vinto la Coppa Campioni nel 1966: la prima di una squadra italiana. In quegli anni, come oggi, ai vertici c'erano Cska Mosca e Real Madrid. Allora i sovietici erano l'Armata Rossa. Ed era contro di loro che Varese aveva perso nelle semifinali del 1965 per uno e due punti. Ed era con loro che ora si giocavano il titolo.

I sovietici

Quel giorno a Sarajevo si gioca nel palasport Skenderija, inaugurato pochi mesi prima. Dopo essere stato danneggiato dai bombardamenti durante la guerra nei Balcani, nel 2012 il tetto crollò sotto una nevicata. Come il palazzone di Milano nel 1985. Oggi è dedicato alla memoria di Mirza Delibasic, uno dei più grandi della pallacanestro europea. L'anno prima l'Armata Rossa aveva vinto la finale contro il Real Madrid dopo due supplementari. Poco prima, nel girone dei quarti aveva battuto Varese di 23 punti in casa, perdendo di 20 a Masnago. L'Armata Rossa era in pratica l'Urss. Allenava l'armeno Armenak Alachachan, giocavano il divino Sergey Belov, il lungo



In prima pagina

Sopra la prima pagina della Gazzetta del 10 aprile 1970 con il titolo principale dedicato all'Ignis campione d'Europa. A sinistra la squadra 1969-70. In piedi (da sinistra): Paolo Vittori, Lino Paschini, Ottorino Flaborea, Rich Jones, Dino Meneghin, Claudio Malagoli; accosciati: Giorgio Consonni, Aldo Ossola, Antonio Bulgheroni, Manuel Raga, Edoardo Rusconi.

IGNIS: CINQUANT'ANNI FA QUELLA COPPA CAMPIONI FU L'INIZIO DI UN'EPOPEA

Il 9 aprile 1970 la squadra di Meneghin, Raga e Flaborea batteva l'Armata Rossa a Sarajevo, città di coach Nikolic. La prima di una incredibile serie di 10 finali consecutive

di Paolo Bartezzaghi

azero Alzhan Zharmukhamedov, il lunghissimo Vladimir Andreev che nella finale del primo tempo è avanti di 10 punti. Jones è stato espulso. Si è preso a cazzotti con tal Medvedev poco prima dell'intervallo. Costui non gioca mai. È stato buttato in campo per innervosire il buon Ricky che, dopo aver segnato 8 punti, esce dalla storia della partita e di Varese. Ma

La squadra

Quel giorno a Sarajevo Meneghin ha 20 anni e pochi mesi. È lui a marcare Andreev. Sotto canestro Varese ha il capitano Ottorino Flaborea. Ala è Ricky Jones, l'americano di Coppa che nelle semifinali con il Real ha segnato 29 e 36 punti. Il regista è Aldo Ossola. Al suo fianco Dodo Rusconi. C'è Paolo Vittori, uno

dei più grandi giocatori dell'epoca. E poi c'è Manuel Raga, il messicano che salta come non si era mai visto da queste parti. Dalla panchina escono Claudio Malagoli e più raramente Giorgio Consonni, Lino Paschini e Toto Bulgheroni, il presidente della Varese che nel 1999 vinse il decimo scudetto della storia.

I cazzotti

Quel giorno a Sarajevo l'Ignis è sempre in vantaggio. Alla fine del primo tempo è avanti di 10 punti. Jones è stato espulso. Si è preso a cazzotti con tal Medvedev poco prima dell'intervallo. Costui non gioca mai. È stato buttato in campo per innervosire il buon Ricky che, dopo aver segnato 8 punti, esce dalla storia della partita e di Varese. Ma

quella è la sera di Meneghin. Segna 20 punti, uno più di Raga. L'Armata Rossa torna vicina, fino a due punti di svantaggio nel secondo tempo. Meneghin ha problemi di falli, ma anche Zharmukhamedov che esce al 30' sul -3. Sono i tipici ganci di Flaborea a dare i canestri della sicurezza.

L'invasione dei 300

Quel giorno a Sarajevo ci sono oltre 300 varesini tra i 6500 tifosi. Alla fine invadono il campo. Dopo la Coppa delle Coppe di tre anni prima, l'Ignis solleva quella dei Campioni. Ossola riparte subito con i tifosi. A Varese la moglie sta per partorire il primo figlio. La squadra va direttamente a Gorizia, dove domenica vince 106-95 con la

Splugen Brau e Raga conoscerà quella che diventerà sua moglie. Poi l'Ignis va alla Domenica Sportiva dove, come primo servizio della sera, viene intervistata dal grande Giordani. È iniziata un'epoca, un'epopea. Meneghin, Flaborea, Ossola, Rusconi, Vittori, Raga, Bulgheroni: lo scorso ottobre c'erano tutti a Varese, alla riunione organizzata da Alfredo Ambrosetti con i grandi sportivi della città. Loro, con Morse, Zanatta, Bisson, Yelverton e tanti altri protagonisti di quei dieci anni, scherzavano, ridevano, facevano trasparire la gioia di stare insieme ancora una volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'56"





LA FRASE

Se ho avuto paura durante la partita? In quei momenti non c'è tempo di pensare ad altro che al gioco che va veloce. Devo dire grazie ai ragazzi

AZA NIKOLIC, ALLENATORE DELL'IGNIS AD ALDO GIORDANI ALLA DOMENICA SPORTIVA

LE FINALI

Cinque titoli in 10 anni

1970

Sarajevo:
Ignis Varese-
Armata Rossa
79-74

1971

Anversa:
Armata Rossa-
Ignis Varese
67-53

1972

Tel Aviv:
Ignis Varese-
Jugoplastika
Spalato 70-69

1973

Liegi:
Ignis Varese-
Armata Rossa
71-66

1974

Nantes:
Real Madrid-
Ignis Varese
84-82

1975

Anversa:
Ignis Varese-
Real Madrid
79-66

1976

Ginevra:
Mobilgirgi
Varese-
Real Madrid
81-74

1977

Belgrado:
Maccabi Tel
Aviv-Mobilgirgi
Varese
78-77

1978

Monaco:
Real Madrid-
Mobilgirgi
Varese
75-67

1979

Grenoble:
Bosna Sarajevo-
Emerson
Varese
96-93



Il capitano e la Coppa

Ottorino Flaborea, classe 1940, dopo la vittoria il 9 aprile 1970



LO SPUNTO

di Pier Bergonzi

L'orgoglio della città del Cumenda

Varese nel 1970 era la città giardino, ai piedi delle Alpi e a un passo dal mondo. Giovanni Borghi, il «Cumenda» ne aveva fatto la locomotiva del boom economico: i frigoriferi col marchio Ignis ne erano il simbolo. Città ricca, così bella da specchiarsi ogni giorno in sette laghi, Varese scopriva anche la polisportiva di Borghi, una sorta di monarca illuminato (e generoso) di quella che nella geografia del momento era una minuscola capitale di provincia. Nella galassia Ignis, c'erano state le proverbiali volate di Antonio Maspes (su pista) e di Miguel Poblet (su strada), le crono e le scalate di Ercole Baldini e Gastone Nencini, i pugni di Giancarlo Garbelli, Sandro Mazzinghi e Duilio Loi e c'era il Varese calcio, quello di Anastasi e di quel 5-0 alla Juventus (tripleto di Pietruzzo...).

Ma quell'Ignis gialloblù del basket Anni 70 conquistò definitivamente il cuore dei varesini, che intimamente mettono (ancora adesso) il basket davanti al calcio. E il vero punto di partenza, il chilometro zero di quell'amore infinito per il pallone a spicchi varesino, può essere fatto risalire proprio a quella prima Coppa dei Campioni (come la Champions per il calcio, come l'attuale Eurolega) vinta il 9 aprile del 1970. Esattamente 50 anni fa. Si giocava a Sarajevo, che era peraltro la città natale di Aza Nikolic il severissimo allenatore bosniaco che predicava con metodi spicci la religione del lavoro duro e senza limiti. L'avversario era il Cska Mosca, o se volete l'Armata Rossa, la squadra di stato di leggende come Sergei Belov e il monumentale Vladimir Andreev.

Nel Palasport Skenderija c'erano anche 300 tifosi varesini, fortunati testimoni di una storica impresa. Con la regia di Aldo Ossola, Dodo Rusconi guardia, due fantastiche ali come Manuel Raga, il messicano volante e Ricky Jones, lo straniero di Coppa e... Dino-Dino Meneghin come pivot. Il mitico numero 11 aveva solo 20 anni e il coraggio spavaldo di chi non ha nulla da perdere. Finì per essere il migliore in campo, e venne poi immortalato nelle foto accanto a Borghi e a capitano Ottorino Flaborea che alzano la Coppa con la retina.

Per Varese fu la prima di 10 finali consecutive (5 vinte). E quel sogno gialloblù chiamato Grande Ignis continua ad essere l'orgoglio della città del «Cumenda».

IL RICORDO

Meneghin

«Io e il genio di Nikolic. Così il gigante Andreev diventò piccolo...»

Dino a vent'anni fece 20 punti e fermò il russo di 2.15 «Aza mi allenò sul tiro da fuori, lì non fui marcato»

di Vincenzo Di Schiavi



Che trio Da sinistra il patron Giovanni Borghi, Dino Meneghin, ora 70 anni, e Ottorino Flaborea, 80, con la coppa

Sarajevo, Bosnia: 9 aprile 1970. Lo Skenderija, poi intitolato all'imperatore genio di Mirza Delibasic, è stracolmo di gente. L'Armata Rossa, campione in carica, sfida la Varese di Aza Nikolic. Dino Meneghin ha 20 anni, come i punti che segnerà per salire sul tetto d'Europa. Il primo trionfo. L'atto fondante di un mito. Quello della Grande Ignis.

► Meneghin, cosa ricorda di quei giorni in Bosnia?

«Ero in stanza col povero Malagoli, la città rifletteva la propria anima multiculturale: asburgica da una parte, moschee e minareti dall'altra. La nostra stanza dava sulla parte araba, preghiere e canti a ogni ora del giorno. Con tutto il rispetto: c'era un gran casino e non si riusciva a riposare».

► Un bel problema, visto che quattro giorni prima avevate vinto uno scudetto inaspettato. Chissà che feste.

«Zero. È una cosa che ci ha sempre fatto incazzare. Pochi giorni dopo la gara decisiva di finale scudetto c'era la finale di Coppa Campioni. Non abbiamo mai avuto il tempo per gioire e riprenderci. In quegli anni accadeva spesso».

► È successo per dieci anni di fila. Dieci finali di Coppa Campioni consecutive. Incredibile solo a pensarci...

«Sì, qualcosa di inconcepibile. Mantenersi costantemente al vertice per così tanto tempo vale più dei titoli vinti. Dieci finali consecutive sono difficili da spiegare se non le hai vissute. E

anch'io, quando ci penso, faccio fatica a comprendere».

► Torniamo a Sarajevo. Si dice che il pubblico neutrale tifasse per voi.

«Vero, i rapporti tra jugoslavi e russi non erano idilliaci. C'era però anche tanti varesini. Ricordo che venne pure mio fratello con sua moglie. Il palasport era dalla nostra parte».

► A lei toccò il gigante Andreev, un 215 cm che sapeva giocare.

«Una montagna, non finiva mai. Fu dura, ma nei giorni precedenti Nikolic mi tenne 30 minuti dopo ogni allenamento per tirare da fuori in sospensione. Mi passava la palla e mi spronava: diceva che lontano da canestro il russo non mi avrebbe potuto marcare. Aveva ragione».

► Infatti lei fu decisivo con 20 punti. Anche l'Europa scopri il



Il pubblico neutrale tifava per noi, i russi là non erano simpatici



Dopo l'espulsione di Jones, quanti insulti verso la loro panchina

Dino Meneghin sulla finale

giovane Meneghin.

«Mi resi conto solo dopo di quello che avevo e avevamo fatto. Quella vittoria ci diede una dimensione internazionale, per noi fu un cambiamento sconvolgente».

► Ci fu un solo momento di sbandamento dopo l'espulsione di Jones, provocato da Medvedev.

«Temevano Jones, così i russi misero in campo un panchinaro che non giocava mai per provocarlo e ci riuscirono. Ricordo gli insulti che il povero Gualco lanciò verso la loro panchina. Frasi irriferribili...».

► Flaborea, col suo gancio, rimise però le cose a posto.

«Vero, ho rivisto i minuti finali di quella partita proprio pochi giorni fa su Youtube».

► La Grande Ignis nacque con quel successo?

«Le grandi squadre si costruiscono nel tempo e non sono legate a un singolo episodio. Di certo quella prima Coppa Campioni aiutò a creare una mentalità vincente. Inoltre cominciammo a percepire un certo timore reverenziale quando andavamo in campo. Rusconi, Ossola, Bulgheroni, Malagoli, il sottoscritto: fu la sublimazione della scuola di Varese. Uno zoccolo duro a cui sono stati aggiunti stranieri di grande valore come Raga, Morse e Yelverton che alzavano il livello. Un gruppo compatto e unito anche fuori dal campo. Questo rimase il nostro segreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TerzoTempo

UNA SPAZIO DI LETTURE: STORIE, APPROFONDIMENTI, ESCLUSIVE

LE GRANDI IMPRESE DELLE PICCOLE: VICENZA '77-78

● In questi tempi tragici, le favole danno coraggio. A volte, nel calcio, certe favole si sono trasformate in realtà: piccole squadre che hanno compiuto grandi imprese. Le raccontiamo a chi non le ha vissute, le ricordiamo a chi c'era. Si parte col Vicenza di Fabbri e Paolo Rossi. Che fa da narratore (1ª puntata)

LA SQUADRA

ALLENATORE: G.B. FABBRI



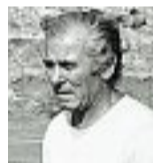
LA CLASSIFICA

Juventus **44** punti (Scudetto, Coppa Campioni), **LANEROSI VICENZA 39** (Coppa Uefa), Torino **39** (Coppa Uefa), Milan **37** (Coppa Uefa), Inter **36** (Coppa delle Coppe), Napoli **30** (Coppa Uefa), Perugia **30**, Roma **28**, Atalanta **27**, Verona **26**, Lazio **26**, Bologna **26**, Fiorentina **25**, Genoa **25**, Foggia **25**, Pescara **17**.



LE PAROLE

Devo spiegare il mio calcio? Il primo attaccante delle mie squadre deve essere il portiere



G.B. Fabbri

La spesa folle per Rossi? Mi vergogno ma il calcio è arte, e lui era la Gioconda del calcio



Farina



rano anni di un pallone con presidenti padri-padroni, squadre senza stranieri, due punti a partita e campionato a 16 squadre, di proprietà risolte con buste chiuse: le aprivi e chi ci aveva messo più lire si prendeva il giocatore. S'avvicinava la fine degli anni 70: il Vicenza dell'indimenticato G.B. Fabbri sorprende tutti, diventa Real Vicenza e sfiora lo scudetto: dura la vita di una farfalla, ma che bellezza. E il suo eroe è un certo Paolo Rossi.

► **Rossi, eravate stati appena promossi in A. Avreste mai immaginato di arrivare secondi?**

«No. Fu una grande sorpresa anche per noi, perché affrontammo la Serie A praticamente con la stessa squadra, eccetto il ritorno di Cerilli e l'arrivo di Guidetti. Con loro ci fu un bel salto di qualità, vero, ma non pensavamo certo di fare quel percorso incredibile. Il mio Vicenza era stata costruito per una salvezza serena. E dire che non eravamo partiti benissimo. Ma verso fine stagione, quando mancavano 6 o 7 partite e ci siamo trovati lì davanti, abbiamo pensato persino allo scudetto. C'era un entusiasmo incredibile attorno a noi, a Vicenza e in tutta la regione. C'era sempre il pienone allo stadio. E poi facevamo simpatia a tutti, anche ai rivali».

► **Un Real Vicenza senza campioni, eccetto Rossi. O no?**

«Erano tutti buoni giocatori, qualcuno meritava una carriera migliore. Carrera, per esempio, un gran difensore. Senza quel grave infortunio, avrebbe avuto miglior fortuna. E Guidetti: un mediano che sapeva fare tutto: forte, tosto ma anche bravo tecnicamente. Aveva un gran tiro. Filippi la sua bella carriera l'ha avuta nel Napoli, come Salvi che aveva giocato tanti anni nella

Samp e non era riuscito a sfruttare la chance nel Milan. Ma al di là della qualità, forse il segreto della squadra è stata la simbiosi che si è creata del gruppo, come capita nelle imprese inaspettate. E poi c'era Fabbri».

► **Come giocava questo Vicenza spettacolo di Gibbi?**

«Lui è stato un po' un precursore, amava il bel gioco. Forse uno dei primi in Italia a volere che da dietro i difensori dovessero impostare, partecipare alla manovra offensiva, non che facessero solo i marcatori. E nello stesso tempo, i centrocampisti e gli attaccanti dovevano aiutare in fase difensiva. Calcio totale, insomma, un po' come l'Ajax e l'Olanda di Cruyff. Mi ricordo che quando un difensore mandava la palla in tribuna, si arrabbiava tantissimo. Giocavamo bene davvero. Il sistema? Diciamo che era un mix tra 4-3-2-1 e

4-2-3-1, dipendeva dalla posizione di Salvi. Dietro di me, Filippi stava largo e sfruttava la sua corsa, Cerilli invece era libero di inventare, mentre poco dietro Salvi era il vero regista. Si è creato un puzzle dove tutti i tasselli sono andati al posto giusto, grazie alle intuizioni di Fabbri».

► **La migliore è stata spostare Paolo Rossi dall'ala destra al centro dell'attacco. Ci ha messo molto a convincerla?**

«No, ero giovane e plasmabile. Successo appena arrivato, in B, perché se ne andò il titolare Vitale. E Gibbi mi disse che possedevo le caratteristiche per giocare da centravanti. Avevo sempre fatto il tornante, anche nelle nazionali, pur avendo caratteristiche specifiche per il gol. Devo dire che è andata subito bene e non mi sono più spostato. Nel Vicenza giocavo da solo là da-

vanti, ero il punto di riferimento ma non come centravanti d'area, ero più di manovra, arrivavo sempre da dietro. Ma il fiuto del gol, la dote di farmi trovare al posto giusto nel momento giusto, l'ho sempre avuta».

► **E si è visto: col Vicenza, ne segnò 60 in 94 gare. E dopo... Senza Fabbri e il Vicenza sarebbe nato Pablito?**

«Probabilmente no. Gibbi per me è stato importantissimo, avevamo un rapporto tipo padre-figlio. Aveva un buon carattere e da subito mi ha preso sotto la sua ala. Io ai quei tempi andavo a 200 all'ora, ero molto più forte di quando sono diventato Pablito. Ma il mio orgoglio è stato arrivare in azzurro e ai Mondiali d'Argentina dal Vicenza. Mi creda, era molto dura a quei tempi sbarcare dalla provincia in Nazionale, allora formata dal blocco Juve. Il periodo di Vicen-

za è stato il più felice della mia vita».

► **Dopo il 2° posto, il presidente Giusy Farina per battere la Juve sulla proprietà mise in busta 2 miliardi, 600 milioni e 510 mila lire. Uno sproposito, per l'epoca.**

«Quella cifra fece impressione e scandalo. Io stesso rimasi di stucco. Credo che lui si fosse innamorato del giocattolo e di me come calciatore. Pensava magari di poter restare a buoni livelli per un po', vivere un periodo da protagonista. E io tutto sommato era contento di restare almeno un altro anno».

► **Invece andò male, eh?**

«Già, retrocessione. Farina cercò di recuperare un po' di soldi, s'inventò anche l'abbonamento biennale ai tifosi. Poi cedette Leij e Filippi e non riuscì a rimpiazzarli a dovere. Le cose non andarono bene da subito. Certo, senza aver fatto quel sacrificio per me magari poteva allestire una squadra per stare serenamente in A 4-5 anni. Ma capii il suo punto di vista. Voleva continuare a sognare e far sognare. Giusy era un visionario simpatico e ironico. Lo sento ogni tanto e ha sempre lo stesso spirito. Io gli ho sempre voluto bene, era un personaggio. Non pagava molto ma vabbè (ride, ndr). Era molto attento a non andare fuori dal budget, tranne quella volta. E gli è costata».

► **Finisce la favola del Real Vicenza, comincia quella di Pablito tutto attaccato.**

«Pazzesco ciò che è successo dopo: la mia è una favola, una storia da sogno americano, un film. Subisco un'ingiustizia enorme (la squalifica per il calcio scommesse, ndr): due anni di stop sono tantissimi per un giocatore. Rientrato da appena un mese, Bearzot che mi richiama in azzurro, mi fa giocare in Spagna, resiste a lasciarmi titolare contro tutti, vinco il Mondiale da capocannoniere e poi il Pallone d'oro. Grazie a Bearzot, a Gibbi e al Vicenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI È



Paolo Rossi 63 anni, è nato a Prato. Dopo inizi stentati nella Juve e nel Como (causa infortuni) passa al Vicenza in proprietà e sboccia. Vince poi con la Juve, tra le altre cose, 2 scudetti, coppa Campioni e una Coppa Coppe. **Nazionale** Campione del mondo nel 1982 da re del gol, conquista il Pallone d'oro, terzo italiano dopo l'oriundo Sivori e Rivera. **Dirigente** E' nel Consiglio d'amministrazione del Vicenza. «Quando Renzo Rosso mi ha chiamato sono stato felice, sono legatissimo a questi colori. E c'è un bel progetto ora»

Dentro le notizie

SocialClub

Mateo Musacchio



● Non si molla!!!

Mike Tyson



● Meglio dare retta a uno come Mike Tyson.

Gene Gnocchi



● 1 addominale in 45 secondi. Ronaldo e Matuidi ti è.

Roberto Gagliardini



● In un momento così particolare, un compleanno diverso dagli altri: in casa a cucinare, giocare col nostro piccolo. Bottiglia che viene stappata in videochiamata!

IL TEMA DEL GIORNO

di Paolo Condo



In Germania L'Iduna Park, casa del Borussia Dortmund, è stato riadeguato per i pazienti colpiti dal coronavirus

OSPEDALI NEI TEMPLI DEI CAMPIONI PER LO SPORT È L'ORA DI RESTITUIRE

utilizzati in un'altra forma impropria, che è quella criminosa del concentramento e della prigionia, come accadde a Santiago del Cile e non solo: anche in quei casi vergognosi, lo stadio assecondava l'esigenza di contenere e controllare una massa di individui. Sono giorni difficili, nei quali vogliamo in qualche modo sentirci generosi - le raccolte di fondi vanno a gonfie vele, e non sono soltanto i milionari a

donare - ma il rischio latente ci porta a intolleranze clamorose. Quelli che inseguono i runner fanno paura a prescindere dalla pervicace fissazione di certi runner; ma venendo a me, perché è sempre a se stessi che occorre tornare quando si chiede uno sforzo alla collettività, oggi faticherai a discutere pacatamente con un evasore fiscale. Gli rinfaccerei con una certa grinta il contributo che ha dato a indebolire la sanità pubblica.

Gli stadi aperti ai malati per allentare la pressione sulle terapie intensive, quelli organizzati per lo stoccaggio di materiale sanitario, gli impianti che semplicemente aprono ai clochard e ai senzatetto perché questi sono giorni nei quali un tetto è necessario a tutti: ecco, destinare ai bisognosi queste nostre seconde case - perché chi ama e pratica e frequenta lo sport così lo considera - ci ripulisce un po' la coscienza



Fra le poche certezze di questo impensabile 2020 sappiamo che l'estate passerà senza che alcun allenatore scateni una polemica sullo stato dei terreni di gioco. Il fatto che le rockstar non abbiano in programma tournée negli stadi è soltanto una parte della spiegazione. Nessuno si permetterà di sostenere che il prato sia stato rovinato, come accadeva con i fan degli U2 o i supporter di Jovanotti; se mai lo troverà in condizioni precarie, si morderà la lingua piuttosto di dire che l'ospedale da campo montato appunto sul suo campo ha lasciato il terreno pieno di bitorzoli e avvallamenti. Se lo farà piacere ugualmente, e amen. Ogni giorno che passa si allunga l'elenco degli impianti sportivi riadattati a frontiera, o magari retrovia, della battaglia contro il virus. **Succede in tutto il mondo, com'è logico quando si combatte una pandemia: da San Paolo a Dortmund, da Belgrado a Seul, da Pretoria a Marsiglia. Perché gli stadi e i palazzi dello sport sono luoghi semplici da organizzare, con zone divise e ben delimitate, percorsi obbligati che consentono facili separazioni, nei quali il distanziamento sociale tra gruppi di persone era già praticato.** Non è un caso se in passato gli stadi sono stati



L'EDITORIALE

di Andrea Monti

Furti digitali: un'epidemia che toglie ossigeno ai media

«**A**lla mattina faccio due ore di allenamento in terrazzo e poi mi leggo tutti i giornali. Ce li manda Valdifiori. Ormai è diventato il nostro edicolante...». Benedetta, anzi maledetta, ingenuità. Non sappiamo esattamente che cosa Andrea Petagna riceva da Mirko Valdifiori ogni mattina (potrebbe trattarsi di un suntuo innocente o di giornali interi) né ci interessa saperlo. Comunque, non sarebbe il caso di gettare la croce su un ragazzo che ha raccolto mezzo milione di euro per gli ospedali italiani quando ogni giorno migliaia di siti, anche celebrati, e milioni di utenti

impuniti copiano, commerciano e si scambiano in rete contenuti illegali coperti da copyright. Ma la confessione involontaria affidata ieri dal bomber al nostro giornale conferma come in tempi di confinamento e di "distanziamento sociale" stia dilagando un'altra epidemia. **Un'epidemia digitale. Non attacca i polmoni come il coronavirus ma sul sistema dell'informazione, che è un cardine delle nostre libertà, produce lo stesso terribile effetto: la pirateria informatica toglie ossigeno ai media che campano di contenuti di qualità e di diritti.** Li soffoca, alla lunga li



A Milano Romana, la proprietaria dell'edicola di piazza Tricolore, con la Gazzetta

uccide. E a chi sproloquia di libertà del web va ricordato che il contagio si estende a tutti: non esiste immunità di gregge per una società lasciata in balia dell'informazione faziosa, dei leoni da tastiera e delle fake news.

Il furto di contenuti è un fenomeno che da tempo impegna il fronte degli editori e dei giornalisti in una guerra contro gli hacker e i social che

ne diffondono i veleni. Purtroppo, almeno per il momento, vincono i cattivi. Per fermarli, occorrerebbe un impegno forte dei colossi della telefonia e del web, che sinora è largamente mancato. **E allora, in attesa della cavalleria, non rimane che provare a educare gli utenti.** Con una sensibilizzazione paziente ma anche con le maniere forti: denunce e multe salate, come accade a

dal senso di colpa che intimamente proviamo nel pensare che una partita ci manca. Perché è questa la prima pulsione dell'uomo in difficoltà, come sanno tutti quelli che hanno attraversato una guerra: il desiderio massimo è la normalità, e quindi sogni a occhi aperti di rivedere la tua squadra in campo, ma con te in tribuna. Niente potrebbe essere più normale. **Nel 2005 l'uragano Katrina devastò la Louisiana scuotendo New Orleans dalle fondamenta, o meglio dagli argini presto saltati. Gran parte della popolazione fuggì: in auto, in pullman, in treno o aereo, chiunque aveva un dollaro in tasca lo spese per garantirsi la sicurezza. Ma l'umanità ultima che quel dollaro non l'aveva si salvò la vita rifugiandosi nel Superdome, il palazzo dello sport che per tre giorni resistette a ogni intemperie.** Per cui è abbastanza ozioso chiedersi oggi quando riapriranno i nostri centri sportivi, perché da Coverciano in giù dove ce n'è bisogno è già tutto in funzione. Come dicono i dirigenti del Borussia Dortmund, che all'Iduna Park hanno aperto un ambulatorio al posto del buffet, questo è il momento di restituire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

chi utilizza i famigerati "pezzotti" per rubare i programmi delle pay tv.

Intendiamo, viviamo in una società complessa, non in un'associazione a delinquere. **Sul tema del furto di copyright soprattutto tra i più giovani, oltre alla furberia, c'è una gran dose di leggerezza unita a una scarsa consapevolezza dei danni che provoca alle aziende e a quelli che ci lavorano.** Ma la faciloneria non è un alibi. Lo sanno anche i bambini che chi scarica illegalmente i contenuti dei giornali e delle televisioni distribuendoli sui canali social, e pure chi ne fruisce, compie un reato grave e consapevole, perché la buona informazione si può acquistare a prezzo modico on line o in edicola. La crisi del coronavirus sta mettendo in ginocchio il mercato editoriale. Più che mai c'è bisogno del sostegno del pubblico che ci segue e ci apprezza. Per i furbetti, c'è solo vergogna. E nessuna scusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MONTI
andrea.monti@gazzetta.it

CONDIRETTORE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it
VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORE
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicarogazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonaccossa © 2020



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI

Marilyn Capparelli, Carlo Cimbri, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Gaetano Micciché, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Andrea Monti
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

© 2020 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281

DISTRIBUZIONE
m-ds Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132
Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.2582306

SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it

PUBBLICITÀ
RCS MEDIAGROUP S.P.A. - DIR. PUBBLICITÀ
Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano - Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848
www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE

RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060
PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS
Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA -
Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso
Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.5591 |
Tipografia Sedit 4.zero S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. -
70026 MODUGNO (BA) - Tel. 080.5857439 | Società
Tipografica Siciliana S.p.A. - Zona Industriale Strada 5ª n.
35 - 95030 CATANIA - Tel. 095.591303 | L'Unione Sarda
S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo - 09034 ELMAS (CA) -
Tel. 070.60131 | Europrinter SA - Zone Aéroport - Avenue
Jean Mermoz - Bb6041 GOSSELIES - Belgium | Miller
Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien
Road - Luqa LQA 1814 - Malta

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure a
arretirati@rcs.it o al numero 02-25843604. Il pagamento della
copie, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere
eseguito su iban IT 97 B 03069 09537 00001570017
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP S.P.A.
comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO

C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 429	€ 379	€ 299

Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare
all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it



Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419
del 1 settembre 1948
ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 8617 DEL 18-12-2018
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

La tiratura di mercoledì 8 aprile
è stata di 77.655 copie

L'Altra Copertina

► CICLISMO

CHE COSA SERVE

Il ciclo computer
Per partecipare è indispensabile una doppia strumentazione, oltre alla connessione Wi-fi/Bluetooth. Innanzitutto serve un ciclocomputer Garmin Edge compatibile (come Edge 520, Edge 530, Edge 820, Edge 830, Edge 1000 e Edge 1030) che ospiterà il tracciato su cui pedalare.

Il rullo smart
Poi serve uno smart trainer di nuova generazione, come un rullo interattivo Tacx o di altri brand ma con le stesse funzionalità, dove applicare la bicicletta.

Il percorso
L'utente dovrà entrare gratuitamente nel portale Garmin Connect e iscriversi al gruppo 'Giro d'Italia Legends - Amatori' www.garmin.com/it-IT/blog/giro-d-italia-legends/.

Il download
Dal calendario del gruppo dovrà cliccare sul box del giorno 12 aprile: una successiva finestra lo guiderà verso il download della traccia che andrà installata sul proprio Edge, a sua volta «accoppiato» con il rullo. Così il ciclista pedalerà esattamente sul percorso, in maniera molto realistica



Leggende in bici p



CIPOLLINI E BUGNO, L'IDEA DECOLLA: A PASQUA IL PROLOGO DEL GIRO VIRTUALE

Iniziativa Gazzetta-Rcs Sport: domenica tutti con i big, da casa, sul finale della tappa di Vieste. Per beneficenza E dal 18 aprile...

di Luca Gialanella e Ciro Scognamiglio



Iridati Gianni Bugno, 56, e Mario Cipollini, 53 BETTINI

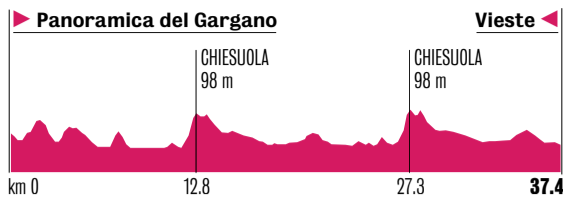


i parte da Vieste, Gargano, Puglia. Luogo da storia d'amore senza tempo, come quella del giovane Pizzomunno e della bella Cristalda. Sì, è proprio il posto giusto, perché anche questa è una storia d'amore, ma in sella. Il ciclismo, i suoi campioni e il Giro sono legati da un fortissimo filo rosa all'Italia. Non possono restare indifferenti a quanto avviene in queste settimane flagellate dal coronavirus. E ora si passa all'azione con tutta la forza che questo sport popolare, nel senso più nobile, può esprimere. Mario Cipollini aveva lanciato il segnale: «Svegliamoci, dobbiamo dare un segnale di solidarietà a tanta gente che soffre. Quelle persone sono i nostri tifosi, noi siamo diventati famosi grazie a loro e adesso dobbiamo restituire l'abbraccio che ci hanno sempre dato», aveva spiegato Re Leone sulla Gazzetta. Immediato l'assist a un altro amatissimo campione del mondo, Gian-

ni Bugno, presidente internazionale dei corridori: «Facciamo una pedalata a Pasqua, noi iridati e tutti gli appassionati, dovunque siano. Per beneficenza». Il Giro d'Italia e Rcs Sport hanno trasformato l'appello in realtà. E così domenica, a Pasqua, ecco il Giro d'Italia Legends, pedalata virtuale aperta a tutti, con tecnologia Garmin. In salotto, dal giardino, da casa, sul tracciato di una delle tappe del Giro 2020: il finale della Giovinezza-Vieste, sul Gargano. Sono i 37,4 km, che segnano il chilometro zero della solidarietà. Non ci sono quote di iscrizione, accanto alla trentina di campioni sono attese migliaia e migliaia di persone, invitate a fare una donazione alla «Rete del Dono»: il ricavato andrà tutto alla Croce Rossa. Anche la Uec, l'Unione europea del ciclismo, presieduta dall'ex pro' Rocco Cattaneo, ha subito appoggiato l'iniziativa.

Salone o giardino

«Sono veramente felice di aver messo in moto questa macchina, per me è come la vittoria in una classica - spiega Mario Cipollini, iridato 2002 -. Io mi considero il più vecchio dei corridori giovani, e sono convinto che tutti i grandi del ciclismo, come Coppi, Bartali, Magni, Giondi, Martini, stessero urlan-



L'ALTIMETRIA DELLA TAPPA

● Domenica si pedalerà sugli ultimi 37,4 chilometri della nona tappa (Giovinazzo-Vieste) del Giro 103, dalla panoramica del Gargano fino al traguardo con 475 metri di dislivello.



LA FRASE DEL GIORNO

Di sicuro non ci sarà il rischio di essere lasciati in mezzo alla strada

FRANCESCO MOSER - VINCITORE DEL GIRO D'ITALIA 1984



3



4

3 DOMANDE A...

Stefano Viganò

AMMINISTRATORE DELEGATO DI GARMIN ITALIA



Ciclocomputer, rulli-smart e App: inizia una nuova era

1 Dottor Viganò, qual è il significato di queste iniziative di ciclismo virtuale?

«Uso le parole del sociologo Alberoni: in questo momento il ciclismo è in uno stato nascente. Siamo agli inizi di una nuova era. C'è tantissimo interesse per queste nuove tecnologie che allargheranno ancor più la base del ciclismo. Penso ai ragazzini, che sono nati e vivono tra App e smartphone: questo è un modo molto smart per avvicinarli a uno sport di fatica e tradizione».

2 C'è un uso, per così dire, sociale di queste piattaforme?

«Certo. Con l'appoggio di Healthia (una start-up di analisi dei dati medici), l'università di Tor Vergata, e utilizzando l'intelligenza artificiale, abbiamo partecipato al bando Innovaperitalia finanziato da tre Ministeri e presentato un progetto che mira a usare i dati registrati dagli smartwatch Garmin per fare un identikit delle persone potenzialmente predisposte a essere contagiate dal Covid 19».

3 Quanto sono diffusi i ciclocomputer Garmin e i rulli-smart Tacx?

«Garmin è usato al 90% da chi va in bici in Italia; Tacx, che abbiamo acquisito l'anno scorso, ha una quota di mercato del 40% a livello mondiale. Ecco perché queste iniziative possono davvero avere un impatto globale sullo sport».

ALLE RADICI DEL FENOMENO

Nabbo e bro, il linguaggio è da videogioco. Ma la fatica reale

di Francesco Ceniti

Chissà se qualcuno ha dato del nabbo ad Alberto Bettiol, quando domenica scorsa si è piazzato all'ultimo posto del Giro delle Fiandre virtuale, lui che 12 mesi fa aveva vinto quello reale. E chissà chi sarà a *winnare* la *challenge* dei campioni che si sfideranno a Pasqua, pedalando da casa sui rulli, ma pronti a *laserare* i rivali di sempre oppure a difendere i *bro*, come fanno i gregari con i loro capitani. Non siamo impazziti, ma il boom del ciclismo da salotto, condito da esperienze sempre più avanzate, con app dedicate, piattaforme specializzate dal nome strano e sofisticato, ha reso sempre più simile a una esperienza da videogioco quello che una volta era una semplice sudata al chiuso, il modo migliore per sfuggire all'intemperie invernali e restare in forma. Adesso, invece, siamo stati catapultati in questo mondo virtuale, dove però esiste anche un linguaggio preciso, che sta modificando quello dei nostri figli e magari farà lo stesso col popolo dei ciclisti, costretti a fare di necessità virtù a causa dell'emergenza virus.

Il capostipite

Il punto di riferimento per capire che aria tira nel nuovo vocabolario virtuale è senza dubbio Fortnite. Molto più di un videogioco, purtroppo spesso una ossessione per i ragazzi che passano sempre più tempo davanti allo schermo pur di migliorare le loro prestazioni. Eppure il modello Fortnite (che conta oltre 300 milioni di giocatori al mondo) ruota intorno a una idea che è stata "copiata" anche dalle piattaforme per ciclisti. Si finisce in un mondo dedicato, dove si sceglie se competere da soli, in coppia o in squadre al massimo di quattro giocatori. Chi partecipa comunica con

cuffie e microfoni proprio come fanno i ciclisti in una gara reale. Un ambiente unico dove sono state coniate parole destinate a conquistare anche gli altri mondi paralleli. Il nabbo è così un principiante, uno che con il mondo virtuale deve ancora prendere le misure. Chi vince (*winna*) è un pro e se lo ha fatto con un team, allora divide la gloria con i fratelli (*i bro*), proprio come un capitano fa con i gregari. E se la vittoria si gioca in volata all'ultima pedalata, dite pure "ehi, ti ho laserato", meglio del bruciato che sa tanto anni Novanta. E se ci sono colpi proibiti, seppur virtuali, il termine giusto è *shootare*. Stiamo esagerando? Forse. Però se prendiamo Zwift, probabilmente la piattaforma più amata da chi cerca la migliore esperienza interattiva, ci rendiamo conto come le similitudini con Fortnite sono tante. A iniziare dai 7 "mondi" in cui si può simulare anche le uscite in gruppo. E ancora, la possibilità di sfidarsi a distanza. Certo, invece dei fucili a pompa ci sono i pedali da spingere a tutta, ma lo scopo è uguale: arrivare davanti e vincere le coppe virtuali. Stessa filosofia anche per i vari TrainerRoad, Rouvy e Rgt cycling. Tutte votate all'idea del videogioco, ma restando uno sport. Ecco, la vera differenza. Probabile che si dovrà fare i conti con un linguaggio nuovo, però la fatica che si fa pedalando sui rulli resta reale. Magari si può arrivare a un compromesso con i ragazzi: loro c'insegnano le parole adatte di un mondo sconosciuto, in cambio fanno un salto per vedere il mondo virtuale del ciclismo, scoprendo una sana passione. Talmente forte da accettare persino di passare per nabbi.

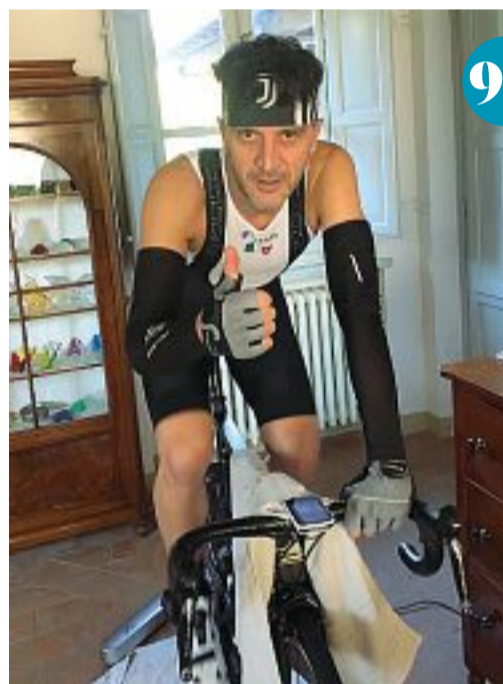
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'45"

er l'Italia



8



9

Li avete mai visti così?

Tanti i campioni coinvolti

1. Ivan Basso, 42 anni
2. Il c.t. Davide Cassani, 59
3. Mario Cipollini, 53
4. Maurizio Fondriest, 55
5. Claudio Chiappucci, 57
6. Stefano Garzelli, 46
7. Alessandro Ballan, 40
8. Paolo Bettini, 46
9. Michele Bartoli, 49

do qualcosa, "aprite il cuore alla gente, aiutatela". Il ciclismo è sofferenza, e in questo momento di sofferenza il ciclismo deve esserci. Vorrei che facessimo tutti vedere quanto questo sport sia stato importante per il nostro Paese». Gianni Bugno aggiunge: «Con Cipollini siamo amici da 40 anni e per me è quasi un fratello. La finalità benefica è la cosa più importante, il cuore dei ciclisti è grande». Si potrà pedalare dalle 11 alle 18 di domenica, con Cipollini e Bugno, Moser e Basso, Chiappucci e il c.t. Cassani, Fondriest, Ballan, Bettini, Garzelli, Gotti, Pozzato, Tafi, Bartoli, Bennati, Bertolini, Guerini, Magrini, Noè, Montaguti, Chicchi, Scirea, Vello, Vanotti, Volpi e il direttore di corsa del Giro, Allocchio.

Primo atto

Sabato 21 marzo la Sanremo virtuale con 4221 appassionati al fianco di Nibali. Ora Giro Legends a Pasqua, che diventa il prologo di Giro d'Italia Virtual: scatterà sabato 18 aprile e si articolerà in sette tappe a cadenza bisettimanale sino alla conclusione domenica 10 maggio. Sì, la corsa rosa adesso si può pedalare anche da casa. Per la prima volta al mondo, un grande giro sfrutta le opportunità della tecnologia e apre un'altra frontiera nella storia iniziata il 13 maggio

1909 a Milano. Le regole saranno presentate nei prossimi giorni, così come le tappe, ma al Giro d'Italia Virtual parteciperanno i professionisti in attività, al fianco delle Leggende e dei cicloamatori. Paolo Bellino, a.d. e direttore generale di Rcs Sport, dice: «Il Giro è il maggiore evento sportivo in Italia, passa almeno una volta nella vita sotto casa, e ora è a disposizione per combattere il coronavirus. Il Giro è di tutti e chiama tutti a donare». Francesco Moser è al suo Maso fuori Trento, e in questi giorni ci sono anche il figlio Ignazio e Cechu Rodriguez: «Con questo sistema, il ciclismo lo possono fare davvero tutti. Di sicuro non c'è il rischio che ti lascino in mezzo alla strada... Sono preparato, a febbraio in Oman ho pedalato 1.000 chilometri. E al ritorno, a Verona, mi avevano già misurato la temperatura. Qui in Trentino vado per i campi con la mountain bike elettrica. Insomma, sono pronto. Sarà una gran sudata». E anche se non salgono sui rulli abbracciano l'iniziativa altri due campioni del mondo come Beppe Saronni e Moreno Argentin. La solidarietà non si ferma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

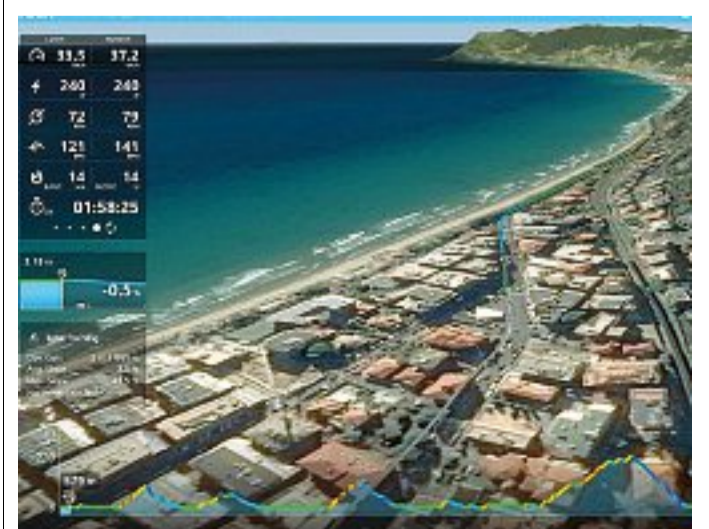
TEMPO DI LETTURA 4'06"

Clic 😊

Tutte le donazioni alla Croce Rossa su Rete del Dono

● Pedalate virtuali e beneficenza. Nell'ambito di Giro Legends e Giro Virtual, tutto il ricavato dalle offerte dei partecipanti andrà a favore della Croce Rossa Italiana, che è attiva in prima linea fin dall'inizio dell'allerta Covid-19. La campagna di crowdfunding si appoggia alla piattaforma «Rete del Dono», che ha già attivato 70 campagne di raccolta fondi per questa emergenza sanitaria. Le donazioni si potranno fare su www.retedeldono.it/giro fino a domenica 10 maggio.

La corsa rosa Giro «in salotto» con sette tappe dal 18 aprile al 10 maggio



Schermata Così appariva il finale della Sanremo virtuale: erano stati 4221 a pedalare con Nibali il 21 marzo per l'ultima parte della Classissima

WHAT IS AVAXHOME?

AVAXHOME-

the biggest Internet portal,
providing you various content:
brand new books, trending movies,
fresh magazines, hot games,
recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price

Cheap constant access to piping hot media

Protect your downloadings from Big brother

Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages

Brand new content

One site



AVXLIVE . ICU

AvaxHome - Your End Place

We have everything for all of your needs. Just open <https://avxlive.icu>



FOTOGRAFIA

TEORIA, PRATICA E TECNICA

**IMMAGINA,
MISURA,
FERMA IL TEMPO**

*Prezzo di ogni uscita € 8,90 + il prezzo del quotidiano. Collana di 25 uscite. L'Editore si riserva di variare il numero complessivo. Servizio clienti: 02 83797510.



UN MASTER DI FOTOGRAFIA UN'OPERA INEDITA PER IMPARARE I SEGRETI E LE TECNICHE

Scienza, arte, passione e professione, la fotografia in meno di duecento anni dalla sua nascita ha saputo raccontare i nostri gesti quotidiani, la vita, il mondo. Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport, in collaborazione con Canon Academy, presentano una collana indispensabile per conoscere la grammatica del linguaggio visivo e costruire il significato di un'immagine fotografica, attraverso principi teorici, lezioni pratiche e consigli di esperti.

**IL SECONDO VOLUME,
"IL RITRATTO", È IN EDICOLA***

1A verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritiralala in edicola

ACQUISTA ONLINE SU Gazzetta.it

Al telefono con...



Alejandro Agag



Arrivederci Grande Mela

Un momento dell'E-Prix corso a New York nel 2018, tra le strade di Brooklyn, con la skyline di Manhattan sullo sfondo AP

LA GUIDA

E-Prix corsi

Arabia/1

1. Bird (GB)

Arabia/2

1. Sims (GB)

Cile

1. Günther (Ger)

Messico

1. Evans (N.Zel)

Marocco

1. Da Costa (Por)

Prossimi E-Prix

21 giugno

Germania (Berlino)

11 luglio

Usa (New York)

25 e 26 luglio

Gran Bretagna (Londra, 2 gare)

E-Prix rinviati

Italia (Roma),

Francia (Parigi),

Sud Corea (Seul),

Indonesia (Giacarta)

Classifica mondiale

1. Da Costa (Por/DS) 67

2. Evans (N.Zel/Jaguar) 56

3. Sims (GB/Bmw) 46

4. Günther (Ger/Bmw) 44

5. Di Grassi (Bra/Audi) 38



Dopo 5 E-prix, l'ultimo a febbraio in Marocco, già dai primi di marzo la Formula E ha annunciato lo stop fino a fine giugno. A oggi, del calendario resistono 4 gare, tutte in forte dubbio anche per problemi logistici. Ma Alejandro Agag, padre e presidente della categoria, illustra il piano alternativo. Che, data l'eccezionalità della situazione, per una volta stravolgerebbe la natura della sua creatura.

► Come vive le sue giornate di lockdown?

«Sono a Londra. E mi sembra di essere in quel film in cui il protagonista rivive sempre lo stesso giorno, identico al precedente ("Ricomincio da capo", nella versione italiana, n.d.r.). Mi alzo molto presto, faccio 5-10 km di corsa e poi resto in conference call fino a sera. Con le squadre soprattutto, singolarmente o anche tutte insieme. E poi con la Fia, gli sponsor. Tutto il tempo a cercare di tagliare i costi».

► Che ne sarà della stagione?

«Stando a quel che vediamo e che ci dicono, dovremmo andare verso un miglioramento a maggio. Con una lenta apertura a giugno e poi un po' di respiro a luglio. Teniamo Berlino in calendario come segnale di speranza (anche perché è in città sì, ma non sulle strade, è nell'aeroporto di Tempelhof, n.d.r.). E poi pensiamo a sei-sette gare, però andando su circuiti permanenti, non più sui soliti cittadini. Per allestire un tracciato sulle strade c'è bisogno di pre-avviso, di tempo. Non si possono lasciare troppo in sospeso organizzatori e autorità locali. Sui permanenti si può fare tutto tempestivamente. E quindi

L'INTERVISTA

«NIENTE CITTÀ, GARE SUI CIRCUITI: COSÌ SALVEREMO LA FORMULA E»

Il patron del mondiale elettrico: «A Londra e New York ora ci sono ospedali provvisori su quello che dovrebbe essere il percorso...»

di Mario Salvini

stiamo lavorando ad un po' di soluzioni, il più possibile vicino a grandi città».

► Quindi potrebbe rientrare in calendario anche l'Italia?

«Potrebbe. Stiamo lavorando con organizzatori dei paesi in cui c'erano già gare in programma, anche l'Italia. Ma non solo, penso alla Spagna (Valencia?, n.d.r.), al Portogallo».

► A Londra il circuito ha un tratto all'ExCell Centre che in questi giorni è stato trasformato in ospedale d'emergenza. Lo stesso a New York: hanno allestito un Covid Hospital al terminal delle crociere di Red Hook, a Brooklyn, dove dovrebbe andare il paddock. E' verosimile correre lì?

«E' molto poco probabile. Ma è quel che purtroppo richiedono questi giorni. Per questo stiamo cercando soluzioni alternative».



Se serve, eventi senza pubblico e rinvio dell'uso delle auto Evo 2



Alejandro Agag
Presidente Formula E

► Si allungheranno i tempi...

«Senz'altro andremo oltre il termine del 26 luglio, data di quella che avrebbe dovuto essere gara 2 a Londra. Ma ci siamo dati come termine settembre. Entro settembre deve finire la stagione 6, per far cominciare la 7 negli ultimi mesi del 2020».

► Il contenimento dei costi sarà un'urgenza drammatica...

«Con la Fia abbiamo pensato ad un congelamento dei regolamenti. Useremo le attuali monoposto più a lungo, può essere che la Evo dell'attuale generazione 2 entri in scena più avanti rispetto alla prevista stagione 7. E sul fronte contratti penso sarà verosimile spalmarli su periodi più lunghi, sia quelli degli sponsor che quelli dei piloti. Dovremo usare molto buon senso, e devo dire che lo sto trovando in tutti i team».

► C'è qualche team a rischio?

«No. I tempi saranno duri, ma abbiamo grandi Case e i nostri costi non sono così elevati».

► Giorni come questi ci inducono a riflessioni, sul privato e sul sociale. Lei che per anni è stato impegnato anche in politica cosa ha pensato?

«Ci è arrivata una lezione molto importante. Se non si è preparati l'effetto dei colpi che si subiscono viene moltiplicato. E non lo eravamo. Solo Bill Gates ci aveva messi in guardia, ma nessuno lo ha ascoltato. Siamo stati investiti, per questo ho molta solidarietà per i politici. Non vedo grandi colpe o responsabilità da attribuire. Il problema è stato anche politico, certo, ma della politica degli ultimi 100 anni. La lezione della Spagnola è stata dimenticata. E allora tutto questo ci deve servire per la prossima emergenza, che sarà quella climatica. Potrà essere che da una settimana all'altra, in una qualche città del mondo, la gente non riuscirà più a respirare. Ecco: dobbiamo essere pronti. E prevenire i rischi».

► I cambiamenti per lo sport saranno permanenti?

«Di sicuro cambieranno tutti gli eventi pubblici e sociali, lo sport, la musica, la cultura. Ci vorrà più attenzione. Per un po' dovremo abituarci a stadi vuoti o semivuoti, a misure di protezione sempre più sofisticate. E soprattutto, una volta tornati alla normalità, dovremo essere sempre pronti a ripristinare misure di protezione».

► Quindi la Formula E è pronta a fare gare a porte chiuse?

«È possibile, probabile. Ci attenderemo di volta in volta alle indicazioni delle autorità. Siamo pronti ad andare solo in tv. Consapevoli del nostro ruolo: lo sport in questo momento più che mai ha una valenza sociale. La ripresa sarebbe un segnale. La gente ne ha bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'53"

CHI È



Alejandro Agag Longo

È nato a Madrid (Spagna) il 18 settembre 1970. È presidente della Formula E

La carriera

Figlio di un banchiere di origini algerine, poliglotta, laureato in Scienze Economiche a Madrid, è imprenditore in vari settori, dalla finanza, all'energia, ai media, allo sport. Ha creato il campionato di Formula E nel 2014

La politica

Braccio destro del premier spagnolo Aznar (di cui è genero) tra 1996 e 1999, è stato anche segretario del Partito Popolare Europeo



Pensiamo di recuperare 6 o 7 gare, anche in Italia, su piste il più possibile vicine ai grandi centri abitati

ALEJANDRO AGAG

NOVITÀ E APPROFONDIMENTI SU
gazzetta.it/Motori

Eleganza e grinta Spirito da coupé, spazio da berlina

Tre motori turbo, trazione "xDrive"
e cambio automatico a otto rapporti

di Maurizio Bertera - LISBONA (PORTOGALLO)



BMW

Serie 2

1) Il posteriore della nuova Bmw Serie 2 2) Gli interni eleganti e tecnologici della rinnovata coupé della Casa bavarese 3) Particolari con effetti speciali per la nuova tedesca: luci "laser" in alcuni punti dell'auto 4) Un primo piano del display touch con un design totalmente rinnovato



Ci sono numeri che sul mercato italiano contano più del loro reale valore. Quelli delle coupé per esempio: poche indubbiamente, se è vero che secondo i dati Unrae ne sono state immatricolate poco meno di 7 mila nel 2019. Ma nel mare di Suv e intramontabili compatte, restano importanti per le Case - non tutte - che affrontano la sfida. Per presidiare una nicchia, fatta anche (o soprattutto) di autentica passione. Bmw è una di queste: allinea quattro modelli destinati a chi ama il

genere, con una buona militanza sul tema visto che iniziò nel 2012 con la Serie 6 Gran Coupé e oggi annovera la Serie 2, la Serie 4, la Serie 6 GT e la Serie 8. A parte la Serie 6, tutti gli altri modelli hanno la configurazione Coupé a due porte e la Gran Coupé a quattro porte. Nel continuo rinnovo delle gamme, la primavera ha portato quello della Serie 2 che storicamente è la più venduta in Italia.

Radici

La nuova generazione è ispirata dall'ultima Serie 1: sia tecni-

camente (a partire dalla trazione anteriore, salvo la M235i che monta la trazione integrale xDrive) che esteticamente. A nostro giudizio, sono riusciti meglio il frontale - dove la mascherina ancora più larga e i fari più sottili regalano un'ulteriore dose di grinta - come il laterale che risulta più filante rispetto al posteriore, forse troppo elaborato. Tra i dettagli che fanno la differenza, c'è l'assenza delle cornici attorno ai finestrini: soluzione elegante che si ritrova anche nelle Serie 4 e Serie 8 Gran Coupé. L'abitacolo non difetta di spa-

Rombo artificiale Suono generato elettronicamente La M235i parte da 53mila euro

zio, offre sedute molto comode e mostra materiali di qualità. Il cruscotto è il Live Cockpit Professional: di serie si trova quello parzialmente digitale, con schermo di 5,7" mentre quello da 10,3" è optional. Non male il baule, che offre 50 litri di capacità in più rispetto alla Serie 1, perché sfrutta bene i 21 cm aggiunti in lunghezza alla Serie 2.

La gamma

Tre i motori (tutti turbo) al lancio: a benzina ci sono il 1.5 (a tre cilindri) da 140 Cv della 218i e il 2.0 da 306 Cv della M235i xDrive che si affiancano al 2.0

diesel da 190 Cv della 220d. Ma è stata già annunciata la 216d (la produzione doveva iniziare a marzo), che monta un 1.5 a gasolio da 116 Cv. Entrambe le diesel, come la 1.5 a benzina, hanno la trazione anteriore, ma solo la 220d offre di serie il cambio automatico a otto marce (la 218i e la 216d montano il manuale a sei rapporti e, per 2.050 euro, la prima può averlo a doppia frizione con una marcia in più). Nel corso dell'anno, potrebbero arrivare altre versioni. A parte la M235i, proposta in un unico allestimento, tutte le altre hanno i classici

Fuori coupé, dentro sport utility

LA SCHEDA

Ford Mustang Mach-E

MISURE → Lunghezza 4.712 mm; larghezza 1.881 mm; altezza 1.597 mm; passo 2.984 mm

CAPACITÀ BAGAGLIAIO → da 402 a 1.420 litri

MOTORE → elettrico con batteria da 75.7 kWh (98.8 kWh extended range)

RICARICA → in 40' si raggiunge l'80%

POTENZA → da 258 Cv a 465 Cv

ACCELERAZIONE → 0-100 km/h in 7" (5" per la GT)

AUTONOMIA → da 450 a 600 km

TRAZIONE → posteriore o integrale intelligente AWD

CAMBIO → automatico con e-shifter

PREZZI → da 49.900 euro nella versione base (da 57.500 per la versione AWD)

Wow Ford, Mach-E Mustang! Suv, elettrica e tecnologica

Restano i cavalli ma scompare il V8 Interni spaziosi e avveniristici, touchscreen unico e ricarica rapida

di Savina Confaloni

- LOS ANGELES (USA)

Essere accettati in famiglia, si sa, non è facile. Soprattutto se la tradizione e il passato pesano sulla nuova arrivata. Ma alla fine si sono convinti anche i più conservatori e puristi, quelli cioè che una Mustang senza un roboante V8 non potevano proprio accettarla, e Ford Mustang Mach-E diventa il simbolo di innovazione nel nome del mito. La sportiva più venduta al mondo dopo 56 anni di storia ci porta nella nuova dimensione di un Suv elettrico, prestazionale, divertente da

guidare, fortemente caratterizzato nel design, e soprattutto, in linea con la tradizione di Dearborn, accessibile nel prezzo.

Look ok!

Il design Mustang Mach-E è sportivo, con un frontale aggressivo, tetto panoramico, fari full Led, e posteriore ribassato con fanali tri-bar. Salendo si apre un mondo nuovo, spaziosissimo - grazie alla nuova architettura elettrica - e minimalista, con un grande display verticale da 15,5" al centro della plancia che racchiude tutte le



1) Gli interni futuristici della nuova Mustang elettrica, con un grande display centrale per l'infotainment e il controllo dei settaggi dell'auto 2) Il profilo della "muscle car" Ford, altamente tecnologica e con un design che strizza l'occhio ai Suv



funzioni di infotainment, comandi di gestione e set-up dell'auto: il nuovo sistema Sync consente aggiornamenti over-the-air e compatibilità wireless a Apple CarPlay, Android Auto e AppLink. Un altro tocco di futuro sono le portiere prive di maniglie, che si aprono sfiorando i pulsanti sui montanti, e il logo Mustang che si proietta a terra.

OCTAVIA RS ORA DIVENTA PLUG-IN LA BERLINA (E WAGON) DELLA SKODA PERCORRE 55 KM A EMISSIONI ZERO

● (giu.cro.) Si chiama Octavia RS iV, ma le ultime due lettere non fanno riferimento al fatto che la media boema ad alte prestazioni è arrivata alla quarta generazione. Con le lettere "iV", infatti, Skoda identifica i suoi modelli elettrificati e questa Octavia RS iV – disponibile sia berlina che station wagon –

non fa eccezione: il motore benzina 1.4 Tsi da 115 cavalli è abbinato a un motore elettrico che porta la potenza totale del sistema a ben 245 cavalli. Anche la coppia è tanta: 400 Nm. Ad alimentare il motore elettrico c'è una batteria grande, da 13 kWh, perché Skoda Octavia RS iV non è solo ibrida ma anche

plug-in. Il risultato di queste scelte? Una velocità massima di 225 orari e uno 0-100 in 7,3 secondi, ma anche la possibilità di percorrere fino a 55 km in modalità elettrica. Le emissioni di CO₂, calcolate con il ciclo Wltp, si fermano a 30 grammi per km.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCHEDA

Bmw M235i xDrive

MISURE → Lunghezza 4.530 mm; larghezza 1800 mm; altezza 1.420 mm; passo 2.670 mm; peso 1.916 kg
CAPACITÀ BAULE → 430 litri
MOTORE → 2.0 turbo benzina, 4 cilindri, 16 v
POTENZA → 306 Cv a 5000-6250 giri
COPPIA MAX → 450 Nm 1750-4500 g/m
VELOCITÀ MASSIMA → 250 km/h
ACCELERAZIONE → 0-100 km/h in 4,9"
CONSUMO → 14,9 km/l in ciclo combinato
EMISSIONI CO₂ → 153 g/km
TRASMISSIONE → automatica a controllo elettronico a 8 rapporti
TRAZIONE → integrale xDrive
PREZZO → da 53.500 euro

IL NOSTRO GIUDIZIO



Design

In generale, è azzeccato: equilibrato, con un profilo slanciato, e che trasmette una sensazione di potenza

Guidabilità

Si esalta particolarmente nel misto: un giocattolo con il due litri che sembra non voler mai smettere di spingere



Equipaggiamento

Il prezzo è da coupé e da Bmw, scontato, ma qualche optional avrebbe meritato di entrare nella dotazione di serie

Posteriore

Rispetto al frontale e al laterale, perfetti, stona in parte un design troppo elaborato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'28"



Linea coupé, anima station



Mercedes rivede la CLA Dai viaggi allo shopping è perfetta per la vita

Tanta potenza firmata AMG ma guida morbida anche in città. Abitacolo raffinato e display XL

di Tommaso Marcoli - MILANO



Classe stellata In alto e qui sopra due visuali della nuova Mercedes AMG CLA; a destra gli interni della wagon tedesca, ancora più lussuosi e tecnologici



LA SCHEDA

Mercedes CLA 35 AMG

MOTORE → 2.0 litri turbo, 4 cilindri in linea
CILINDRATA → 1.991 Cmc
POTENZA MAX → 306 Cv a 5.800 giri
COPPIA → 400 Nm a 3.000-4.000 giri
TRASMISSIONE → integrale 4Matic
CAMBIO → a doppia frizione 7 marce Speedshift DCT AMG
MISURE → lung. 4.668 mm; larg. 1.830 mm; altezza 1.442 mm; peso 1.620 kg
ACCELERAZIONE → 0-100 km/h in 4,9"
VELOCITÀ MASSIMA → 250 km/h
CONSUMI → 7,5 l/100 km ciclo combinato
PREZZO → da 55.373 euro

IL NOSTRO GIUDIZIO



Versatilità

Ottima per ogni utilizzo, adatta anche all'uso quotidiano

Prestazioni

Eccellenti, da super sportiva nonostante l'impostazione da familiare

Design

Linea affilata ed elegante; riprende e aggiorna il concetto di shooting brake



Cambio

La leva sul volante è un po' scomoda e poco intuitiva nell'utilizzo

Freno

Il tasto del freno d'emergenza non è raggiungibile dal passeggero, aspetto negativo per quanto riguarda la sicurezza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'41"

Bmw ossia Advantage, Business Advantage, Sport, Luxury e M Sport. I prezzi: 218i da 32.000 euro; 216d da 34.000 euro; 220d da 41.500 euro; M235i xDrive da 53.500 euro.

Mettiamola in moto

Nel test, non abbiamo resistito al fascino della più "cattiva" della famiglia che risulta la più in sintonia con quanti amano le coupé. Non che la 220d ci abbia deluso sul lungo percorso misto tra Lisbona e la costa atlantica, regno dei surfisti: soprattutto in versione M Sport, il motore rende piacevole la

guida, mostrandosi reattivo nel misto e lineare nell'erogazione, consentendo allunghi importanti sulle autostrade portoghesi dove raramente si incontrano dei limiti di velocità. Ma la 235i resta il top, basandosi sul più potente 4 cilindri 2.0 litri realizzato da Bmw: 306 Cv e 450 Nm di coppia a 1.750 giri, gestiti dall'eccellente cambio automatico e che scaricano l'energia attraverso la trazione integrale. All'occorrenza, il sistema sposta sino al 60% della motricità sul retrotreno e, insieme alla prontezza dello sterzo, alla precisione del

cambio e al differenziale Torsen - piazzato sull'avantreno - genera la sensazione di totale controllo e divertimento, anche spingendo l'auto al limite che è fissato a 250 km/h. Poi in accelerazione impressiona, al di là dei 4,9 secondi nel passaggio 0-100 km/h. Tocco finale di classe: il sound del motore viene generato elettronicamente. Ma saperlo, non toglie il piacere di cercare il rombo appena possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'28"



Nel 2021 la GT

Per la Mustang Mach-E, disponibile con motore posteriore o due motori con trazione integrale, Ford ha previsto diversi step di potenza di 190, 210 o 248 kW (da 258 a 465 Cv) e coppie dai 415 o 565 Nm. La vettura ha due taglie di batteria da 75,7 kWh ed extended range da 98,8 kWh, che garantiscono un'au-

tonomia da 450 a 600 km: per la ricarica è prevista anche una wallbox Ford Connected, cinque volte più potente della presa domestica, che consente di recuperare circa 51 km di autonomia ogni ora, mentre con i sistemi pubblici a 150 kW si arriva a 93 km in 10', e all'80% dell'autonomia in 40'. Le prime Mustang Mach-E arriveranno in Italia tra novembre e dicembre, e per tenere alto l'onore della sportiva Usa, nel 2021 debutterà la GT: coppia di 830 Nm e accelerazione 0-100 in meno di 5". Mach-E reinterpreta i valori Mustang in chiave elettrica, perché il mondo corre troppo veloce per farsi prendere da nostalgia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'43"

IL NOSTRO GIUDIZIO



Il prezzo

Costa meno di altre sportive elettriche, con ottime prestazioni

Interni

Abitacolo spazioso e super tecnologico: bellissimo l'interno minimalista con lo schermo da 15,5"



Il peso

Per una Mustang è troppo, ma con un'elettrica non può essere altrimenti

Autonomia

I 500 km dichiarati per la versione GT in arrivo nel 2021 sono ancora pochi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'43"

HIFI

LO SPORT COME STILE DI VITA.



Seguici su Instagram



Scansiona il nametag

GIORGIO ARMANI.

Il grande stilista racconta come vive queste giornate nella sua Milano che tanto lo rispecchia.

GIGI RIVA.

Il simbolo del Cagliari, che 50 anni fa vinse lo scudetto, ci racconta del suo amore per la squadra e per l'isola.



MAXIME MBANDÀ.

A tu per tu con il terza linea azzurro che da un mese lavora sulle ambulanze a Parma come volontario.



FABIO SCOZZOLI E MARTINA CARRARO.

Uniti dall'amore per il nuoto, ma non solo. Tutte le curiosità sulla coppia "ranista".



Sabato in edicola.

Parola di presidente

Un italiano all'Atp



Slam 2020

L'attesa

Rafael Nadal agli Us Open 2019: l'edizione 2020 è incerta, come Parigi, Wimbledon invece è stato cancellato. Si è giocato solo in Australia. Sotto, Gaudenzi oggi

LE TAPPE

9 marzo

Le autorità sanitarie della California cancellano il Masters 1000 di Indian Wells, in programma dal 12 marzo, per un caso di coronavirus nella contea. Quasi tutti i giocatori erano già in loco.

12 marzo

Dopo che l'Oms ha dichiarato la pandemia e le misure restrittive prese da molti paesi, l'Atp e l'Ipf, seguite poi dalla Wta, cancellano tutti i tornei per 6 settimane, fino al 26 aprile

18 marzo

La sospensione dei tornei viene prolungata fino al 7 giugno. Saltano perciò Roma e il Roland Garros (che decide autonomamente le sue nuove date, dal 20 settembre al 4 ottobre)

1 aprile

Anche gli organizzatori di Wimbledon decidono la cancellazione del torneo (29 giugno-12 luglio), cui segue la sospensione della stagione fino al 13 luglio.



L'INTERVISTA

«SOGNO LA RIPRESA IN ESTATE CON ROMA A SETTEMBRE»



Prima gli incendi in Australia, poi il dramma di portata planetaria del coronavirus. L'approdo di Andrea Gaudenzi alla presidenza dell'Atp, l'Associazione dei giocatori, non si è celebrato certo nel migliore dei mondi possibili. Da un mese, siamo senza tennis e non si parlerà di partite almeno fino a estate inoltrata, a voler essere ottimisti. Un quadro tragico che si inserisce all'interno di un movimento che già prima dell'emergenza era squassato da una feroce lotta interna. Eppure l'ex numero 18 del mondo, poi apprezzato manager, il primo italiano a raggiungere il vertice dell'Atp, coltiva una speranza: «Dobbiamo capire che il tennis è uno sport solo e non può più accettare frammentazioni. Questa crisi può darci l'opportunità di ritrovare lo spirito di collaborazione per il rilancio».



Il Roland Garros ha capito l'errore e ora collabora: non lo puniremo

Gaudenzi e la scelta autonoma di Parigi per la nuova data del torneo

► **Presidente, veniamo subito al sodo: ha un'idea di quando si ritornerà a giocare?**

«Premetto che ogni discussione sui tempi è ipotetica, perché bisogna vedere come si evolve il virus. Però sono moderatamente fiducioso che si possa ricominciare dal cemento americano in agosto, con i Masters 1000 di Toronto e Cincinnati e poi gli Us Open. In questo modo metteremo in programma quattro settimane sulla terra dopo New York, inserendo gli altri due Masters 1000 di Madrid e Roma seguiti dal Roland Garros e poi allineando la stagione al calendario iniziale. In questo modo giocheremo tre Slam e sei Masters 1000 (ci sono anche Shanghai e Bercy a ottobre, ndr) e salveremo almeno il 70% dell'annata. Certo, se dovesse saltare l'America, le difficoltà si moltiplicherebbero per dieci».

► **A quel punto sarebbe ipotizzabile prolungare la stagione fino a dicembre?**

«La priorità è di giocare il maggior numero di tornei nel tempo che ci sarà concesso, quindi è un'ipotesi. Anche se gli ostacoli sono enormi. Penso alle Atp Finals di novembre: assegnano il numero uno e quindi cosa fare dei punti ottenuti dopo? Si potrebbe spostare il torneo, ma la 02 Arena è disponibile solo in quella settimana. Tra l'altro, il problema dei palazzetti fuori dalle date già concordate si pone anche per Vienna e Basilea».

► **In questo caso, Torino potrebbe entrare in gioco già quest'anno? Si parla anche della possibilità che a novembre possa ospitare gli Internazionali d'Italia, con le donne a Milano.**

Gaudenzi: «Se iniziamo ad agosto salviamo 3 Slam e 6 Masters 1000»

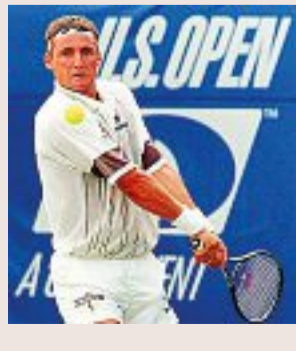
di Riccardo Crivelli

IDENTIKIT

Nel 1995 è stato 18° in classifica

NATO A FAENZA (RA)
IL 30 LUGLIO 1973
RUOLO PRESIDENTE ATP

● Alto 1.83 per 84 kg, nel 1990 è numero 1 junior. È laureato in giurisprudenza.
La carriera
Tre successi Atp e 6 finali perse, nel 1998 è finalista di Davis nella sconfitta contro la Svezia. Best ranking n. 18 nel 1995, 7° italiano di sempre. Da gennaio presidente Atp.



«L'anticipo di un anno delle Finals a Torino al momento non è all'ordine del giorno. E sono fiducioso che gli Internazionali si possano giocare a Roma a settembre».

► **In questi sottili equilibri, però, si è inserita la decisione del Roland Garros di scegliere una nuova data d'imperio, con un colpo di mano che ha irritato tutto il movimento.**

«Hanno agito spinti dalla paura, un po' li capisco. Ma lo ripeto: il tennis ha bisogno di nuove regole di coesistenza. Parigi ha compreso il suo errore e adesso stiamo collaborando per una soluzione condivisa».

► **Quindi la lettera in cui li avete minacciati di togliere i punti quest'anno e il prossimo adesso è carta straccia?**

«Non ci sono più le condizioni per una sanzione».

► **State valutando anche l'eventuale possibilità di giocare alcuni tornei a porte chiuse?**

«Il tennis è soprattutto degli appassionati e dei tifosi che comprano i biglietti, la vedo solo come un'ultima spiaggia».

► **Avete valutato quale impatto economico avrà questa crisi sul tennis?**

«Abbiamo basi economiche solide, possiamo reggere un anno senza tennis ma non di più. E certo se dovessero saltare le Atp Finals, che sono il nostro polmone, sarebbe un bel problema».

► **Avete in mente interventi per i giocatori che non siano i big e per i tornei minori?**

«Sicuramente studieremo qualcosa per i giocatori dal numero

200 in poi. Inoltre abbiamo in mente di far giocare alcuni Atp 250 in contemporanea con i Masters 1000. E magari aumentare gli iscritti di alcuni tornei da 32 a 48 per aprire più spazi».

► **Dopo l'emergenza, quale sarà la sua priorità?**

«Il tennis è il quinto sport al mondo per interesse globale, ma sfrutta pochissimo il suo potenziale business: penso alla frammentazione dei diritti tv e all'impatto sui media. Lì serve una rivoluzione che centralizzi le energie».

► **Magari fondendo Atp Cup e Davis.**

«Ci sono tanti interessi in ballo, ci proveremo, non sono contrario a un solo evento ma potrebbero restare entrambi».

► **Federer però ha saltato l'Atp Cup, e a proposito di impatto lui è uno che conta...**

«Il tennis è uno sport individuale. Non me la prendo certo con Roger, con cui ho parlato più volte. Anzi, ringrazio il cielo che, pochi o tanti tornei, giochi ancora e ci regali emozioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'46"



Giocare a dicembre è un'idea, ma ci sono problemi con le arene

Gaudenzi e la possibilità di allungare la stagione di altri 2 mesi

I NUMERI

16

I tornei Atp giocati

Nel 2020, fino all'inizio di marzo, si sono giocati 16 tornei maschili più l'Atp Cup, la gara a squadre che ha aperto la stagione

13

I tornei Wta giocati

Sono stati 13 invece i tornei femminili giocati fino all'inizio di marzo, con l'aggiunta di due tornei 125.

11

Le edizioni saltate di Wimbledon

Nella storia, prima della cancellazione di quest'anno per il coronavirus, Wimbledon non si era giocata in 10 occasioni e solo per le guerre mondiali: 1915-18, 1940-45

laPICCOLA

la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:

Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404

e-mail: agenzia.solferino@rcs.it
il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17.30

AMICI ANIMALI

NUOVA RUBRICA

Il mondo del pet in uno spazio di respiro nazionale: da oggi nasce la rubrica

AMICI ANIMALI

Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

C'È POSTA PER TE!

Avvenimenti - Ricorrenze

Vuoi scrivere un messaggio ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi? La rubrica 16 è quella che fa per te! Chiamaci per un preventivo gratuito.
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

EVENTI/TEMPORARY SHOP

NUOVA RUBRICA

Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra nuova rubrica

EVENTI/TEMPORARY SHOP

Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

IL MONDO DELL'USATO

NUOVA RUBRICA

Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

ACCOUNT, inglese fluente. Sales-marketing, approccio consulenziale al cliente, esperto relazione con clienti direzionali, gestione ufficio commerciale/agenti valuta. 338.37.66.816

BACK-OFFICE commerciale pluriennale, gestione leads - trattative - sconti - gestione ordine - proforma - fattura - incasso - spedizioni-reclami- customer satisfaction. Milano, hinterland - 373.53.18.976

CONTABILE, ventennale esperienza, completa autonomia, contabilità generale, Iva, Intrastat, bilancio. full/part-time Milano 320.81.90.453

IMPIEGATA 50enne customer service, back office commerciale, pluriennale esperienza nel ruolo, ottimo inglese e francese scritto e parlato, disponibilità immediata. 338.92.60.900

IMPIEGATA, pluriennale esperienza, piccola contabilità, uso di word, excel, power point, posta elettronica, cerca occupazione in Milano, disponibilità immediata. 348.60.92.068

RAGIONIERE pluriennale esperienza tematiche aziende in sofferenza, contabilità, bilancio, offresi cell. 353.37.46.870

RAGIONIERE responsabile amministrativo, controllo gestione co.ge, Iva, bilanci, Intrastat, adempimenti fiscali, imposte dirette, indirette esperienza venticinquennale, inglese fluente. 338.20.04.416

RESPONSABILE risorse umane, lunga esperienza nel ruolo in aziende italiane e multinazionali, industria e servizi, riorganizzazioni aziendali e operazioni straordinarie, gestione processi di cambiamento, valuta incarichi nord italia 335.77.02.844

SEGRETARIA /personal-executive assistant/interprete trilingue pluriennale esperienza referenziata disponibilità immediata studi/aziende Milano. 366.32.32.220

SEGRETARIA contabile con esperienza anche part-time, libera subito.
inforete2014@gmail.com - 335.56.02.196

AGENTI E RAPPRESENTANTI 1.2

LAUREATO, senior marketing, agente legname per imballaggio costruzione, Piemonte Lombardia, offresi a segherie, disponibile anche altri settori. Cell. 334.92.43.867

OPERAI 1.4

ITALIANO autista non-stop tuttofare, elegante, educato, capacità organizzative, per persone esigenti. Libero. 349.11.96.552

SIGNORA 46enne italiana offresi ad aziende per confezionamento, part-full/time, massima serietà. 338.24.07.700

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENZA anziani/collaboratrice domestica, italiana, automunita, esperienza, offresi part/full-time. 333.79.21.618

COLLABORATRICE domestica, esperienza, italiana, flessibilità oraria, fisso, libera impegni. Referenze controllabili. 389.78.54.947

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

DIRIGENTE amministrativo pensionato esaminerrebbe proposte collaborazione medie aziende province Milano Bergamo Monza Lecco. Tel. 348.90.09.284

FOTO da modificare? Pluriennale esperienza in fotomontaggi ed elaborazioni grafiche. Mail: infomodifiche@yahoo.com

PENSIONATO patente B cerca lavoro libero subito anche mezza giornata, cell. 331.64.90.376

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

BALLARANI IMMOBILIARE Milano. Ricerchiamo appartamenti uffici per investitori. Valutazioni gratuite. 333.33.92.734 - 02.77.29.75.70

24 CLUB E ASSOCIAZIONI

PAMELA incontri maliziosi 899.00.59.59. Euro 1,00min/ivato. VM 18. ADL Madama31 Torino.

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFE PER PAROLA IVA ESCLUSA Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:

n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: € 4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI

Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24: Capoleggera: +20% Neretto riquadrato: +40% Colore evidenziato giallo: +75% In evidenza: +75% Prima fila: +100% Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

CERCHI NUOVI COLLABORATORI?

OFFRI DEI SERVIZI?

VUOI VENDERE O COMPRARE UN PRODOTTO?

CENTRA I TUOI OBIETTIVI

sulle pagine di **Corriere della Sera** e **La Gazzetta dello Sport**.
Oltre 5 milioni di lettori ogni giorno

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:

Tel 02 628 27 555 - 02 628 27 422
Fax 02 655 24 36
e-mail: agenzia.solferino@rcs.it



I TUOI GIORNALI E LE TUE RIVISTE A CASA TUA. OGNI GIORNO.

L'INFORMAZIONE E L'INTRATTENIMENTO A DOMICILIO.

Per aiutarti a restare a casa, alcuni edicolanti consegnano i tuoi giornali preferiti ogni giorno, direttamente a casa tua. Vai su primaedicola.it/edicoleaperte e consulta l'elenco delle edicole che offrono il servizio di consegna a domicilio. Contatta quella più vicina a te e concorda le modalità di consegna dei tuoi giornali.



TROVA L'EDICOLA APERTA PIÙ VICINA A TE. VAI SU PRIMAEDICOLA.IT/EDICOLEAPERTE

La decisione

Anche il volley si arrende Anno chiuso senza scudetti

COPPE

Europa
Resta il dubbio per quello che riguarda le Coppe Europee che sono state interrotte quando si era arrivati ai quarti di finale (9 squadre italiane in lizza in 6 competizioni) La Confederazione Europea non ha chiuso le competizioni e sogna di riuscire a terminarle a novembre dicembre

di Gian Luca Pasini

Come si dice ancora nelle case da gioco, quando il croupier lancia la pallina bianca sulla roulette: rien ne va plus. La palla colorata (tricolore o gialla e blu, a seconda dei campionati femminili e maschili) smette di rotolare in via definitiva. La federazione italiana pallavolo, come si era intuito nelle ultime ore, ha chiuso tutto. Lockdown globale e definitivo sottorete. Nessuno scudetto, nessuna promozione, nessuna retrocessione. In 75 edizioni del campionato italiano (nato nel 1946) solo una volta, a livello femminile, non si era assegnato lo scudetto a causa di un pasticcio nel tesseramento di una giocatrice, adesso invece causa coronavirus si è deciso di annullare tutta la stagione. Dal vertice alla base: tutto bloccato, ma anche tutto annullato. Non ci saranno retrocessioni, né promozioni. In qualche maniera come se il campionato di quest'anno non si fosse mai giocato. Chiaro valgono i trofei che si sono già assegnati, ma nulla di qui alla fine della stagione. Anche l'ipotesi di aprire una finestra a giugno o luglio, per giocare i playoff, è stata



Coppa Italia La finale fra Civitanova e Perugia, unico titolo del 2020?

La Federazione ferma tutti i campionati senza assegnare titoli, promozioni o retrocessioni

“bocciata” dalla federazione che evidentemente ha voluto evitare di infilarci un pericoloso ginepraio. Pare che gli avvocati della Fipav abbiano sconsigliato di decidere promozioni, playoff e scudetti a “tavolino”, onde evitare - nei prossimi mesi - una serie di ricorsi in tribunale, visto che nessun campionato si era concluso e quasi per tutti erano previsti i playoff. Playoff però a cui diversi club (sia in Superlega, quanto in A-1 femminile) si sono rifiutati di partecipare,

con diverse motivazioni. E adesso da dove si riparte?

Coppe Europee

Resta da vedere se la Confederazione europea deciderà di chiudere anche la Champions League o se proverà in qualche maniera a giocarla nei prossimi mesi (da settembre?). Ad ogni modo bisogna che vengano in qualche maniera attribuiti i posti per l'Europa per la prossima stagione. Chi decide? Ieri la decisione della Federazione è stata presa in un consi-

glio federale “autarchico”, senza una consultazione con le Leghe (maschile e femminile), creando quindi qualche ulteriore tensione (o amarezza) in un movimento che nelle ultime settimane non ha saputo farsi trovare unito. Anzi, al contrario. Adesso restano sul tavolo i problemi di chiusura della stagione, prima di tutto: i tagli agli stipendi (30-40% proposti agli atleti) e tagli al budget. Si aspettano segnali confortanti dal ministro Spadafora dopo che la pallavolo, fra Leghe e Federazione, ha presentato una richiesta complessiva di 37 milioni di euro di “risarcimenti”. Impossibile che vengano erogati tutti, come è difficile immaginare che gli stipendi possano essere tagliati in maniera uguale, visto che il panorama è variegato da poche migliaia di euro l'anno fino a diverse centinaia di migliaia di euro per i top player. Fra l'altro ora si allunga un lunghissimo digiuno di volley perché è abbastanza chiaro che in estate non giocherà nessuna Nazionale, almeno fino a settembre quando potrebbero essere in programma alcuni tornei giovanili. Dopo oltre 70 anni un digiuno di sei-sette mesi dalla pallavolo cercando di immaginare da dove ricominciare. I campionati italiani erano considerati il meglio del mondo fino all'ultima stagione, riusciranno a reggere il colpo? Un'altra domanda per questa lunga stagione di digiuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'37"

NUMERO

1

volta senza scudetto
Fino a ieri un solo tricolore non era stato assegnato nei primi 75 del campionato italiano, maschile e femminile. Era accaduto alle donne nel 2000 quando il titolo venne tolto a Reggio Calabria per il tesseramento fuori norma di Cristina Pirv

Atletica

I Mondiali di Eugene dal 15 al 24 luglio 2022



Oregon La pista di Eugene dove si terranno i mondiali di atletica EPA

Mondiali di atletica che avrebbero dovuto disputarsi nel 2021, dal 6 al 15 agosto a Eugene, sono stati ufficialmente riprogrammati dopo il rinvio al prossimo anno, in seguito alla pandemia da coronavirus, dell'Olimpiade e della Paralimpiade di Tokyo. La diciottesima edizione della rassegna iridata si disputerà sempre nell'Oregon dal 15 al 24 luglio del 2022. Il World Athletics Council, il consiglio della Federatletica mondiale, ha approvato le nuove date dopo una serie di discussioni con le parti interessate, tra cui gli organizzatori di altri due importanti campionati che si terranno nel periodo luglio-agosto 2022, cioè i Giochi del Commonwealth di Birmingham e i campionati europei multisport a Monaco di Baviera. Il nuovo programma eviterà

un “conflitto” diretto tra questi grandi eventi e, con un'attenta programmazione, garantirà agli atleti la possibilità di prendere parte fino a tre competizioni di livello mondiale. In una straordinaria stagione internazionale per l'atletica, tutte e tre le manifestazioni si disputeranno durante un'estate di sport senza precedenti. «Questa sarà una vera manna per tutti gli appassionati che avranno la possibilità di godersi sei settimane di atletica di assoluto livello - ha dichiarato lo stesso presidente della Federatletica mondiale, Sebastian Coe -. Più di 70 delle nostre Federazioni fanno parte del Commonwealth e più di 50 sono europee». L'edizione successiva dei Mondiali resta invece in calendario a Budapest, dal 19 al 27 agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'09"

News

CICLISMO

Corridori e Fci al Governo «Ora lasciateci allenare»

«E' il momento della responsabilità». Con queste parole. L'11 marzo, il presidente Fci, Renato Di Rocco, invitava tutti i corridori a stare a casa e a non allenarsi all'aperto. Ieri, invece, la svolta. L'Accpi (Associazione corridori ciclisti professionisti italiani), in accordo con la Federciclo, ha inviato una lettera ai Ministri per le Politiche giovanili e lo Sport Vincenzo Spadafora, della Salute Roberto Speranza e del Lavoro e delle Politiche sociali Nunzia Catalfo. L'istanza è quella di inserire gli atleti di vertice nazionale nelle categorie di lavoratori che, se ci sarà un'apertura dopo Pasqua, potranno tornare a svolgere la propria attività. «Riteniamo indispensabile fare una richiesta formale al governo perché prenda in considerazione la peculiarità del nostro sport e dia la possibilità, ai nostri atleti, di riprendere il loro lavoro inserendoli nel prossimo Dpcm. Ovviamente non dimentichiamo il dramma di vite umane che ogni giorno questo virus ci sta portando via, lasciando nella sofferenza tantissime famiglie. Sarebbe inappropriato, in questo momento, pensare alle gare, alla gioia e al momento di festa che una manifestazione



Simbolo Cristian Salvato (a sin.), presidente Accpi, e Davide Formolo

sportiva rappresenta. A questo penseremo più avanti ma già ora dobbiamo tutelare i nostri ragazzi e ragazze, che con il loro lavoro devono mantenere la propria famiglia» spiega Cristian Salvato, presidente Accpi.

BASKET

Coppe femminili: finali in autunno

Final Eight per Eurolega ed Eurocup femminili a settembre e ottobre. Lo ha deciso il consiglio della Fiba dopo la sospensione della stagione in corso e delle due coppe cui sono in corsa rispettivamente Schio e Venezia. Sarà Euroleague a decidere per l'Eurolega maschile con Milano e l'Eurocup con Virtus Bologna e Reyer Venezia ai quarti di finale.

ASTA BENEFICA

Il Settebello dona l'anello Gazzetta



Settebello cuore d'oro. La nazionale di pallanuoto ha messo all'asta l'anello Damiani vinto ai Gazzetta Awards come squadra dell'anno 2019 (foto). L'oggetto è stato battuto a 7750 euro, cifra che verrà devoluta all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo

SPORT E POLITICA

Casini a Spadafora: «Diamo scudetto a chi è in testa ai campionati chiusi»

Sul tema degli scudetti da assegnare o meno, si muove anche la politica. I senatori Pier Ferdinando Casini, appassionato di basket e tifoso della Virtus Bologna, e Valeria Fedeli hanno presentato un'interrogazione al ministro dello Sport Vincenzo Spadafora: «Preso atto - si legge nella nota - che, nella loro autonomia, diverse Federazioni sportive hanno ritenuto di sospendere

IPPICA

A porte chiuse dall'1 maggio?

L'ippica spera di tornare a correre a porte chiuse dal primo maggio. È quanto emerge dall'incontro di ieri in conference call tra i rappresentanti del comitato di crisi guidato da Antonio Somma e quelli del ministero agricolo, i quali hanno chiesto un progetto di ripresa in sicurezza. Sul montepremi perso durante lo stop per il virus l'idea è recuperarlo spalmandolo sull'attività stagionale dopo la ripresa. Si sta muovendo qualcosa anche sul fronte dei pagamenti arretrati e sul contributo di 24 euro al giorno a cavallo in allenamento. I fondi verrebbero trovati attraverso un recupero parziale dell'Iva.

Dimmichiera

IDENTIKIT



Donato Sabia
era nato a Potenza l'11 settembre 1963. Grande talento, è a tutt'oggi il solo atleta italiano ad aver corso due finali olimpiche sugli 800 metri: 5° a Los Angeles '84, a 21 anni non ancor compiuti (sotto nella foto), e 7° a Seul '88.

Record sfiorato
Sempre in quel magico '84, sugli 800, con 1'43"88 sfiorò il record italiano di Fiasconaro (1'43"7), già primato del mondo e vinse l'Europeo indoor a Göteborg. Corse inoltre i 400 in 45"73 e i 500 in 1'00"08, migliore prestazione mondiale che durò quasi 29 anni.

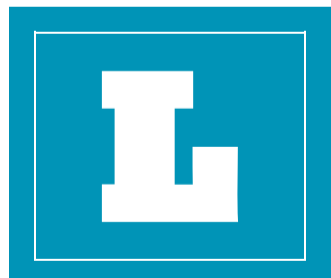
Allenatore a Malta
Gli infortuni ne frenarono la carriera, chiusa nel '92. Tra il 1998 e il 2001 fu tecnico di velocità e mezzofondo per la federazione di Malta.



Ciao Donato

SABIA, CAMPIONE NELLA SFORTUNA INNAMORATO DELL'ATLETICA

di Valerio Piccioni



a vita di Donato Sabia è stata una dichiarazione d'amore allo sport e all'atletica. Un amore grande, ma anche difficile, sofferto, struggente. Fatto di gioie, certo, ma anche di tendini maledettamente fragili, di scorciole dopanti mandate al diavolo senza neanche un piccolo dubbio, di faticosi e a volte poco apprezzati tentativi di mettere a disposizione il suo entusiasmo e la sua esperienza pure nel «dopo», quando era diventato c.t., ma a Malta. È stato un

atleta riservato, onesto, generoso. Una generosità che ha attraversato tutta la sua esistenza fino all'ultimo, quando è rimasto ad accudire il padre ora dopo ora fino alla sua fine, che ha preceduto di poco il ricovero dell'ottocentista all'ospedale San Carlo di Potenza, la sua città. Sabia, sposato con due figlie, era arrivato in terapia intensiva con la febbre alta due settimane fa e le notizie sul suo stato di salute avevano gettato nell'angoscia tutta l'atletica italiana. Che aveva ricominciato a tifare per lui ricordando le sue battaglie in pista. Da ragazzino aveva preso il volo in fretta vincendo a spasso Gymnasiade (il Mondiale studentesco) e i Giochi della Gioventù. Un inizio boom. Poi la scelta di prendere armi e bagagli, lasciare la sua Basilicata e provare a diventare grande a Formia. «Ave-

vo delle motivazioni fortissime, volevo diventare Mennea o Sebastian Coe».

Fra i giganti

Nell'84 quel «volevo diventare» cominciò a materializzarsi sulla distanza del doppio giro di pista. Dopo aver vinto l'oro agli Euroindoor di Göteborg, era sbarcato in copertina con un fantastico 1'43"88 strapazzando niente meno che Alberto Juantorena, il biolimpionico cubano. All'Olimpiade di Los Angeles s'era mosso fra i giganti - Cruz primo, Coe secondo - in una finale strepitosa dov'era finito quinto. Nell'anno d'oro era arrivato anche il primato mondiale dei 500, distanza spuria dell'atletica, in 1'00"08. Il mezzo chilometro gli piaceva anche perché Sabia era molto ottocentista ma anche un po' quattrecentista. Nella sua col-

ORO

I Europei indoor 1984
Donato Sabia ha vinto una medaglia d'oro agli Europei indoor 1984 a Göteborg (Sve) negli 800. Unica vittoria azzurra in quell'edizione.

lezione c'è anche il secondo posto in coppa Europa a Praga nell'86 dietro l'ottocentista sprinter Tom McKean in uno dei pochi periodi senza guai tendinei. Gli stessi che lo fecero andare a Seul, alle Olimpiadi, con poche settimane di preparazione. Ancora giganti, primo Paul Ereng secondo Cruz, terzo Said Aouita, e lui settimo.

Quante salite

Sabia è morto di notte, dopo un nuovo assalto del mostro. La chat su cui con discrezione arrivavano le notizie sul suo stato di salute è rimasta inchiodata dal dolore. Il presidente federale Alfio Giomi ha parlato di «una tragedia nella tragedia». Il presidente del Coni Giovanni Malagò ha ricordato un «fenomeno». Marisa Masullo, velocista di quegli anni, ha «postato» il video del formidabile 800 di

Firenze. Stefano Mei, uno dei suoi compagni, ci ha detto che «Donato Sabia ha dato alla vita molto più di quanto ha ricevuto». Ha tremendamente ragione. La sua traiettoria è stata una tappa del Tour o del Giro piena solo di salite. Al massimo qualche falsopiano, pochi pochissimi tratti di discesa. Lampi fantastici e poi subito il buio degli infortuni, i viaggi e le operazioni in Finlandia: la sua falcata rotonda ed elegante viveva perennemente assediata dal fantasma di un crac. Questo percorso pieno di rimpianti gli aveva lasciato un'amarezza di fondo, amplificata poi negli anni da tecnico, dirigente e amministratore locale, di fronte a uno sport che non sentiva più suo, egoista e spesso ingiusto. «Abbiamo una società dopata dove non si vogliono rispettare le regole, dove si ritiene giusto bara-



Coronavirus come il papà: è morto a 56 anni a Potenza. Due finali olimpiche negli 800, gli infortuni, il sogno di essere Coe e Mennea, il no al doping. Donati: «Eroe»

re. Lo sport è lo specchio della società», ci aveva detto qualche settimana fa. Ma questo stato d'animo non era mai lontano dal campo, dalla pista, dagli atleti. Sabia sapeva trasmettere tanta forza. Nell'88 fu il capo dello «sciopero» dei quattrocentisti durante i campionati italiani per la staffetta del miglio incredibilmente lasciata a casa dal Coni. E a proposito di forza, noi ce lo ricordiamo il giorno del funerale di Pietro Mennea in mezzo a lacrime e facce smarrite: con uno sguardo aveva incrociato i nostri occhi, e il dolore era diventato per un attimo tenerezza.

«Un eroe»

Era cresciuto con grandi maestri. Sandro Donati l'aveva conosciuto da ragazzo. Carlo Vitori era la sua ombra negli anni di Formia. Poi era tornato da

Donati, trasferendosi a Roma. Erano i giorni dell'Acqua Acetosa. Donati arrivava al campo con una valigetta, la combinazione per aprirla era il miglior tempo realizzato da Donato Sabia quell'anno. Ieri l'allenatore di un tempo l'ha ricordato come un «campione che ha ottenuto molto meno di quanto avrebbe potuto vincere con una situazione tendinea e muscolare diversa». Donati visse da vicino quell'atletica e le sue «tentazioni»: «Non è il momento di rivangare le storie di quel passato, ma lui fu un eroe, uno dei migliori rappresentanti dell'atletica. Quella vera. Disse no senza se e senza ma a chi gli proponeva il doping». Un no pronunciato per amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'16"



Capolavoro
Donato Sabia (601) ai Giochi di Seul '88 dove fu 7° in finale con 3 settimane d'allenamento IPP

AI GIOCHI

Los Angeles 1984

- (6 agosto)
1. Joaquim Cruz (Bra) 1'43"00
2. Sebastian Coe (Gb) 1'43"64
3. Earl Jones (Usa) 1'43"83
4. Billy Konchellah (Ken) 1'44"03
5. Donato Sabia 1'44"53
6. Edwin Koech (Ken) 1'44"86
7. Johnny Gray (Usa) 1'47"89
8. Steve Ovett (Gb) 1'52"28

Seul 1988

- (26 settembre)
1. Paul Ereng (Ken) 1'43"45
2. Joaquim Cruz (Bra) 1'43"90
3. Said Aouita (Mar) 1'44"06
4. Peter Elliott (Gb) 1'44"12
5. Johnny Gray (Usa) 1'44"80
6. José Barbosa (Bra) 1'46"39
7. Donato Sabia 1'48"03
8. Nixon Kiprotich (Ken) 1'49"55

Il compagno in azzurro



Asso Francesco Panetta, nei 3000 siepi oro ai Mondiali '87 e agli Europei '90

Panetta ricorda «Noi, il Sud e quelle corse piene di vita»

«Prima di Seul era a pezzi. E poi me lo sono ritrovato al villaggio Olimpico»

di Francesco Ceniti

Erano i ragazzi del sud, una generazione di fenomeni passati dalle corse campestri alla maglia azzurra. Pietro Mennea aveva aperto la strada, poi arrivarono uno dietro l'altro Donato Sabia, Totò Antibo e Francesco Panetta. Con Antibo in lotta perenne contro l'epilessia, il ragazzo di Calabria è rimasto l'ultimo dei moichani. «Trovare le parole giuste non è facile. Donato è stato un pezzo importante della mia infanzia sportiva. Ancora non ci credo, non ci vedevamo da tantissimi anni. Io sono rimasto in Lombardia, lui era ritornato nella sua Basilicata. Se chiudo gli occhi lo rivedo in pista, con la sua corsa elegante, possente. Bello a vedersi, un talento fin da ragazzo».

► **Da grandi non eravate rivali, viste le distanze diverse. Ma da adolescenti...**

«Esatto, mi viene in mente una finale dei giochi della gioventù a Taormina, credo nel 1980. Gara secca sui 2000 metri, c'erano tutti: velocisti, mezzofondisti e fondisti. Si correva a tutta, sprigionando la nostra passione, la voglia di una vita diversa. Avevamo voglia di emergere, i sacrifici non ci spaventavano. E poi c'era la scuola, i corpi militari che ti aiutavano a fare il salto di qualità, riducendo il gap con chi abitava al nord e aveva piste e strutture che noi ci sognavamo. Oggi è peggio: un tredicenne del sud ha tante distrazioni e nessuno che lo stimola per mettersi in gioco in uno sport bellissimo come l'atletica. Sembra un paradosso, ma una volta era più semplice arrivare in Nazionale. Sono convinto che anche oggi ci sono altri talenti come Donato in Basilicata, solo che si perdono».

► **Di Sabia che ricordi ha?**

«Tanti, ma uno rende giustizia alla sua classe. Pochi mesi prima dell'Olimpiade di Seul, ci ritroviamo a Cesenatico per un ritiro. Provavamo tempi e ripetute. C'era anche Donato, lo vedevo sofferente girare e fermarsi dopo pochi metri. Aveva i tendini lacerati, il dolore era profondo. Eppure non si tirava indietro, voleva a tutti i costi andare in Corea, la parola rinuncia non faceva parte del suo vocabolario. Per noi cresciuti nelle corse campestri, tra gomitate, spintoni e scivolate, la maglia azzurra era qualcosa di sacro. Però vedendolo in quelle condizioni, ho pensato "Non ce la può fare". E invece lo ritrovo al villaggio Olimpico. Poi...».

► **Poi?**

«Ci ha strabbiato: i problemi ai tendini erano aumentati, gareggiava con i muscoli tenuti con il nastro adesivo. Faceva male solo a guardarlo. Eppure si qualificò per la finale, tra i primi 8 al mondo. E ci arrivò dovendo superare 4 batterie, pazzesco. Non so come abbia fatto, ma quel settimo posto di Seul vale come una medaglia. E credo che l'avrebbe presa senza tutti i guai che ha patito».

► **Gli anni Ottanta sono stati d'oro per l'atletica italiana...**

«Ma si deve guardare avanti, certo bisogna conoscere il passato, non dimenticarsi di uno come Donato. Ma l'atletica deve affidarsi a Tortu, Tamperi, Crippa, Re. Tocca a loro: devono fare da catalizzatore per i più giovani. Solo così possiamo trovare nuovi talenti e "rubarli" ai videogiochi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'28"

DICONO



Campione dentro e fuori pista. È stato un fenomeno, non solo per le due finali olimpiche.



Malagò
Presidente Coni



Pensavo riuscisse a vincere pure questa gara. Invece ora piango una persona bellissima



Cova
Olimpionico 1984



Tragedia nella tragedia. Donato era una persona a cui non potevi non voler bene



Giomi
Presidente Fidal



È stato uno dei più forti atleti che ho conosciuto, ma il meno fortunato. Eppure sorrideva sempre



Mei
Oro europeo

IL RETROSCENA

Si inventò maratoneta a 50 anni per dimagrire

di Paolo Marabini



Luciano Sabia negli ultimi tempi

Da atleta non aveva mai varcato le colonne d'Ercole del doppio giro di pista, la "sua gara", con quelle due finali olimpiche marchio di fabbrica di una carriera con grandi gioie e tanti dolori. La chiuse mestamente nel '92, anche se di fatto il canto del cigno era arrivato quattro anni prima a Seul. Poi Donato Sabia, ragazzo riservato, spari dai radar, o quasi. Dal buen retiro di Formia tornò nella sua Potenza. Più tardi si ritagliò una parentesi da allenatore a Malta, per 4 anni, tra il 1998 e il 2001. Ma restò sempre lontano dai riflettori. Finché, nell'autunno del 2012, il suo nome rispuntò all'improvviso. «Sì, correrò una maratona» ci disse dopo la "soffiata" di un amico. E spiegò quella sfida pazzesca, spinto dai podisti del Club Atletico Potenza, la società in cui aveva mosso i primi passi da ragazzino, e di cui, dopo l'esperienza maltese, era diventato direttore tecnico. «Mi hanno convinto loro a riprendere a correre - spiegò Donato, alle soglie dei 50 anni -. Una volta chiusa la carriera, dopo aver affrontato la terza operazione ai tendini, sono rimasto inattivo per anni. Ho intrapreso varie attività, che mi hanno assorbito tempo ed energie. E ho messo su un bel po' di chili. Insomma, dovevo fare qualcosa. Allora ho cominciato a corricchiare con i miei allievi, sino ad arrivare a programmare la mia prima maratona, un'idea che mi frullava per la testa da tempo». Le prime sedute serie a maggio: obiettivo la maratona di Valencia del 18 novembre. Una quindicina di chili buttati giù in quattro mesi, sino a scendere a quota 70. «Sto molto meglio - spiegò -. E sapete la novità? I dolori ai tendini, croce della mia carriera, non so più che cosa siano. Il mio più grande rimpianto è proprio a quello: la pista m'ha massacrato. Se poi penso ancora alla finale di Seul '88... Fu un mezzo miracolo. Con poche settimane d'allenamento centrai il minimo olimpico all'ultimo assalto e arrivai sino alla finale: quattro gare in quattro giorni, chiusi sfinito». Donato andò a Valencia, corse la maratona, ma si arrese dopo 32 chilometri per un problema muscolare. «Però per me è stata comunque una vittoria» ci disse al ritorno. Poi tornò nel suo piccolo mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AltriMondi

OROSCOPO
LE PAGELLE

di Antonio
Capitani

21/3 - 20/4

Ariete 6,5

Un'eventuale noia (anche di soldi) potrebbe risolversi proprio oggi. I neuroni son desti, ma c'è un po' di desolazione sudombelicale. State su.

21/4 - 20/5

Toro 6+

Tensioni o rivelazioni potrebbero spiazzarvi. Padroneggiate le circostanze, don't azzannare, perché tutto fila liscio. Sudombelico brinato.

21/5 - 21/6

Gemelli 6,5

Gli incastrati giusti aiutano il lavoro. Però siete intollerantissimi. Magari a ragione. Tuttavia vi tocca ingoiare e sorridere. L'estro fornicatorio c'è.

Lo shock economico



IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

BRACCIO DI FERRO EUROPEO SUL PIANO ANTI-VIRUS: MURO DEGLI OLANDESI E NUOVO AUT AUT DI CONTE

Dopo il flop di martedì, oggi torna a riunirsi l'Eurogruppo. Il premier: «Si trovi un'intesa, altrimenti ognuno fa per sé». E in Italia pressing degli industriali del Nord: bisogna ripartire

di Pierluigi Spagnolo

IN CAMPO

Il veto olandese del primo ministro Rutte (nella foto) è sugli eurobond, l'Aia per un ricorso al Mes senza sconti. Francia e Germania in pressing per un accordo, ma l'Ue rischia di perdere la sua unità. Oggi al Senato il decreto Cura Italia: il governo pone la fiducia



1 Sedici ore di trattative, poi naufragate all'alba di ieri. L'Eurogruppo si ritrova oggi, ma un accordo sulle misure economiche per sostenere l'Europa - piegata dal coronavirus - resta difficile da trovare. Difficile, ma assolutamente necessario. La delicatezza del momento è evidenziata dal vertice di ieri sera tra il premier Giuseppe Conte, e i ministri dell'Economia e degli Esteri, Gualtieri e Di Maio. L'impasse che i responsabili delle Finanze degli Stati Ue non sono riusciti a superare, e che ha dato vita allo scontro frontale tra Italia (e altri) e Olanda, è legato agli eurobond e alle condizionalità sulle linee di credito del Mes. Le diplomazie hanno lavorato anche nelle ultime ore. La Germania avrebbe fatto pervenire all'Olanda la sua «delusione» rispetto al veto, portando forse ad un lieve ammorbidimento.

2 C'è da capire le posizioni. L'Olanda è rimasta da sola a opporsi agli eurobond e a chiedere il ricorso al Mes, al Fondo Salva Stati, con regole definite «stringenti» (niente versione «leggera», per capirci)

per fronteggiare lo shock provocato dal virus sull'economia europea. In tutto, secondo le stime, servirebbero 1.500 miliardi di euro, una somma gigantesca. E mentre l'Olanda subisce il pressing congiunto degli altri Paesi, sul tavolo resta la proposta francese, appoggiata dall'Italia, sul «Fondo per la ripresa», che presuppone l'emissione di eurobond garantiti dal debito comune per finanziare le spese che i Paesi dovranno affrontare per uscire dall'emergenza sanitaria e economica. Da Francia e Germania si preme per un accordo. Possibile che si trovi un'intesa sull'intervento della Banca europea degli investimenti e sul programma Sure, il budget per la cassintegrazione europea. Ma il veto olandese potrebbe bloccare tutto. E sarebbe davvero un guaio.

3 Ne esce un'Europa indebolita, che non riesce a trovare compattezza in un momento così drammatico.

Le scelte di questi giorni peseranno sul progetto europeo. Colpisce l'intransigenza olandese, anche nei confronti di un Paese in difficoltà come l'Italia,

con il quale l'Olanda ha solidi rapporti commerciali. Un invito all'unità, senza dissimulare la delusione, è arrivato ieri anche dal premier Conte. «L'Unione Europea deve essere all'altezza del suo ruolo per affrontare la sfida. Per chi crede in un'Europa unita, forte e solidale, all'altezza della sua storia, questo è il momento di compiere passi risolutivi», ha detto Conte in un'intervista a *L'Osservatore Romano*. E più tardi, alla *Bild*: «Pongo un quesito ai tedeschi: pensate veramente che la Germania possa procedere e avere vantaggi economici se gli altri Paesi attraverseranno una grave recessione, che non può non ri-

Al lavoro Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, 55 anni, a Palazzo Chigi per affrontare l'emergenza sanitaria ed economica. ANSA



guardare anche la Germania?», ha detto Conte, parlando espressamente di «delusione. Non mia, ma di tutti i cittadini», per l'eventuale fallimento dell'Eurogruppo. «Io chiedo un ammorbidimento delle regole di bilancio. Altrimenti dobbiamo fare senza l'Europa e ognuno per sé». Vedremo come finirà. Oggi sarà anche il giorno del decreto Cura Italia, che arriva in Senato. Il governo ha già annunciato che porrà la fiducia.

4 Intanto, soprattutto il mondo industriale, preme per la ripresa delle attività. Dalla Confindustria delle regioni del Nord, dagli imprenditori

di Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto, proprio ieri è arrivato un altro messaggio al governo, affinché metta al più presto in agenda la riapertura delle imprese e la difesa dei posti di lavoro. Per evitare, dicono da Confindustria, che l'economia si ammalii del tutto. «Prolungare il lockdown significa continuare a non produrre, perdere clienti e relazioni internazionali, non fatturare. Con l'effetto che molte imprese finiranno per non essere in grado di pagare gli stipendi del prossimo mese», dicono da Confindustria. «Se le quattro principali regioni del Nord, che rappresentano il 45% del Pil italiano,

UN AIUTO CONTRO IL CORONAVIRUS

IL CODICE IBAN PER LE DONAZIONI È **IT09Q0306909606100000172051**

La raccolta supera i 2,5 milioni di euro

La raccolta fondi «Un aiuto contro il coronavirus» di Gazzetta dello Sport, Corriere e La7 è destinata all'acquisto di attrezzature mediche di prima necessità: le sottoscrizioni hanno già raggiunto la quota di 2.559.876,09 euro

La Gazzetta dello Sport

CORRIERE DELLA SERA



Il viadotto sul fiume Magra tra Liguria e Toscana

Altro ponte crollato, un ferito «Poteva essere una strage»

Una strage evitata. Perché strage poteva essere. Ieri mattina alle 10.20 è crollato il ponte di Albiano Magra (Massa Carrara). L'incidente, vicino ad Aulla, al confine tra Liguria e Toscana, è l'ultimo di una lunga serie. Ad evitare la strage il lockdown per il coronavirus, che ha praticamente azzerato il traffico, normalmente intenso su quel ponte al confine tra Liguria e Toscana di cui ora restano solo detriti. C'erano due furgoni sul

ponte al momento del crollo: uno dei due autisti ha riportato alcune fratture; l'altro, uscito da solo dal proprio mezzo, è stato portato in ospedale per accertamenti ma è stato dimesso poche ore dopo.

Disastro annunciato

La procura di Massa ha già aperto un'inchiesta, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola de Micheli, ha creato una commissione. Perché quello del ponte sul fiume Magra è un crollo annunciato:

nei mesi passati diversi automobilisti avevano denunciato la presenza di numerose crepe, e a novembre il maltempo aveva costretto l'Anas a mandare dei tecnici. Ma la situazione del ponte non era migliorata. «È andata bene che sia successo ora che non c'è traffico altrimenti sarebbe stata una strage» ha raccontato Ilaria Morgano, che vive accanto al ponte crollato. L'avrebbe dovuto usare anche lei, per andare a fare la spesa. «Fortuna che non sono uscita, altrimenti...».



Accartocciato Il ponte crollato ad Albiano (Massa Carrara) sul fiume Magra: 258 metri, unisce Liguria e Toscana

22/6 - 22/7

Cancro 7,5

Certe notizie vi fanno meglio di un frullato di proteine o di cento squat. La creatività è a mille, il lavoro rassicurante. E c'è muco ribollir suino.

23/7 - 23/8

Leone 6+

L'umore sembra appannarsi: restate fattivi e padroneggiate le situazioni. Venere vi promette il salvataggio in corner. Pure suino, potendo. Meno male.

24/8 - 22/9

Vergine 7+

La Luna premia l'intelligenza, la rapidità d'esecuzione, la tenacia. Ogni impegno fila liscio, l'acido zitellico diminuisce, ma l'ormone è mediatobondo.

23/9 - 22/10

Bilancia 7

La to do list odierna viene spuntata agevolmente. E con pragmatismo sistemate più questioni, pure di soldi. Siete anche muco suini, in vario modo.

23/10 - 22/11

Scorpione 7+

Luna utile a seminare e a raccogliere, in questo giorno di ispirazioni e di input propizi. I punti immagine crescono, il sudombellico è in surplace.

23/11 - 21/12

Sagittario 7

Decisioni e nuove set up vi fanno gioco. Recuperate dunque gli zebedel precipitati giù nel Congo e chiedete, se serve. Fornicazione ludica, potendo.

22/12 - 20/1

Capricorno 7

Suggerimento: alimentate la faccia di glutei. E l'appoggio altrui arriverà, traducendosi in successi. L'amor è spentino, il sudombellico pigro.

21/1 - 19/2

Acquario 6

Le quotazioni salgono, ma la motivazione è uguale a quella di farvi mangiare dalle formiche rosse. Reagite. Fornicazione cuccagnosa, potendo.

20/2 - 20/3

Pesci 7,5

Il buonumore produce energie che producono successo che produce autostima che al mercato la Luna comprò. Bel giovedì. Suinaily too, potendo...

**I dati dell'epidemia**

Guariti record e meno morti

Fase due, l'Oms avverte: «Guai ad allentare le misure»

Prosegue il trend positivo, eseguiti 51 mila tamponi. Uno studio prevede «Contagio zero solo a giugno»

di Davide Chinellato

I numeri lo confermano ancora. La fase peggiore del coronavirus sembra alle spalle. Meno vittime,

542 in un giorno (contro i 604 di martedì), e le guarigioni toccano un nuovo record nelle ultime 24 ore, 2099 in più. «Negli ultimi 10 giorni è guarito il 50% del totale» sottolinea il capo del Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, nell'appuntamento quotidiano con i numeri dell'emergenza. Poi però avverte: «Dobbiamo continuare a tenere alta la guardia e continuare con i comportamenti che servono ad evitare la diffusione del virus».

Raccomandazioni

Quello di Borrelli e di Ranieri Guerra, vicedirettore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che siede al suo fianco, è un prezioso promemoria per capire che l'emergenza non è ancora finita e che è presto per parlare di Fase Due. «Siamo su un plateau che si abbassa in maniera lenta: significa che là fuori c'è una riserva di positivi asintomatici che continua a diffondere il virus - ammonisce Guerra -. Allentare le misure ora sarebbe deleterio e potrebbe vanificare i sacrifici fatti e le misure prese finora. Siamo ad un passo da una prospettiva di vittoria, ma non significa che abbiamo vinto». E i numeri sono lì a ricordarlo: 17.669 vittime totali, 139.422 contagiati (3863 nuovi positivi). Ma anche il più alto

**Emergenza in corsia**

Da inizio epidemia sono 26 gli infermieri deceduti per Covid-19 e 6.549 i contagiati

AFP

numero di tamponi (51.680) da inizio crisi. Il numero dei malati passa da 880 a 1.195, ma continua ad alleggerirsi la pressione sugli ospedali, con 233 ricoverati in meno nei reparti Covid ordinari e altri 99 in meno nelle terapie intensive.

I calcoli

Meglio pensare, raccomanda Guerra, ad una riapertura per fasi, cioè a «riaprire parzialmente quando ci saranno le condizioni minime, solo per alcune fasce di popolazione, e poi progressivamente allargare ma con riaperture distanziate di due settimane, in modo da poter contenere un'eventuale fiammata epidemica». Insomma, ci vorrà tempo, come sottolinea anche la fondazione Gimbe, secondo cui le misure andrebbero allentate solo il 2 giugno. Secondo il modello di previsione che calcola l'anda-

In arrivo l'app di tracciamento dei contatti: sarà anonima e volontaria

mento dell'epidemia italiana, dal 16 aprile l'aumento dei casi scenderà al 2%, diminuendo all'1% il 27 aprile, allo 0,5% il 7 maggio e poi allo 0,1% il giorno della Festa della Repubblica. «La soglia utilizzata da Hubei per allentare le misure», come ha ricordato il presidente della Fondazione, Nino Cartabellota. Poi avverte: «Ma il dato potrebbe essere influenzato da nuovi focolai, tamponi effettuati, aderenza a misure di distanziamento sociale e sovraccarico degli ospedali». Intanto il governo studia l'app che consentirà di tracciare i contatti di un soggetto positivo. Dovrà garantire l'anonimato e l'adesione sarà volontaria, ma nell'idea che al vaglio dell'esecutivo gli smartphone si «parlerebbero» tramite app, e una persona venuta in contatto con un soggetto positivo verrebbe allertata dall'app e invitata dall'Asl a sottoporsi ad accertamenti. Secondo il ministro dell'Innovazione Paola Pisano, però, «molto è ancora da fare, a cominciare dalla scelta dell'app».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI**96**

I decessi tra i medici
In Italia sale a 96 il bilancio dei medici morti per l'epidemia di Covid-19

10

Mila denunce
Secondo il bilancio aggiornato a lunedì sono state circa 10 mila le persone denunciate per violazione delle misure restrittive imposte per l'emergenza

non riusciranno a ripartire nel breve periodo, il Paese rischia di spegnere definitivamente il proprio motore». Lo stesso appello arriva dai piccoli industriali, con il presidente Carlo Robiglio: «Questa situazione a maggio deve trovare una soluzione, se si scavalca l'estate con un blocco di questo tipo i rischi diventano pesantissimi per i posti di lavoro». La partenza della fase 2, come spiegato dal premier Conte, dipenderà però dalle indicazioni della comunità scientifica.

5 Anche Bankitalia lancia l'allarme.

Spiega che la sospensione dell'attività economica «inciderà significativamente» sulla capacità delle famiglie di fare fronte autonomamente alle proprie esigenze economiche. Intanto, scossa dalle tensioni nell'Ue, ieri Piazza Affari ha chiuso a -0,18%, con lo spread tornato poco sopra quota 195 punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'40"

News**CAOS NEGLI STATI UNITI: DUEMILA VITTIME IN UN GIORNO**

Sanders lascia la corsa

Biden sfiderà Trump

● Negli Usa, dove i numeri dell'epidemia sono durissimi (duemila morti in un giorno, mai così tanti in 24 ore, quasi la metà a New York), i casi di contagio hanno già superato il muro dei 400 mila e le vittime sono più di 13 mila. E un sondaggio evidenzia che più di uno statunitense su due non approva la linea tenuta dal presidente Donald Trump sull'emergenza coronavirus. Intanto, il candidato dem alle presidenziali, Bernie Sanders, ha gettato la spugna. «È una decisione dolorosa ma

necessaria», spiega il 78enne progressista, annunciando la decisione di abbandonare la corsa presidenziale, spianando così la strada a Joe Biden per l'incoronazione democratica. Sarà lui a sfidare Trump alle presidenziali di novembre. Nel suo intervento, trasmesso in diretta dai principali network, Sanders riconosce di avere uno svantaggio praticamente insormontabile nella gara per assicurarsi i 1.991 delegati necessari per la nomination democratica.



Stop Bernie Sanders, 78 anni, ieri ha rinunciato alle presidenziali EPA

IL LEADER BRITANNICO

Johnson ricoverato

Migliora ma resta in terapia intensiva

● Migliorano le condizioni di salute di Boris Johnson, ricoverato per coronavirus da lunedì al St Thomas Hospital di Londra, dopo essere risultato positivo al Covid-19 più di dieci giorni fa. «Johnson risponde alle terapie», fanno sapere dall'ospedale. Ma il premier britannico, che non sarebbe intubato, non è comunque nelle condizioni di lavorare, «ma fa progressi costanti», come ha spiegato il suo portavoce. Resta in terapia intensiva, tra i malati gravi colpiti dal coronavirus in un Regno Unito che proprio nella giornata di ieri ha fatto segnare un triste record: quasi 1000 morti in più.

LA PROCURA DI BERGAMO

Alzano, inchiesta sull'ospedale

I pm: verificare le procedure

● La procura di Bergamo ha avviato un'indagine sull'ospedale di Alzano Lombardo, per far luce su eventuali responsabilità o presunte anomalie nella gestione dei pazienti dopo la scoperta dei primi casi positivi al coronavirus. E cominciano a moltiplicarsi le inchieste, con fascicoli sulle morti nelle Rsa, come gli 11 avviati dalla magistratura milanese, tra i quali il caso che fa più rumore, del Pio Albergo Trivulzio, o quello aperto ieri in Piemonte sulla casa di riposo di Vercelli, in cui in tre settimane si sono registrati 35 decessi. E ancora, l'inchiesta di Lodi sulla gestione dei medici di Codogno, nel caso



Controlli L'ospedale di Alzano (Bg) Ora è al centro di un'inchiesta ANSA

del «paziente 1», e quella nata in queste ore sull'ospedale della Val Seriana. Acquisita la documentazione nel presidio sanitario del paese della Bergamasca, per capire se siano state adottate o meno le misure adeguate per evitare la propagazione del virus.



#TUTTIACASA
GUIDA PER NON ANNOLARSI

Da Spillover al maghetto

Ecco i libri «da asporto»

Non poteva che esserci *Spillover*, del divulgatore scientifico David Quammen (Adelphi), che già nel 2014 ipotizzava un disastro globale causato «da uno strano microbo saltato fuori da un animale», tra i testi più letti di questa primavera ostaggio del coronavirus. Un libro profetico, il cui titolo indica proprio il momento del passaggio del virus dall'animale all'uomo, al «paziente zero». Grande risalta anche per l'epidemia di *Cecità*, descritta dal premio Nobel José Saramago (Einaudi) e per il ciclo di *Harry Potter*, i cui film sono in questi giorni in tv. Tra i saggi, svetta *Virus. La grande sfida* (Rizzoli), del professor Roberto Burioni, tra gli esperti più consultati. Per chi cerca uno svago per la mente, tra i più richiesti c'è il nuovo noir di Alessandro Robecchi, *I cerchi nell'acqua* (Sellerio), o *I baffi*, un surreale - e a tratti angosciante - romanzo di Emmanuel Carrère (Adelphi), lo scrittore e giornalista francese famoso grazie a *L'avversario* e *Limonov*. Tempo di pandemia: con le librerie chiuse (ed editori che denunciano un calo del 70-80%) sono i bookstore online a rispondere alla voglia di lettura degli italiani costretti in casa. Ma i librai indipendenti non stanno a guardare, da nord a sud, a decidere se sono lanciati nel «libro da asporto», consegnato dalla libreria di quartiere direttamente a casa.

pi.sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'05"

openfiber.it

OPEN FIBER NON SI FERMA

**FINO AL 20 APRILE
METTIAMO
A DISPOSIZIONE
DEGLI OPERATORI
ADERENTI**

**60€ DI SCONTO PER CHI
CHIEDE LA FIBRA FTTH
DI OPEN FIBER.**

A tutti gli italiani che, nonostante i disagi, stanno adottando i comportamenti virtuosi che possono accelerare l'uscita dall'emergenza COVID-19 vogliamo esprimere tutta la nostra vicinanza. Ma vogliamo anche offrire a tutti i residenti nelle aree coperte dalla nostra rete l'opportunità di dotarsi di uno strumento insostituibile per velocizzare e rendere più affidabile la loro connessione a condizioni veramente speciali.

#OPENFIBERNONSIFERMA

open fiber

